REGISTRO NUOVE COSTRUZIONI
Anno 1988 N. 637

Concessione N. 489/84 614/87 637/88 650/88 899/95 e 1008/99

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA (Avellino)

PERMESSO DI ABITABILITA' O DI AGIBILITA'

IL SINDACO

GAETANO DE SANTIS -Amm.re IRPINIA ZINCO S.p.A.

Vista la domanda presentata dal Sig. Via Dante 33 - AVELLINO-
Cod. Fiscale 00588320468;
in data 11.02.1988 per ottenere il permesso di abitabilità o di agibilità della costruzione posta in questo Comune in Via area industriale Calaggio n. ====, per la quale in data 25.5.1984 fu rilasciata l'autorizzazione n. 489 del 25.5.1984 e 1ª variante n. 614 del 9.1.1987, e 2ª variante n. 637 del 13.2.1988, e 3ª variante n. ====== del ==========;

Visto il verbale d'Ispezione in data 16.02.1988 dell'Ufficio Tecnico e del Comune, dal quale risulta che l'(1) stabilimento indè stata eseguita in conformità del progetto approvato;

Visto il parere FAVOREVOLE dell'Ufficiale Sanitario in data 10.2.88 Prot.159 U.S.L. N.2;

Accertato che l'isolamento termico dell'edificio è stato eseguito in conformità del progetto e della documentazione depositati dal committente e secondo le norme della legge 30 aprile 1976, n. 373 e del regolamento di esecuzione relativo approvato con D.P.R. 28 giugno 1977, n. 1052;

Constatato l'avvenuto pagamento in data ..... con ricevuta n. .....
della tassa di concessione governativa;

Visti gli articoli 220, 221 e 226 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie, approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265;

11 LUG. 2001

Visto il vigente Regolamento comunale di igiene;

Visto il vigente Regolamento Edilizio;

-Visto l'atto di collaudo statico depositato all'Ufficio del Genio Civile di Avellino al N.7 in data 4.7.1986 N.103882;

AUTORIZZA

Il Signor l'IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante 33, in persona del suo Amm.re DE SANTIS GAETANO;

ad abitare, far abitare od usare, perchè riconosciuto idoneo, l'edificio (2) industriale adibito ad uso di (3) Uffici, opificio industriale ecc e composto di:

FABBRICATO RESIDENZIALE			FABBRICATO NON RESIDENZIALE		
Piani	Totale vani	Superfici	Piani	Totale vani	Superfici
N. ..... Appartamenti N.	Vani utili N. ..... Vani accessori N. ..... Magazzini N. ..... Totale Vani N.	Aree scoperte di pertinenza o di dipendenza mq.	N.	N. ..... di cui: Uffici di pertinenza N. ..... Servizi e vani accessori N.	Destinata alla attività mq. ..... Aree scoperte di pertinenza o dipendenza mq. .....

Lacedonia, addì 16.02.1988

COMUNE DI LACEDONIA Provincia di Avellino

IL SINDACO
(Prof. Leonardo Cuozzo)

(1) Costruzione, ricostruzione, sopraelevazione, ristrutturazione.
(2) Di nuova costruzione, notevolmente rifatto, ampliato, sopraelevato, modificato, ecc.
(3) Abitazione urbana, abitazione rurale, industriale, commerciale, magazzini, negozi, uffici, ecc.

REGISTRO NUOVE COSTRUZIONI
Anno 1988 N. 637

Concessione N. 489/84 614/87 637/88

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA (Avellino)

PERMESSO DI ABITABILITA' O DI AGIBILITA'

IL SINDACO
GAETANO DE SANTIS -Amm.re IRPINIA ZINCO S.p.A.

Vista la domanda presentata dal Sig. Via Dante 33 — AVELLINO— Cod. Fiscale 00588320468;

in data 11.02.1988 per ottenere il permesso di abitabilità o di agibilità della costruzione posta in questo Comune in Via area industriale Calaggio n. ====, per la quale in data 25.5.1984 fu rilasciata l'autorizzazione n. 489 del 25.5.1984 e 1ª variante n. 614 del 9.1.1987, e 2ª variante n. 637 del 13.2.1988, e 3ª variante n. ====== del ==========;

Visto il verbale d'Ispezione in data 16.02.1988 dell'Ufficio Tecnico e del Comune, dal quale risulta che la (1) stabilimento indè stata eseguita in conformità del progetto approvato;

Visto il parere FAVOREVOLE dell'Ufficiale Sanitario in data 10.2.88 Prot.159 U.S.L. N.2;

Accertato che l'isolamento termico dell'edificio è stato eseguito in conformità del progetto e della documentazione depositati dal committente e secondo le norme della legge 30 aprile 1976, n. 373 e del regolamento di esecuzione relativo approvato con D.P.R. 28 giugno 1977, n. 1052;

Constatato l'avvenuto pagamento in data ..... con ricevuta n. ..... della tassa di concessione governativa;

Visti gli articoli 220, 221 e 226 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie, approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il vigente Regolamento comunale di igiene;

Visto il vigente Regolamento Edilizio;

-Visto l'atto di collaudo statico depositato all'Ufficio del Genio Civile di Avellino al N.7 in data 4.7.1986 N.103882;

AUTORIZZA

Il Signor l'IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante 33, in persona del suo Amm.re DE SANTIS GAETANO;

ad abitare, far abitare od usare, perchè riconosciuto idoneo, l'edificio (2) industriale adibito ad uso di (3) Uffici, opificio industriale ecc e composto di:

FABBRICATO RESIDENZIALE			FABBRICATO NON RESIDENZIALE		
Piani	Totale vani	Superfici	Piani	Totale vani	Superfici
N. ..... Appartamenti N.	Vani utili N. ..... Vani accessori N. ..... Magazzini N. ..... Totale Vani N.	Aree scoperte di pertinenza o di dipendenza mq.	N.	N. ..... di cui: Uffici di pertinenza N. ..... Servizi e vani accessori N.	Destinata alla attività mq. ..... Aree scoperte di pertinenza o dipendenza mq. .....

Lacedonia, addì 16.02.1988

COMUNE DI LACEDONIA Provincia di Avellino Bollo

IL SINDACO
(Prof. Leonardo Cuozzo)

(1) Costruzione, ricostruzione, sopraelevazione, ristrutturazione.
(2) Di nuova costruzione, notevolmente rifatto, ampliato, sopraelevato, modificato, ecc.
(3) Abitazione urbana, abitazione rurale, industriale, commerciale, magazzini, negozi, uffici, ecc.

IRPINIA ZINCO	AUTORIZZAZIONI	

TIPO DI AUTORIZZAZIONE	ENTE	DATA RILASCIO		DATA DI SCADENZA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Concessione edilizia	Comune di Lacedonia	**n. 489 del 25.05.1984**			Legge 219 del 14.05.1981
		n. 614 del 01.09.1987			
		n. 637 del 15.02.1988			
		n. 650 del 06.05.1989			
		n. 672 del 05.07.1989			
		n. 899 del 13.03.4995			
Autorizzazione abitabilità agibilità	Comune di Lacedonia	**n. 637 del 16.02.1988**			
Approvvigionamento idrico	E.A.A.P.	**1999/c/2535427**		**N.A.**	
Smaltimento acque reflue	Contratto C.G.S.	**16/10/2019**			D. Lgs. 152/06
Certificato prevenzione incendi	VV.F.	**51.3.C**	**CPI prot. n. 4487 del 26.02.2024**	**26.02.2029**	DPR 151/2011
		1.1.C 2.1.B 49.1.A	**Att. Di rinnovo prot. 4609 del 27.02.2024**	**27.02.2029**	
		74.3.C	**CPI prot.6840 del 27.03.2023**	**27.03.2028**	
		13.1.A	**SCIA prot. 2764 del 13.02.2020**	**13.02.2025**	
Screning VIA	Regione Campania	**n. 179 del 03.05.2012**			
A.I.A.	Regione Campania	**D.D.151 del 29.12.2008 ,D.D. 102 del 28.05.2012 e D.D.176 del 12/12/2019**		**29.12.2024**	D.Lgs. 59 del 18.02.2005

dipvvf.COM-AV.REGISTRO
UFFICIALE.U.0004487.26-02-2024

Ministero dell'Interno

Pratica PI n°

410074

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO

Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio
- Certificato di prevenzione incendi -

Allegati: 1

Spett.le
IRPINIA ZINCO S.r.l.
Nucleo Industriale Calaggio, snc
Lacedonia (AV)
PEC: irpiniazinco1@legalmail.it

Oggetto: Ditta: **IRPINIA ZINCO S.r.l.**
sita nel Comune di **Lacedonia** in **Nucleo Industriale Calaggio, snc**
Segnalazione Certificata n. **27619** del **20/12/2023**, relativa all'attività individuata al punto **51.3/C Stabilimento siderurgico con oltre 25 addetti**
Visita Tecnica di controllo.
all'interno dello Stabilimento in cui risultano presenti altresì le seguenti attività individuate ai punti dell'Allegato I al D.P.R. n° 151/2011
74.3.C di cui alla SCIA prot. n° 19501 del 12/08/2022
1.1.C - 2.1.B - 49.1.A di cui alla ARPCA prot. n° 3960 del 27/02/2019
13.1/A di cui alla ARPCA prot. n° 2764 del 13/02/2020

Con riferimento all'oggetto,

visti i progetti approvati con nota prot. n. **25801** del **28/11/2023**;

visto l'esito del sopralluogo effettuato dal responsabile dell'istruttoria tecnica in data **28/12/2023**,

esaminata la documentazione allegata alla SCIA di cui all'oggetto,

esaminata la ulteriore documentazione prodotta, ed acquisita da questo Comando al prot. n° **2486** del **02/02/2024** e n° 4080 del 21/02/2024

si attesta, ai sensi dell' art. 4 comma 3 del D.P.R. n. 151/2011, il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammentano gli obblighi connessi con l'esercizio dell'attività indicati nelle regole tecniche di prevenzione incendi, nella documentazione tecnica in atti, negli eventuali pareri del Comando e, ove applicabili, nel D.lgs. 81/2008 e s.m.i. (limitatamente agli aspetti antincendio) nonché nell'art. 6 del D.P.R. 151/2011.

In allegato il "*foglio operativo*", con la descrizione della consistenza dell'a/e attività di cui in oggetto.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
(DCS dott. Carlantonio FESTA)

IL COMANDANTE
(Dott. Ing. Mario BELLIZZI)
Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi di legge

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO

Foglio Operativo per la descrizione dell'attività

ATTIVITA' E SUA UBICAZIONE: Stabilimento siderurgico con oltre 25 addetti
sito in Lacedonia (AV) al Nucleo Industriale Calaggio, snc

DITTA TITOLARE: IRPINIA ZINCO S.r.l.

SOSTANZE CHE PRESENTANO PERICOLO DI INCENDIO E/O ESPLOSIONE
Gas metano

IMPIANTI O APPARECCHIATURE PERICOLOSI
Impianto elettrico
Impianto di trattamento termico - Forno di essicazione e forno di zincatura - Marca GIMECO Impianti S.r.l. – modello n° 965C-3/210/220 – anno 2021
Caricabatteria dei muletti elettrici
Impianto di decompressione del metano

MEZZI ED IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Estintori carrellati:
..... SI ☒ NO ☐
a polvere: n° 3 da 50 Kg capacità estinguente ___A ___ BC,
a _____: n° __ da __ Kg capacità estinguente _____

Estintori portatili:
..... SI ☒ NO ☐
a polvere: n° 16 da 6 Kg capacità estinguente ___A ___ BC,
a CO_2: n° 16 da 5 Kg capacità estinguente ___ BC

Idranti UNI 45 (protezione interna) .....
SI ☐ NO ☒
n° ___ idranti UNI 45
n° ___ naspo DN 20

Idranti UNI 70 (protezione esterna)
..... SI ☐ NO ☒
n° ___ idranti UNI 70

Attacchi motopompa VV.F.
..... SI ☒ NO ☐
n° 1 attacco UNI 70

Impianto Sprinkler:
..... SI ☐ NO ☒

Alimentazione idrica:
..... SI ☐ NO ☒

Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme d'incendio ..... SI ☒
NO ☐
Impianto di allarme ad attivazione manuale

Sistemi di evacuazione e smaltimento dei fumi ..... SI
☐ NO ☒

Altro
.....
..... SI ☒ NO ☐
Impianto di rilevazione fughe gas metano installato nel locale forni per la zincatura

PRODOTTI E SISTEMI PER LA PROTEZIONE PASSIVA DI CUI AL DM 16/02/2007, PUNTO A.3 DELL'ALLEGATO, ... SI ☐ NO ☒
"Prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione"

Ministero dell'Interno

Pratica PI n°

410074

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO

CONDIZIONI E LIMITAZIONI DI ESERCIZIO (oltre a quelle di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 151/2011 e a quelle previste dalle specifiche norme di prevenzione incendi disciplinanti la/e attività di cui al presente foglio)

IL TECNICO ISTRUTTORE
(DCS dott. Carlantonio FESTA)

dipvvf.COM-AV.REGISTRO
UFFICIALE.U.0006840.27-03-2023

Ministero dell'Interno

Pratica PI n°

41/74

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO
Area "Prevenzione Incendi e Polizia Giudiziaria" - Settore "Prevenzione Incendi"
Indirizzo: ***S.S. 7bis – angolo via Zigarelli - Avellino****, Telefono:* ***0825 709103-112-114****, Fax:* ***0825 709103***
PEC : ***com.prev.avellino@cert.vigilfuoco.it***
Orari di apertura al pubblico : ***martedì-giovedì-venerdì: ore 9.00-12.00 ; lunedì-mercoledì: ore 15.00-17.00***

Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio - Certificato di prevenzione incendi -

Spett.le
IRPINIA ZINCO SRL
AREA INDUSTRIALE CALAGGIO, SNC
83046 – LACEDONIA (AV)
(irpiniazinco1@legalmail.it)
(giovanni.scrima@ingpec.eu)

Oggetto: Ditta **IRPINIA ZINCO SRL**
Attività di Impianto Termico alimentato a gas metano con potenzialità superiore ai 700 Kw a servizio dell'opificio industriale .
sita nel comune di **LACEDONIA (AV)** alla Zona Industriale Calaggio, snc .
Segnalazione Certificata n. **19501** del **12.08.2022**, relativa alla attività individuata al punto: **74 sottoclasse 3 categoria C** (Impianto termico) dell'allegato I al D.P.R. n° 151/2011.
Visita Tecnica di controllo.

Con riferimento all'oggetto,

visto il progetto approvato con nota prot. n. 15258 del 22.06.2022

esaminata la documentazione allegata alla SCIA di cui all'oggetto e la documentazione integrativa con prot. n. 4723 del 01.03.2023

visto l'esito del verbale di sopralluogo effettuato dal responsabile dell'istruttoria tecnica in data **08.03.2023,**

a richiesta dell'interessato, si attesta, ai sensi dell' art. 4 comma 2 del D.P.R. 151/2011, il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammentano gli obblighi connessi con l'esercizio dell'attività indicati nelle regole tecniche di prevenzione incendi, nella documentazione progettuale in atti, negli eventuali pareri del Comando e, ove applicabili, nel D.lgs. 81/2008 e s.m.i. (limitatamente agli aspetti antincendio) nonché nell'art. 6 del D.P.R. 151/2011.

In allegato il "*foglio operativo*", con la descrizione della consistenza dell'a/e attività di cui in oggetto.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
DCS Ulia IARRICCIO

Il Comandante
(Dott. Ing. Mario BELLIZZI)
(Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi di legge)

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO

Area "Prevenzione Incendi e Polizia Giudiziaria" - Settore "Prevenzione Incendi"

Indirizzo: ***S.S. 7bis – angolo via Zigarelli - Avellino****, Telefono:* ***0825 709103-112-114****, Fax:* ***0825 709103***

PEC : ***com.prev.avellino@cert.vigilfuoco.it***

Orari di apertura al pubblico : ***martedì-giovedì-venerdì: ore 9.00-12.00 ; lunedì-mercoledì: ore 15.00-17.00***

ATTIVITA' E SUA UBICAZIONE: ***Centrale Termica con impianti alimentati gas metano con potenzialità superiore a 700 Kw a servizio dell'Opificio Industriale sito alla Zona Industriale Calaggio, snc nel Comune di Lacedonia (AV).***

DITTA TITOLARE:

IRPINIA ZINCO SRL

SOSTANZE CHE PRESENTANO PERICOLO DI INCENDIO E/O ESPLOSIONE

Gas metano da rete;

IMPIANTI O APPARECCHIATURE PERICOLOSI

- ***Impianto termico alimentato gas metano marca UNICAL AG SpA mod. TRISTAR 870 2S nr fabbrica 1312CN5792 anno di costruzione 2018 con potenzialità 913 Kw ; Bruciatore Riello R.B.L. RS 100/ M; Impianto generatore essiccatoio alimentato a gas metano marca GIMECO natricola 866210 anno 2013 con potenzialità 780 kW, entrambi in apposito locale.***
- ***Impianto elettrico***

MEZZI ED IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Estintori carrellati: …… **SI** ☐ NO ☐

a polvere: n° __ da ___ Kg capacità estinguente B,

a _____: n° __ da __ Kg capacità estinguente _____

Estintori portatili: ……..…… . **SI** ☒ NO ☐

a polvere: n° 2 da 6 Kg capacità estinguente 21° 113BC a protezione dell' impianto di cui sopra indicato

a CO2: n° 1 da_5 Kg capacità estinguente 113B_

a _____: n° __ da __ Kg capacità estinguente _____

Idranti UNI 45 (protezione interna) ……... **SI** ☐ NO ☐

n° ___ idranti _ _

Idranti UNI 70 (protezione esterna) ……... **SI** ☐ NO ☐

n° ___ idranti UNI 70

Attacchi motopompa VV.F. …….. **SI** ☐ NO ☐

n° ___attacchi

Alimentazione idrica: …….. **SI** ☐ NO ☐

Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme d'incendio ……... **SI** ☐ NO ☐

Sistemi di evacuazione e smaltimento dei fumi ……..… **SI** ☐ NO ☐

Altro …….. **SI** ☒ NO ☐

- ***Il locale "Centrale Termica" è dotato di valvole di intercettazione gas e di interruttore elettrico di emergenza posti all'esterno;***

CONDIZIONI E LIMITAZIONI DI ESERCIZIO (oltre a quelle di cui all'art. 6 del D.P.R. 151/2011 e a quelle previste dalle specifiche norme di prevenzione incendi disciplinanti la/e attività di cui al presente foglio) :

Visita Tecnica del 08.03.2023

ILTECNICO ISTRUTTORE

DCS Iliam Iarriccio

Pratica 1999 C 2535427

BOLLO

Mod. 127

COPIA PER L'UTENTE

ENTE AUTONOMO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

CODICE FISCALE N. 00347000721

REPARTO DI PALITRI

ABITATO DI LAPEDONIA

Prov.	Comune	Fraz.	Ds.	Tar.	Prat. Acqua	Tipo var. (*)	Codice Zona
08	630		D	4	1383	03	

(*) Tipo Variazione: 2 = Nuova utenza; 3 = Variazione; 10 = Variazione d'uso.

CONCESSIONE DI ACQUA AD USO: INDUSTRIALE

CONCESSIONE ALLACCIAMENTO FOGNATURA ☐ CIVILE ☐ PRODUTTIVO ☐ FONTE ALTERNATIVA
(Barrare la casella interessata)

UTENTE: IRPINIA ZINCO S.R.L.

Nato a _____ il _____

DOMICILIO FISCALE UTENTE: Viale S. Lorenzo, 23 - 82100 BENEVENTO

UBICAZIONE IMPIANTO ACQUA: Area Industriale di PALAGGIO - LAPEDONIA

UBICAZIONE POZZETTO FOGNA: _____

CODICE CONTRIBUENTE

quale _____ del _____

composto di n. _____ appartamenti

Cod. CONTRIBUENTE	Barrato	cln.

CODICE FISCALE UTENTE
01121730624

IMPEGNATIVO CONTRATTUALE

Data scadenza _____
(solo per concessioni provvisorie)

Quota annuale		Litri/gg. (annuale)
		5000

Indicazione litri giornalieri (semestrale)		
Imp. 1	Imp. 2	Forfait potabile

Tariffa B (bocche incendio): n. bocche per tipo				
A)	B)	C)	D)	E)

Tipo imp.	Data decorrenza Giorno	Mese	Anno
5	01	01	2000

Tipo impegnativo

0 = da 1/1 a 31/12;
1 = da 1/1 a 30/6, da 1/7 a 31/12;
2 = come 1 + for. pot.;
3 = da 1/4 a 30/9, da 1/10 a 31/3;
4 = come 3 + for. pot.;
5 = quote annuali.

CONTATORE INSTALLATO

Tipo	Calibro	N. Indic.	Matricola	Data	Lettura contatore
B	50		3115160		

SOTTOCONSUMO DA:

Prov.	Comune	Fraz.	Ds.	Tar.	Prat. Acqua

NUMERO POSIZIONE FOGNATURA E ALLACCI FOGNATURA

Posizione	Barrato	Nera	Bianca	Basso pop.	Data decorrenza Giorno	Mese	Anno

SPAZIO DA UTILIZZARE SOLO IN CASO DI:

TRAPASSO (Utenza precedente)

Cod. CONTRIBUENTE	Barrato	cln.

TRASFORMAZIONE D'USO (Utenza precedente)

Ds.	Tar.	Prat. Acqua	Data lettura (trasform.) giorno	mese	anno	Lettura Contatore

DIRITTI DI SEGRETERIA VERSAMENTO £. 44.000 n. 107 del 1.2.99

DEPOSITO CAUZIONALE VERSAMENTO £. 569.400 n. 108 del 1.2.99

Litografia Quattro Stelle - Bari

CONDIZIONI GENERALI

ACQUA

Il sottoscritto _____
dichiara di assumere, come assume, l'obbligo di pagare l'acqua, il nolo e la manutenzione del contatore alla scadenza e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti, ed in base alle rispettive tariffe, nonché la manutenzione dell'impianto esterno mediante il canone annuo o a rimborso, secondo il regolamento; di sottomettersi all'uopo a tutte le disposizioni del Regolamento approvato con R. D. 16 gennaio 1921, n. 195, e del Regolamento di distribuzione in vigore, che sono a sua piena conoscenza nonché a tutte le altre, che saranno in seguito emanate, anche se importassero aumenti di tariffa, od imponessero nuovi e maggiori obblighi o mutassero anche parti sostanziali delle condizioni in vigore.

FOGNA

Il sottoscritto _____
dichiara di assumere, come assume, l'obbligo di pagare il canone, per la manutenzione dell'allacciamento in sede stradale di pertinenza dell'E.A.A.P., con le disposizioni pro tempore in base alle rispettive tariffe, nonché di sottomettersi all'uopo a tutte le disposizioni dei regolamenti speciali e generale dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese che sono a sua piena conoscenza, nonché a tutte le altre che saranno in seguito emanate, anche se importassero aumenti di tariffa od imponessero nuovi o maggiori obblighi o mutassero anche parti sostanziali delle condizioni in vigore.

BOCCA DA INCENDIO

Il sottoscritto _____
si impegna di corrispondere all'Ente il canone d'uso e dichiara di essere a conoscenza che l'obbligo della manutenzione dell'impianto da parte dell'Ente si intende dalla presa stradale compresa fino al limite della proprietà privata, anche quando l'Ente abbia costruito l'impianto nell'interno della proprietà privata, e fino alla bocca di erogazione quando questa risulti impiantata in sede stradale e al limite della proprietà privata, secondo quanto disposto dal Regolamento di distribuzione per la posa dei contatori, e sempre che la bocca da incendio sia del tipo adattato dall'Ente e dallo stesso direttamente impiantata. L'Ente non risponde in ogni caso della manutenzione delle condotte e degli apparecchi posti oltre i limiti suddetti.

L'Ente non risponde di eventuali interruzioni nell'erogazione dell'acqua che per qualsiasi causa possa verificarsi.

È fatto divieto di destinare l'acqua ad uso diverso da quello contrattuale, pena la revoca della concessione.

Nel caso di rinnovazione tacita del presente atto resta fermo l'obbligo del sottoscritto di firmare il nuovo atto di sottomissione, se richiesto dall'Ente.

Tutte le eventuali passività dovute per periodo anteriore al presente atto sono assunte dal sottoscritto utente.

Per ogni controversia dipendente dalla esecuzione del presente atto è competente l'Autorità Giudiziaria di Bari.

IRPINIA ZINCO s.r.l.
L'AMMINISTRATORE UNICO
Sig. Giancarlo Meola

Data 10 NOV. 1999

VISTO: si approva

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 2663/3024 Registro costruzioni N. 489

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

IL SINDACO

Vista la domanda presentata in data 21.04.1984 / 15.05.1984

con la quale DE SANTIS GAETANO, nato ad Avellino il 15.2.59 e residente in Montemiletto (AV), quale amministratore della IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante, 33, C.F. 00588320468;

chiede la concessione per (1) la realizzazione di uno stabilimento industriale in area Calaggio di Lacedonia, ai sensi e per gli effetti dell'art.32 legge 14.5.1981 N.219 e successive modifiche e integrazioni, su lotto assegnato con decreto del Ministro designato per l'attuazione degli interventi ex Art.32 legge 219/81, del 19.12.1983 e successivo del 17.2.1984;

[illegible] consistente

di proprietà su area assegnata in concessione

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa;

Vista la relazione in data

dell'Ufficiale Sanitario; acquisita a mezzo visto degli atti tecnici;

Visto il referto in data ////////////////////del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di ////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 21.05.1984 con verbale n. 10/6;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

GRAFICHE JACELLI S. R. L. — AVELLINO

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;
CON L'OSSERVANZA DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE DEL MINISTRO DESIGNATO PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI EX ART.32 LEGGE 219/81,

RILASCIA

a DE SANTIS GAETANO, AMMINISTRATORE DELLA IRPINIA ZINCO S.p.A. con sede in Avellino alla Via Dante 33, C.F. n.00588320468;

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari :

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi sei ed ultimate entro il termine di mesi venti in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

8 - Le norme emanate dal Ministro designato per gli interventi ex Art.32 legge 219/81 e tutte quelle connesse e conseguenziali nonchè quelle particolari da emanare in sede di concessione definitiva del lotto in area Calaggio, si intendano per ripetute e trascritte ed intese espressamente come prescrizioni particolari.=

Dal Municipio, addì 25.05.1984

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA
Provincia di Avellino

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 25.05.1984 *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì 25.05.1984

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* De Sanctis Gaetano

Addì 25-5-1984

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI LACEDONIA
Prov. di Avellino
UFFICIO TECNICO

o.e.e.
04.10.1990

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico
(Geom. Federico Scola)

(1) **Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.**

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 7351/86 Registro costruzioni N. 614

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

IL SINDACO

Vista la domanda presentata in data 01.12.1986

con la quale DE SANTIS GAETANO, nato ad Avellino 15.2.59 e residente in Montemiletto (AV), quale Amm.re della IRPINIA ZINCO S.p.A. via Dante 33 -Avellino- c.f.00588320468

chiede la concessione per (1) la costruzione di uno stabilimento industriale in area Calaggio, ex art.32 legge 219/81 e successive, ~~in variante alla concessione edilizia N.489 del~~ 25.5.1984 per la realizzazione della cabina di consegna a M.T. come richiesto dall'ENEL;

in Via Area Calaggio n. =====, su ==mappal== n. ========= censuario ==========

di proprietà su area assegnata in concessione, così come in atti;

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa:

Vista la relazione in data sugli atti di progetto principale; dell'Ufficiale Sanitario;

Visto il referto in data ////////////////// del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di //////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 18.12.1986 con verbale n. 10/2;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

GRAFICHE JACELLI S. R. L. - AVELLINO

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;

IN VARIANTE ALLA CONCESSIONE EDILIZIA N.489 DEL 25.5. 1984, PER LA REALIZZAZIONE DELLA CABINA DI CONSEGNA M.T., E CON LA CONFERMA DI TUTTE LE PRESCRIZIONI RIPORTATE,

RILASCIA

a IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante 33 -c.f. 00588320468, in persona del suo amministratore DE SANTIS GAETANO,

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari:

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi sei ed ultimate entro il termine di mesi dodici in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

SI CONFERMANO LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLA CONCESSIONE DI CUI LA PRESENTE E' VARIANTE.=

Dal Municipio, addì 09.01.1987

COMUNE DI LACEDONIA
Provincia di Avellino

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 09.01.1987 *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì 09.01.1987

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* Vozella Cinzia, dipendente, delegato a ricevere

Addì 09-01-1987

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

(1) Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 10157/87 / 972/88 Registro costruzioni N. 637

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

IL SINDACO

Vista la domanda presentata in data 30.11.87 / 9.2.1988 con la quale DE SANTIS GAETANO, nato ad Avellino il 15.2.1959 ~~è residente in Montemiletto (AV)~~, quale Amm.re della IRPINIA ZINCO S.p.A., via Dante 33 Avellino, c.f. 00588320458

chiede la concessione per (1) la costruzione di uno stabilimento industriale in area Calaggio, ex art.32 legge 219/81, in variante a concessione edilizia n.489 del 25.5.1984 e successiva variante 614 del 9.1.1987;

in Via area Calaggio n. ===== su = mappal== n. ======== censuario ==========

di proprietà su area assegnata in concessione, così come in atti;

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa;

Vista la relazione in data visto degli atti di progetto principale; dell'Ufficiale Sanitario;

Visto il referto in data ////////////////// del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di //////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 27.11.1987 con verbale n. 16/a;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;

-Viste la integrazioni prodotte in data 9.2.1988 prot. N.972, richieste con verbale N.16/9 del 27.11.87 dal la Commissione Edilizia Comunale;

RILASCIA

a IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante 33- c.f.00588320468, in persona del suo amministratore DE SANTIS GAETANO,

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari:

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi uno ed ultimate entro il termine di mesi tre in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

8- SI CONFERMANO LE PRESCRIZIONI DELLE CONCESSIONI PRECEDENTI.=

9- LA SOCIETA' IRPINIA ZINCO DOVRA' RENDERE I PROPRI REFLUI RISPETTANDO I VALORI DI CUI ALLA TAB. C DEL LA LEGGE 10.05.1976 N.319.=

========

Dal Municipio, addì 15.02.1988

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA
Provincia di Avellino

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 22.02.1988 *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì 22.02.1988

IL MESSO COMUNALE

V. IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* Mosto Giambattista (incaricato di ricevere copia)

Addì 22-2-1988

IL RICEVENTE

Giambattista Mosto

IL MESSO COMUNALE

(1) Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.

A.1 - 9 - 5 - 89

23 - 5 - 89

Marca da bollo

COMUNE DI L A C E D O N I A

U F F I C I O T E C N I C O

Prot. N. 7734/88 Registro costruzioni N. 650

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

I L S I N D A C O

Vista la domanda presentata in data 15.12.1988 DE SANTIS MAURIZIO, quale amministratore con la quale ~~delegato della~~ "IRPINIA ZINCO S.p.A." con sede in Avellino alla via Dante 31/A; c.f.00588320648;

chiede la concessione per (1) ampliamento capannone industriale realizzato ai sensi dell'art.32 della legge 219/81 su area messa a disposizione dal Ministro per l'attuazione degli interventi ex art.32 l.219/81;

in Via area Calaggio- nucleo industriale su mappal n. //////// censuario nucleo industriale;

di proprietà del richiedente per concessione ministeriale;

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa;

Vista la relazione in data ////////////////////////// dell'Ufficiale Sanitario;

Visto il referto in data ////////////////////// del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di //////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 30.1.89 e 7.2.89 con verbale n. 7/2 e 9/1;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

---

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;

.....

.....

RILASCIA

a IRPINIA ZINCO S.p.A., con sede in Avellino alla via Dante 31/A, in persona del suo Amministratore Delegato DE SANTIS MAURIZIO;

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari:

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi sei ed ultimate entro il termine di mesi venti in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

8 - I lavori non potranno avere inizio se non dopo gli adempimenti previsti dalla legge regionale 7.1.1983 n.9;

Dal Municipio, addì 06.05.1989

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 0 2 MAG [illegible] *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì [illegible]

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* Ruberti Michele dipendente incaricato a ricevere

Addì 16-6-1989

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI LACEDONIA Provincia di AVELLINO

(1) Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 4232 Registro costruzioni N. 672

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

IL SINDACO

Vista la domanda presentata in data 21.6.1989 con la quale L'IRPINIA ZINCO S.p.A.-in persona dell'Amministratore Delegato Dott.Maurizio De Santis;

chiede la concessione per (1) lavori di recinzione e sistemazione dell'area assegnata con decreto ministeriale n.191/32 BE del 14.04.1989;

in Via Calaggio nucleo industriale n. ..... su mappal. n. ..... censuario nucleo industriale di proprietà in assegnazione ministeriale;

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa;

Vista la relazione in data ////////////////////////// dell'Ufficiale Sanitario;

Visto il referto in data ////////////////////// del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di //////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 04.07.1989 con verbale n. 15/1;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

---

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;

RILASCIA

a IRPINIA ZINCO S.p.A., in persona del suo Amministratore Delegato, Dott. Maurizio De Santis;

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari:

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi dodici ed ultimate entro il termine di mesi trentasei in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

Dal Municipio, addì 05.07.1989

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 05 LUG. 1989 *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì 05 LUG. 1989

COMUNE DI LACEDONIA ★ Provincia di Avellino

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* Rubert. Michele delegato a ricevere copia.

Addì 7.7.1989

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI LACEDONIA (AV)

(1) Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.

Marca da bollo

COMUNE DI LACEDONIA

UFFICIO TECNICO

Prot. N. 878 Registro costruzioni N. 899

CONCESSIONE GRATUITA PER OPERE EDILIZIE

(Art. 9 Legge 28 gennaio 1977, n. 10)

IL SINDACO

Vista la domanda presentata in data 22.02.1995

con la quale il Sig. PIER LUIGI D'AMBROSIO, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amm.ne dell'IRPINIA ZINCO S.p.A. -area industriale Lacedonia,

chiede la concessione per (1) autorizzazione alla realizzazione e mantenimento di una struttura prefabbricata mobile di copertura chiusa su tre lati con pareti mobili, per protezione intemperie;

in Via area Calaggio -polo industriale, su mappal n. censuario area concessa dal Ministro designato di proprietà per l'attuazione dei programmi ex art.32 L.219/81;

Visti i tipi e i disegni allegati alla domanda stessa;

Vista la relazione in data ////////////////////////// dell'Ufficiale Sanitario;

Visto il referto in data ////////////////////// del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di //////////////////////////;

Sentito il parere della Commissione Comunale Edilizia espresso nella seduta del 07.03.1995 con verbale n. 2/14;

Visto l'art. 220 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 1, 3, 4 e 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

---

(1) Opere relative alla manutenzione straordinaria, al restauro, al risanamento conservativo, alla ristrutturazione, all'ampliamento in misura non superiore al 20%, agli edifici unifamiliari, alle modifiche interne per migliorare le condizioni igieniche o estetiche delle abitazioni, alla realizzazione dei volumi tecnici indispensabili a seguito delle installazioni d'impianti tecnologici necessari per le esigenze delle abitazioni.

Visto l'art. 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765;

.....

.....

RILASCIA

a IRPINIA ZINCO S.p.A., in persona del predetto Presidente del Consiglio di Amministrazione;

la concessione edilizia richiesta, salvi i diritti dei terzi ed i poteri attribuiti agli altri organi, per l'esecuzione del lavoro sopra specificato, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dei LL.PP. 24 gennaio 1953, n. 189, dei regolamenti comunali edilizio e d'igiene, di tutte le altre disposizioni vigenti nonché delle seguenti condizioni particolari:

1 — Il luogo dei lavori dovrà essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici. Agli assiti od altri ripari dovranno essere apposti, durante la notte, opportuni segnali luminosi in modo da indicare l'ingombro.

2 — Le opere dovranno essere eseguite in conformità ai tipi presentati, a perfetta regola d'arte, iniziate entro il termine di mesi dodici ed ultimate entro il termine di mesi trentasei in ogni loro parte.

3 — Per i lavori di scavo in fregio ad aree pubbliche o soggette a pubblico uso, dovranno adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, dovranno avere una inclinazione adeguata in relazione alla natura del terreno ed alla profondità dello scavo.

4 — Dovrà essere sempre impedita la fuoriuscita dalla proprietà privata sul suolo pubblico delle acque piovane e di rifiuto.

5 — Dovranno essere osservate, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio armato normale, in conglomerato cementizio armato precompresso od a struttura metallica.

6 — Nessuna variante può essere apportata al progetto durante il corso dei lavori, senza la preventiva concessione comunale.

7 — La data di inizio dei lavori dovrà essere immediatamente segnalata all'Ufficio comunale.

Dal Municipio, addì 13.01.1995

IL SINDACO

COMUNE DI LACEDONIA

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che la presente concessione è stata affissa per estratto all'Albo Pretorio in data (1) 04-04-1995 *e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.*

Addì 04-04-1995

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato la presente concessione, ai sensi dell'art. 31 *della legge* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150, *e successive modificazioni ed integrazioni, mediante consegna di copia a mano di* Maglione Vito Mario, interessato - impiegato capace di ricevere

Addì 11-04-95

IL RICEVENTE

Maglione Vito Mario

IL MESSO COMUNALE

(1) Primo giorno festivo successivo alla data del rilascio della licenza.

CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

CONTRATTO FORNITURA SERVIZI A. I. CALAGGIO (LACEDONIA)

TRA

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino, con sede in Pianodardine - Avellino - alla C/da Campo Fiume, 2/A C.F. 80000830648 - P. IVA 00216700641 (in seguito denominato "Consorzio"), in persona del Direttore Generale F.F. ing. PIZZA Antonio, domiciliato, per la carica, presso la sopraddetta sede consortile, da una parte

E

Il Dott. D'AMBROSIO Pierluigi, Codice Fiscale DMBPLG61A18A328F, nato a Apice (BN) il 18/01/1961 nella qualità di Presidente Consiglio Amministrazione della società IRPINIA ZINCO S.r.L., con sede legale e stabilimento in Lacedonia (AV) Zona Industriale Calaggio snc - CAP 83046 - Codice Fiscale e Partita IVA 01121730624, di seguito denominata utente

PREMESSO

- che in data 01/01/2004 è stato sottoscritto "contratto di fornitura di servizi a titolo di costi fissi e depurazione reflui" tra il Consorzio ASI e la società IRPINIA ZINCO S.r.L.;

- che in data 27/09/2018 è stata trasmessa alla società IRPINIA ZINCO S.r.L., con nota via pec, la comunicazione per le nuove tariffe per i servizi a titolo di costi fissi e depurazione reflui a carico delle aziende insediate nelle aree industriali ASI a far data dal 1° gennaio 2018, invitando la stessa alla stipula del nuovo contratto a far data dal 1° gennaio 2019.

Il presente contratto, relativamente al servizio fognario e di depurazione, è stipulato ai sensi:

- del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, concernente "Norme in materia ambientale";
- del Regolamento della Regione Campania n. 6 del 24/09/2013 pubblicato sul BURC n. 52 del 30/09/2013;
- del comma 2 dell'Articolo 124 del D. Lgs. 152/2006;
- del comma 4 articolo 4 del regolamento dev. 8 - settembre 2017 dell'Autorità d'Ambito Calore Irpino.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

CLAUSOLE GENERALI

Art. 1 - La premessa è parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2 - Oggetto

Il Consorzio si obbliga a fornire all'utente, che accetta, a favore dello stabilimento sito nell'Area Industriale di Calaggio (Lacedonia -AV-) - Lotto individuato in catasto al foglio n. 3 del Comune di Lacedonia (AV), particelle n. 206 - 208 e foglio n. 2 particella n. 123, di mq. 31.467 -, i servizi in seguito specificati.

Art. 3 - Modalità di fornitura dei servizi

Il Consorzio potrà fornire i servizi sia direttamente che tramite terzi.
In ogni caso il Consorzio rimane unico titolare nei confronti dell'utente e pertanto obbligato a che i servizi vengano resi in conformità al presente contratto.

Art. 4 - Durata

Il presente contratto avrà decorrenza annuale dal 01 gennaio 2019 e scadrà il 31 dicembre 2019.
Sarà prorogato tacitamente di anno in anno, alle medesime condizioni, salvo il corrispettivo dei servizi che sarà adeguato in base al 100% della variazione ISTAT verificatasi rispetto al mese di gennaio dell'anno successivo a quello di sottoscrizione del presente contratto.
Eventuale disdetta dovrà pervenire almeno trenta giorni prima della scadenza contrattuale mediante raccomandata A/R.

Art. 5 - Comunicazioni

Per qualsiasi comunicazione, domanda o reclamo, l'utente dovrà rivolgersi direttamente agli uffici del Consorzio.

Art. 6 - Domicilio

Agli effetti del presente contratto, le parti eleggono il proprio domicilio:
- Il Consorzio in Avellino alla C/da Campo Fiume, 2/A;

- L'utente c/o il proprio stabilimento, sito nel Nucleo Industriale di Calaggio (Lacedonia -AV-)

CLAUSOLE SPECIFICHE PER I SERVIZI A COSTI FISSI

Art. 7 - Servizi

I servizi a costi fissi, forniti per le aree consortili, sono:

a) n. 3 interventi annui per lavori di sfalcio erba, sbordolatura cordoli, pulizia banchine stradali e canalette di scolo acque meteoriche;
b) servizio sgombero neve e spargimento sale sulle strade consortili;
c) verifiche, controllo e manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione;
d) manutenzione ordinaria reti fognarie;
e) immissione nella rete fognaria consortile "acque bianche" delle acque meteoriche di dilavamento non contaminate e pertanto non reflue, provenienti dai tetti e dai piazzali dello stabilimento;
f) n. 3 interventi annui per servizi di disinfestazione e derattizzazione dell'area industriale;
g) n. 1 intervento annuo di manutenzione strade e segnaletica.

Art. 8 - Modalità

I servizi di cui all'articolo che precede, saranno resi con le modalità e le frequenze ivi specificate. In ogni caso dovranno essere assicurati soddisfacenti livelli di pulizia, di efficienza e di funzionamento delle reti (di viabilità, di illuminazione, di fognature) e degli impianti realizzati nell'area industriale.

Art. 9 - Corrispettivo

Per la fruizione dei citati servizi, l'utente corrisponderà al Consorzio un canone annuo di Euro **10.698,78** (**diconsieurodiecimilaseicentonovantotto/78**), oltre IVA come per legge, dandosi reciprocamente atto le parti che tale importo è stato determinato sulla base delle dimensioni di ciascun lotto.

Canone Annuo = Superficie lotto x Costo a mq = 31.467 mq x 0,34 €/mq = € 10.698,78

Il pagamento del canone sopra indicato avverrà in rate bimestrali anticipate, a far data dalla decorrenza del presente contratto.

Il pagamento dei canoni dovrà avvenire entro quindici giorni la data di scadenza prevista. Il ritardato pagamento comporterà l'applicazione degli interessi di mora sulla base del tasso legale maggiorato di cinque punti, relativo al periodo intercorrente tra l'ultimo giorno utile per il pagamento e la data dell'incasso.

Art. 10 - Ripristini

In caso di danni alle infrastrutture per cause di forza maggiore e/o calamità naturali, il Consorzio è autorizzato ad intervenire per il ripristino delle opere con la massima sollecitudine, dando tempestiva comunicazione agli utenti del modo di intervento, ponendo l'onere a carico di ciascun utente, in proporzione alla dimensione del lotto di proprietà.

CLAUSOLE SPECIFICHE A COSTO VARIABILE

Art. 11 - Servizio depurazione

I servizi a costo variabile sono quelli concernenti l'immissione nella rete fognaria consortile acque nere delle acque reflue aziendali (nere, tecnologiche, provenienti dai servizi igienici e meteoriche di dilavamento contaminate) ed il loro trattamento nell'impianto di depurazione consortile. Essi prevedono, inoltre:

A) verifiche periodiche di funzionamento dell'impianto di depurazione ed espletamento di tutte le operazioni necessarie per mantenere attivo il processo biologico;
B) analisi periodiche dei reflui immessi dall'azienda nella rete fognaria consortile.

La raccolta e l'allontanamento delle acque bianche non contaminate e pertanto non reflue, convogliate nella "fogna bianca consortile", opportunamente separate e che rispettino tassativamente i limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5, parte III del D. Lgs 152/2006 relativamente all'immissione di scarichi in corpo idrico superficiale, sono già previsti nei servizi a costi fissi di cui all'art. 7.

Art. 12 - Modalità dello scarico

Le acque reflue saranno immesse nella rete "fognaria consortile acque nere" e convogliate nell'impianto di depurazione a servizio dell'area industriale, di norma in un solo punto concordato con il Consorzio, previa costruzione a cura e spese dell'utente del pozzetto di ispezione, collocando, nello stesso, strumenti di misura. L'utente resta obbligato ad immettere nella rete "fognaria consortile acque nere" le acque reflue aziendali provenienti dai servizi igienici, di processo, di dilavamento contaminate, etc.

Tutte le acque immesse nella rete fognaria nera, per le aziende non in A.I.A., devono rispettare tassativamente e inderogabilmente:

a) i limiti nella tabella "A" di seguito riportata e, per quanto ivi non previsto i valori limite di emissione della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006 relativamente allo scarico in rete fognaria;
b) i valori limite di emissione della tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.

TABELLA "A"			
NUMERO PARAMETRO	**PARAMETRI**	**UNITÀ DI MISURA**	**VALORI LIMITI DI EMISSIONE**
1	SOLIDI SPECIALI TOTALI	mg/L	≤ 400
2	BOD5	mg/L	≤ 500
3	COD	mg/L	≤ 1.000
4	FOSFORO TOTALE (P)	mg/L	≤ 20
5	AZOTO AMMONIACALE (NH4)	mg/L	≤ 60
6	FE	mg/L	≤ 8
7	GRASSI e OLI ANIMALI/VEGETALI	mg/L	≤ 80
8	TENSIOATTIVI TOTALI	mg/L	≤ 8

Tutte le acque immesse nella rete fognaria nera, per le aziende in AIA, devono rispettare tassativamente e inderogabilmente:

a) i valori limite di emissione della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006 relativamente allo scarico in rete fognaria;
b) i valori limite di emissione della tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.

L'utente, altresì, si impegna a verificare, in presenza di sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 nel proprio ciclo produttivo, che i reflui immessi nella rete fognaria rispettino i limiti dalla stessa imposti.

Il Gestore provvederà ad effettuare analisi sui campioni dello scarico prelevati in contraddittorio per verificare che gli stessi rientrino nei limiti di cui sopra.

Nel caso di utenti che utilizzano per la loro produzione, le sostanze di cui alla tab. 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006, nel rilasciare l'autorizzazione allo scarico, si potrà prescrivere, a carico del titolare, l'installazione di idonei strumenti di controllo e

campionamento in automatico, nonché le modalità di gestione degli stessi e di conservazione dei relativi risultati, che devono rimanere a disposizione dell'autorità competente al controllo, per un periodo non inferiore a tre anni dalla data di effettuazione dei singoli controlli.

Art. 13 - Interruzione del servizio

L'utente potrà immettere i reflui nella rete fognaria consortile in qualsiasi ora della giornata.

Il Consorzio non risponderà verso l'utente per l'interruzione del servizio derivante tanto da forza maggiore quanto dalle eventuali necessarie riparazioni delle opere inerenti la depurazione delle acque reflue, fatto salvo l'obbligo di darne idoneo preavviso.

Art. 14 - Misurazione delle acque

La misurazione delle acque sarà effettuata mediante misuratori di tipo magnetico, completi di contatore per la verifica delle ore effettive di funzionamento, che l'utente si obbliga ad installare. E' fatto obbligo all'utente di mantenere i misuratori di portata regolarmente e costantemente sigillati ed efficienti nonché di comunicare tempestivamente ogni irregolarità o guasto agli stessi. Il Consorzio può comunque sempre chiedere la verifica delle apparecchiature. Il Consorzio ha il diritto di verificare e/o sostituire i misuratori, qualora questi non risultassero idonei alla corretta misurazione dei reflui scaricati, i cui costi saranno a carico dell'utente. Qualora si dovessero verificare esigenze particolari connesse con scarichi potenzialmente pericolosi per la salute umana e/o atti a causare cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione, saranno installati strumenti per il controllo automatico, sempre a cura e spese dell'utente.

Negli eventuali periodi di guasto e/o fuori servizio e/o mancanza (per mancata installazione) degli strumenti di misura degli scarichi dello stabilimento, la determinazione dei volumi sarà fatta dal Consorzio sulla base delle quantità di acqua potabile ed industriale prelevata.

Art. 15 - Condizioni di accettabilità degli affluenti

I limiti di accettabilità delle acque di scarico aziendali nella fognatura consortile sono indicati nelle tabelle di cui all'art. 12.

L'utente risponderà della manomissione, sottrazione, distruzione e deterioramento dei materiali e degli apparecchi installati sulle derivazioni. L'utente autorizza il Consorzio ed il Gestore ad ispezionare - tutte le volte che lo voglia - a mezzo dei suoi agenti, gli impianti e gli apparecchi destinati alla raccolta, convogliamento e pretrattamento degli scarichi all'interno della proprietà aziendale.

Art. 16 - Dispersioni di acqua

L'utente è responsabile di ogni dispersione che eventualmente si verificasse a valle dello strumento di misura e/o prima dell'immissione nella rete fognaria.

Art. 17 - Tariffe

Per il servizio di trattamento delle acque reflue, che rientrano nei limiti delle tabelle di cui all'art.11, saranno applicate all'utente, al netto dell' IVA, n° 4 fasce di conferimento con variazione del prezzo a mc., e cioè:

- per conferimenti fino a 3.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 2,826/mc;
- per conferimenti oltre i 3.000 mc./anno e fino a 10.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 2,355/mc.;
- per conferimenti oltre i 10.000 mc./anno e fino a 15.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 1,884/mc.;
- per conferimenti oltre i 15.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 1,413/mc.

Nel caso in cui, a seguito di analisi, si riscontrassero reflui i cui singoli parametri analizzati risultassero avere valori eccedenti oltre 100% i limiti previsti dall'art. 12 per l'immissione dei reflui, di cui alle suddette tabelle, il Gestore procederà alla chiusura immediata degli scarichi.

Nel caso in cui, a seguito di analisi, si riscontrassero reflui i cui singoli parametri analizzati risultassero avere valori eccedenti, entro un massimo del 100%, i limiti previsti dall'art. 12 per l'immissione dei reflui, di cui alle suddette tabelle, dopo aver verificato in contraddittorio con l'utente tali parametri, sarà applicato, quale mora, un aumento di tariffa a mc, sul quantitativo di reflui scaricati nei sette giorni successivi al controllo. L'aumento sarà calcolato sulla quantità di reflui superiore a 5 mc. in base alla seguente formula:

- per quantità di reflui compresi tra 5 e 50 mc quando la sommatoria di seguito riportata

$$0{,}3 < \left\{\left[\frac{(A-A1)}{A1}\right] + \left[\frac{(B-B1)}{B1}\right] + \left[\frac{(C-C1)}{C1}\right] + \cdots\right\} < 0.5\ (*)$$

(*) Con le lettere A,B,C, ... si individuano i valori dei parametri analitici riscontrati dai campioni prelevati che superano i limiti imposti dalle tabelle di cui all'art. 12 e con A1,B1,C1, ... si individuano i singoli limiti imposti dalle tabelle stesse.

avrà valori compresi tra 0,30 e 0,50 l'aumento da applicare sarà del 20% sul costo attribuito per il trattamento di 1 mc. di refluo.

Dell'Ufficio

Per valori superiori a 0,50 e fino a 1,00 l'aumento da praticarsi sarà del 40%; per valori superiori a 1,00 e fino a 2,00 l'aumento sarà dell'80%, infine per valori superiori a 2,00 l'aumento sarà del 100%.

- per quantità di reflui superiori a 50 mc., l'aumento da praticarsi sarà il seguente: per valori della sommatoria compresi fra 0,30 e 0,50 sarà applicato il 30%; per valori superiori a 0,50 e fino 1,00 sarà applicato il 50%, per valori superiori a 1,00 e fino 2,00 sarà applicato il 100%, infine per valori superiori a 2,00 sarà applicato il 200%.

Al fine di consentire la corretta gestione del controllo dei reflui l'utente dovrà installare un campionatore automatico per prelievo in continuo sulle 24 ore.

Un nuovo controllo dei reflui potrà essere effettuato decorse 24 ore dal precedente.

La fatturazione del dovuto avverrà a bimestri solari in base agli scarichi effettivi. Il pagamento dei corrispettivi del servizio a termine di ogni bimestre solare sulla base della fatturazione che il Consorzio invierà all'utente. Il detto pagamento dovrà essere effettuato entro e non oltre giorni trenta dalla data di ricevimento della relativa fattura.

In caso di ritardato pagamento, si applicheranno gli interessi di mora calcolati sulla base del tasso legale maggiorato di 5 punti, con riferimento al periodo di tempo intercorso fra l'ultimo giorno utile per il pagamento e la data dell'incasso, salvo quanto disposto dal successivo art.18.

Art. 18 - Volume acque scaricate

Il volume dell'effluente minimo bimestrale che sarà scaricato in fognatura, preso a riferimento per il calcolo della tariffa e la fatturazione minima, è di mc. 60 (sessanta/00).

Il corrispettivo per detto volume minimo dovrà comunque sempre essere pagato al Consorzio anche per volumi effettivamente scaricati inferiori all'indicato minimo.

Tale quantità non potrà essere modificata nel corso dell'esercizio, salvo cause di forza maggiore o esigenze ritenute accoglibili dal Consorzio.

CLAUSOLE FISCALI E RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Art. 19 - Risoluzione

Il mancato pagamento dei corrispettivi, protrattosi per oltre due mesi, comporterà la risoluzione del presente contratto con la conseguente interruzione dei servizi.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Pier Luigi D'Ambrosio

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA AVELLINO

CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Art. 20 - Foro competente

Il foro competente per eventuali controversie giudiziali relative alla interpretazione ed esecuzione dei patti del presente contratto, con ogni accessorio, è quello di Avellino.

Art. 21 - Spese

Il presente contratto è soggetto ad IVA. Per quanto concerne le imposte di bollo e di registrazione si chiedono le agevolazioni fiscali di cui agli articoli 23 e 24 del DPR 601/73, trattandosi di atto posto in essere per il raggiungimento dei fini istituzionali del Consorzio.

Art. 22 - Riservatezza

Il Consorzio ai sensi dell'art. 13 del D.L. 196/03, informa l'utente che tutte le informazioni raccolte, per finalità di esecuzione del presente contratto, saranno trattate con mezzi automatizzati e manuali e concernono dati il cui mancato conferimento imporrebbe l'impossibilità di eseguire il presente contratto. Le informazioni non saranno diffuse né trasferite.

Avellino, li 26/10/2019

PER L'UTENTE
Il Presidente Consiglio Amministrazione

IRPINIA ZINCO s.r.l.
Il DIRETTORE GENERALE
Dott. Pier Luigi D'Ambrosio

PER IL CONSORZIO
IL DIRETTORE GENERALE F.F.

Ai sensi dell'art. 1341 Codice Civile vengono specificatamente approvati i patti che precedono agli: Art. 1, Art. 2, Art. 3, Art. 4, Art. 5, Art. 6, Art. 7, Art. 8, Art. 9, Art. 10, Art. 11, Art. 12, Art. 13, Art. 14, Art. 15, Art. 16, Art. 17, Art. 18, Art. 19, Art. 20, Art. 21e Art. 22.

Avellino, li 26/10/2019

PER L'UTENTE
Il Presidente Consiglio Amministrazione

PER IL CONSORZIO
IL DIRETTORE GENERALE F.F.

Del Giudice

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti,
Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Avellino
50 17 05
Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2019. 0759917 12/12/2019 14,36
Mitt. : 501705 Autorizzazioni ambientali e ri...
Dest. : IRPINIA ZINCO; ARPAC AVELLINO
ASI AVELLINO; ASIDEP SRL
Classifica : 52.5. Fascicolo : 23 del 2019

Alla Società Irpinia Zinco S.r.l.
Zona Industriale Calaggio
Lacedonia (AV)

All'ARPAC
Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162
Avellino

Consorzio ASI
Via Campo di Fiume 2/A
Avellino

All'ASIDEP s.r.l.
Via Campo di Fiume 2/A
Avellino

All'Amministrazione Provinciale
Servizio Ecologia
Piazza Libertà
Avellino

Al Comune di
Lacedonia (AV)

All' A.S.L. AV
Salute pubblica
Via Degli Imbimbo
Avellino

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 29-nonies/124 – Ditta Irpinia Zinco s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale IPPC 2.3 c) Stabilimento in Lacedonia (AV) Area Industriale Calaggio. Variante non sostanziale.
Trasmissione D.D. n. 176 del 12/12/2019.

Si trasmette in allegato il Decreto Dirigenziale di cui all'oggetto.

Responsabile del Procedimento
Dott. Edoardo Buonanno

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta

Giunta Regionale della Campania

Decreto

SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE AVELLINO
REGIONE CAMPANIA

Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
176	12/12/2019	50	17	5

Oggetto:

D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. artt. 29-nonies/124. Ditta Irpinia Zinco s.r.l.. Variante non sostanziale- Stabilimento con attivita' di zincatura a caldo - Codice IPPC 2.3 lett. c)- Lacedonia (AV) Nucleo Industriale Calaggio, snc.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 04D8338896814EE12D8D5BA996A9313E20C21336

Frontespizio Allegato : 7BE6263EE3153CA9E4BF6E0858A809F9B2FECA89

Per Copia Conforme ad originale digitale presso la Regione Campania

N. pagine 5 **N. allegati** 1

Data, 12/12/2019 - 12:50

Giunta Regionale della Campania

REGIONE CAMPANIA
SETTORE GEOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE
AVELLINO

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF — **Dott. Barretta Antonello**

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
176	**12/12/2019**	**17**	**5**

Oggetto:

D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. artt. 29-nonies/124. Ditta Irpinia Zinco s.r.l.. Variante non sostanziale- Stabilimento con attivita' di zincatura a caldo - Codice IPPC 2.3 lett. c)- Lacedonia (AV) Nucleo Industriale Calaggio, snc.

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **a** che con decreto dirigenziale n. 11 del 29/12/2008 alla società Irpinia Zinco s.r.l. è stato rilasciato, ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.,il provvedimento di AIA per l'installazione con attività di Zincatura a caldo, Cod. IPPC 2.3 lett. c), sito in Lacedonia (AV) Zona Industriale Calaggio;
- **b** che con decreto dirigenziale n. 102 del 28/05/2012 è stata autorizzata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii., una modifica non sostanziale;
- **c** che con nota acquista agli atti in data 02/09/2019, prot. n. 521023 la società Irpinia Zinco s.r.l., con sede in Lcedonia (AV), Zona Industriale Calaggio, nella persona del Legale Rappresentante dott. Pier Luigi D'Ambrosio ha chiesto la modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'installazione IPPC autorizzata con D.D. n. 11 del 29/12/2008 attinente l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e di seconda pioggia;
- **d** che con nota prot. n. 528577 del 04/09/2019 questa UOD invitava il Consorzio ASI di Avellino, l'ASIDEP s.r.l., l'ARPAC Dipartimento di Avellino, il comune di Lacedonia, a voler esprimere, ognuno per la propria competenza, parere per la variante non sostanziale di che trattasi;

PRESO ATTO che è pervenuta la seguente documentazione allegata all'istanza del 02/09/2019 ed integrata in data 03/10/2019 e 23/10/2019:

- **a** Relazione tecnica con planimetrie e schemi allegati;
- **b** Relazione ambientale;
- **c** Scheda A con relativi allegati;
- **d** Scheda B con relativi allegati;
- **e** Scheda C con relativi allegati;
- **f** Scheda D con relativi allegati;
- **g** Scheda E;
- **h** Scheda F;
- **i** Scheda G;
- **j** Scheda H (integrazione del 03/10/2019);
- **k** Istruzione Operativa "IST 13.08" piano di emergenza in caso di avaria impianto prima pioggia (integrazione del 23/10/2019);
- **l** che è stata versata la somma di € 2.000,00 quale spesa istruttoria modifica AIA – variante non sostanziale – a mezzo bonifico bancario acquisito agli atti in data 25/09/2019 al prot. n. 571377.

PRESO ATTO altresì della nota dell'ASIDEP s.r.l. del 20/09/2019 prot. n. 690/19 acquisito in data 25/09/2019 al prot. n. 570343, con cui veniva espresso parere favorevole con prescrizioni e del parere favorevole del Consorzio ASI di Avellino prot. n. 7587 del 21/11/2019 acquisito in pari data al prot. n. 707640;

CONSIDERATO che, benché richiesto parere con nota prot. n. 528577 del 04/10/2019 anche ad ARPAC Dipartimento di Avellino e Comune di Lacedonia, alla data del presente provvedimento non è stato espresso alcun parere ostativo;

RITENUTO
che si rende necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, Cod. IPPC 2.3 lett. c)- Installazione sita in Lacedonia (AV) Zona Industriale Calaggio, con l'autorizzazione allo scarico e alla gestione delle acque di prima e seconda pioggia ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento Dott. Edoardo Buonanno e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. n. 758621 del 12/12/2019 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – dalle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento);

DECRETA

1. **DI AGGIORNARE,** ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., l'Autorizzazione Integrata Ambientale in favore della società Irpinia Zinco s.r.l. relativa alla modifica non sostanziale proposta dalla suddetta Società, rappresentata dal dott. Pier Luigi D'Ambrosio, nella qualità di Legale Rappresentante,- sita in Lacedonia (AV) Zona Industriale Calaggio, di cui al D.D. n. 11 del 29/12/2008 e successivo D.D. n. 102 del 28/05/2012, inglobando, nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale,Cod. IPPC 2.3 lett. c), lo scarico nella rete fognaria di proprietà ASI il cui gestore, a seguito di affitto di ramo di azienda, è l'ASIDEP s.r.l., delle acque meteoriche autorizzate ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., su conforme parere favorevole con prescrizioni dell'ASIDEP s.r.l. e Consorzio ASI, così enunciate:
   a. le prime acque di pioggia, previo trattamento di precipitazione chimico-fisica, recapitanti nella fogna bianca ASI dovranno rispettare i limiti allo scarico in corpo idrico superficiale ai sensi della Tabella 3, All. V, alla Parte terza, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
   b. dovranno essere effettuati almeno quattro autocontrolli qualitativi annuali delle acque bianche di prima pioggia immesse in fogna bianca ASI, monitorando i parametri previsti dalla vigente normativa;
   c. le seconde acque di pioggia, recapitate nella fogna bianca ASI dovranno rispettare i limiti allo scarico in corpo idrico superficiale ai sensi della Tabella, 3 All. V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
   dovranno essere effettuati almeno quattro autocontrolli qualitativi annuali delle acque bianche di seconda pioggia immesse in fogna bianca ASI, monitorando i parametri previsti dalla vigente normativa;

2. **è tassativamente vietato** lo scarico in fogna di:
   a. ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (oli, fanghi, solventi, vernici, etc.), benzine, benzene ed in genere idrocarburi o loro derivati e comunque sostanze liquide, solide, gassose, in soluzione o in sospensione che possono determinare condizioni di esplosione o di incendio nel sistema fognario;
   b. ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (residui della lavorazione e delle operazioni di lavaggio e pulizia degli attrezzi, utensili, parti meccaniche e della persona connesse alle attività lavorative, stracci, etc.), anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscose in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione:
   c. sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, etc;
   d. sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
   e. reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;
   f. reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;

SETTORE ECOLOGIA TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE CAMPANIA
AVELLINO

g. reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
h. reflui con temperatura superiore ai 35° C;
i. sostanze pericolose di cui alla Tab. 5 All. 5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quali: *Arsenico, Cadmio, Cromo totale e/o esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Fenoli, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Composti organici alogenati, Pesticidi fosforiti, Composti organici dello Stagno, Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" e "Pericolose per l'ambiente acquatico" ai sensi del D.Lgs. 52 del 3/2/1997 e s.m.i.;* di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di immissione nella pubblica fognatura o corpo idrico superficiale;
j. divieto categorico di utilizzo by-pass dell'impianto di trattamento di sedimentazione e disoleazione;

3. E' FATTO OBBLIGO ALLA DITTA:

a) di comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
b) di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo eventualmente utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue scaricate nella fognatura consortile e/o corpo idrico superficiale;
c) di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione del sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc,) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;
d) di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;
e) smaltire fanghi eventualmente prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
f) nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione, si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative previste nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
g) il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo ad analisi qualitative sulle acque di prima e seconda pioggia rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali Grossolani, Solidi sospesi totali, BOD/05, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii minerali, Idrocarburi, Cadmio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Ferro, con **cadenza trimestrale,** così come da tempistica dettata dall'ASIDEP s.r.l. Le relative certificazioni analitiche dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3 All. 5, Parte terza del D.Lgs. 152/06, "colonna scarico in acque superficiali", vigenti all'atto della campionatura e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante". La prima certificazione analitica dovrà essere trasmessa in copia entro dieci giorni dalla data di certificazione al Comune di Lacedonia, Al Consorzio

ASI di Avellino, All'ASIDEP s.r.l., all'ARPAC Dipartimento di Avellino e alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;

h) l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi, per cui è fatto obbligo alla Società Irpinia Zinco s.r.l.di dotarsi, qualora non ne sia già in possesso, di ogni concessione o qualsivoglia altro titolo abilitativo necessario da parte degli Enti competenti; inoltre, per il caso di specie, di rendere accessibile il pozzetto fiscale agli organi competenti al controllo e all'esecuzione dei campionamenti;

4) DARE ATTO che:

a. il dott. Pier Luigi D'Ambrosio, nella qualità di Legale Rappresentante della Società "Irpinia Zinco s.r.l.", è responsabile di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza;

b. l'eventuale cambio dell'assetto societario (amministratore, sede legale, nomina di nuovo responsabile tecnico dell'impianto, ecc.) dovrà essere comunicato tempestivamente a questa U.O.D.;

5) FAR PRESENTE che avverso il presente Provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste, è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

6) NOTIFICARE il presente provvedimento alla Società "Irpinia Zinco s.r.l.", con sede legale in Lacedonia (AV) Nucleo Industriale Calaggio, snc;

7) TRASMETTERENE copia del presente provvedimento al Comune di Lacedonia (AV), al Consorzio ASI di Avellino, all'ASIDEP s.r.l., alla Provincia di Avellino, all'A.R.P.A.C. di Avellino, alla U.O.D. 501702, all'Albo Gestori Ambientali;

8) DISPORRE la pubblicazione integrale del presente provvedimento nell'apposita sezione "Casa di Vetro" dell'Amministrazione Trasparente del sito web regionale.

REGIONE CAMPANIA – SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, INQUINAMENTO – AVELLINO

Dott. Antonello Barretta -

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO	**A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile**
COORDINATORE	**Dr. Rauci Luigi**
DIRIGENTE SETTORE	**Dr. Vegliante Guido**

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
151	**29/12/2008**	**5**	**4**	**-**	**-**

Oggetto:

D.Lgs. 108 febbraio 2005, n.59. Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta: "IRPINIA ZINCO S.r.l." Attivita': Zincatura a caldo di manufatti D'Acciaio. Cod. IPPC 2.3c - impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettici di metallo fuso con capacita' di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora. Sede legale e produttiva: zona industriale Calaggio Lacedonia (AV).

	Data registrazione	———
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	———
	Data dell'invio al B.U.R.C.	———
	Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	———
	Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	———

REGIONE CAMPANIA

ITER DOCUMENTALE

DEL

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO	AGC 05 ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE.

COORDINATORE	DOTT. LUIGI RAUCI
DIRIGENTE SETTORE	DOTT. GUIDO VEGLIANTE
DIRIGENTE DEL SERVIZIO	
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	DOTT. GIANCARLO MATARAZZO

OGGETTO:

D LGS 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta: "IRPINIA ZINCO S.R.L." Attività: ZINCATURA A CALDO DI MANUFATTI D'ACCIAIO. Cod. IPPC 2.3c *– impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.*
Sede legale e produttiva: zona industriale Calaggio Lacedonia (AV).

REGIONE CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA - SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE - AVELLINO

OGGETTO:

D LGS 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta: "IRPINIA ZINCO S.R.L." Attività: ZINCATURA A CALDO DI MANUFATTI D'ACCIAIO. Cod. IPPC 2.3c – impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.
Sede legale e produttiva: zona industriale Calaggio Lacedonia (AV).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito I.P.P.C.);
- CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D. Lgs. n. 372/99, in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita dal D. Lgs. n. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4^2;
- CHE per autorizzazione integrata ambientale (di seguito A.I.A.) s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto (o sue parti) a determinate condizioni, atte a garantire la sua conformità ai requisiti previsti nella sopraccitata direttiva;
- CHE tale autorizzazione può valere per uno o più impianti (o loro parti), localizzati sullo stesso sito e condotti dal medesimo gestore;
- CHE è stato istituito a livello europeo un gruppo di lavoro tecnico, operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del Centro Comune di Ricerca (C.C.R.) della Comunità Europea, con sede a Siviglia, per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (B.Ref. = B.A.T. *References)* sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T. = *Best Available Techniques*);
- CHE con delibera 19 gennaio 2007, n. 62, la Giunta Regionale stabiliva i termini per la presentazione delle domande A.I.A. riferite agli impianti esistenti e faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio decreto dirigenziale la pubblicazione della modulistica, all'uopo predisposta, sul B.U.R.C. e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;
- CHE con D. D. 30 gennaio 2007, n. 16, la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;
- CHE in forza della Delibera 19 gennaio 2007, n. 62 e successivo D. D. 30 gennaio 2007, n. 16, l'autorità competente all'adozione del presente provvedimento è individuata nel Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Avellino;
- CHE l'apposita convenzione stipulata il 28 settembre 2007 tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli, definiva le modalità di erogazione dei servizi di supporto tecnico–scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A., come previsto, tra l'altro, dal D. Lgs. n. 59/2005;

DATO ATTO:

- CHE ai sensi dell'art. 5 D. Lgs. n. 59/05 (cod. IPPC 2.3c) la ditta *"IRPINIA ZINCO S.R.L."* con ***Sede legale e produttiva alla zona industriale Calaggio Lacedonia (AV)***. ha trasmesso la domanda di A.I.A. e relativa documentazione tecnica in data 30 marzo 2007, il tutto acquisito al prot. n. 300953;
- CHE, a richiesta dello scrivente (nota n. 710285 del 10/08/07) ha provveduto a perfezionare, con nota acquisita agli atti al prot. n. 764400 del 11/09/2007, negli elementi formali la documentazione prodotta;

REGIONE CAMPANIA

- CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda sul quotidiano *BUONGIORNO* in data 30.10.2007;
- CHE copia del progetto è rimasta depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Avellino, per trenta giorni consecutivi ai fini della consultazione da parte del pubblico, senza che sia pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5^{8} D. Lgs. n. 59/05;
- CHE nell'impianto, da considerarsi esistente ai sensi del D. Lgs. n. 59/05, l'impresa esercita l'attività contraddistinta con il ***Cod.* 2.3c** – *impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;*
- CHE ai sensi dell'art. 7^{3} D. Lgs. n. 59/2005 i valori limite di emissione fissati nelle A.I.A. non possono essere, comunque, meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;
- CHE, fatte salve le disposizioni di cui al D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 ss. mm. ii. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa con cui è stata recepita la direttiva 2003/87/CE, ai sensi dell'art. 5^{14} D. Lgs. n. 59/05, l'A.I.A. sostituisce autorizzazioni, concessioni, pareri, visti, nulla osta o atti di analoga natura in materia ambientale;
- CHE ai fini dell'esercizio della propria attività la ditta **"IRPINIA ZINCO S.R.L."** ha documentato la titolarità dei sottoelencati provvedimenti:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	DECRETO DIRINGENZIALE N° 105 30/07/2004		REGIONE CAMPANIA Settore Provinciale di Avellino	DPR 203/1988	La ditta ha richiesto variazione ai sensi dell'art.269^{8} d.lgs. 152/06
Scarico acque reflue	CONTRATTO DI FORNITURA E SCARICHI IDRICI Del 01/01/04		CONSORZIO SVILUPPO AREA INDUSTRIALE AVELLINO	d.lgs. 152/1999	

- CHE, tra quelle di cui al precedente schema, l'A.I.A. sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) rilasciata con D. D. N° 105 del 30/07/2004 con le modifiche richieste ed approvate in sede di Conferenza dei Servizi;
- CHE con nota acquisita al prot. n. 1102754 del 31 dicembre 2007 la Seconda Università degli studi di Napoli comunicava la scelta dei proff. Alberto D'Amore, Roberto Macchiaroli e Dino Musmarra (gruppo di lavoro della Facoltà di Ingegneria), quali responsabili del rapporto tecnico–istruttorio relativo alla domanda presentata dalla ditta **"IRPINIA ZINCO S.R.L." zona *industriale Calaggio* Lacedonia (AV).**

REGIONE CAMPANIA

CONSIDERATO:

- CHE, è pervenuto al prot. n. 142562 del 15 febbraio 2008 il rapporto tecnico- istruttorio redatto dal sopraccitato gruppo di lavoro;
- CHE con nota prot. n. 168110 del 25 febbraio 2008, sulla scorta di tale rapporto, sono stati richiesti atti a chiarimento ed integrazione, considerati indispensabili a seguito dell'esame di merito della domanda;
- CHE con nota prot. n. 0168075 del 25 febbraio 2008 è stata indetta per il 27 marzo 2008 Conferenza dei Servizi, la quale, nel riservarsi gli approfondimenti sugli atti integrativi a sostegno della pratica (acquisiti a richiesta dello scrivente prot. n. 0168110 del 25 febbraio 2008 e registrati al prot. n. 257920 del 25 marzo 2008), richiedeva ulteriori chiarimenti in merito ad alcuni elementi della documentazione presentata:
- CHE con nota prot. n. 811394 del 01 ottobre 2008 la Conferenza dei Servizi è stata riconvocata per il 17 ottobre 2008 andata deserta per mancanza del numero legale;
- CHE con nota prot. n. 987937 del 25 novembre 2008 la Conferenza dei Servizi è stata riconvocata per il 10 dicembre 2008;
- CHE, in tale data, dopo ampia ed approfondita discussione, è stato espresso all'unanimità parere favorevole al progetto, così come proposto, integrato e definito in sede di Conferenza dei Servizi, prescrivendo la periodicità annuale delle autoanalisi riferite alle emissioni in atmosfera, nonché l'adozione di filtri a tessuto per l'abbattimento delle emissioni derivanti dal forno di preriscaldo;
- CHE, in particolare, il comune di Lacedonia non ha ritenuto di impartire prescrizioni ai sensi degli articoli 216-217 del R.D. 27 luglio 1934 n.1265, come previsto dall'art. 5 comma 11 del d.lgs. 59/2005

RITENUTO:

- CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistano le condizioni per autorizzare, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 59/05, con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini ivi previsti, la ditta *"IRPINIA ZINCO S.R.L."* con ***Sede legale e produttiva alla zona industriale Calaggio Lacedonia (AV)*** alla seguente attività I.P.P.C.:
  Cod. 2.3c – *impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;*
- CHE al fine di garantire la conformità dell'impianto ai requisiti del D. Lgs. n. 59/05, si possano stabilire condizioni di autorizzazione, prescrizioni e valori limite delle emissioni, parametri e misure tecniche equivalenti, con riferimento all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili riportate negli allegati costituenti parte integrante del presente provvedimento;

EVIDENZIATO:

- CHE il presente decreto non esonera dall'eventuale conseguimento di altre autorizzazioni e/o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto e non ricomprese nella presente autorizzazione;
- CHE sono fatte salve tutte le autorizzazioni e le prescrizioni di competenza di altri enti e/o organismi nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque attinenti alla presente autorizzazione con particolare riguardo alle materie di competenza dei Vigili del Fuoco ed alla disciplina dell'Igiene e della Sicurezza sul luogo di lavoro;
- CHE sono fatte salve, inoltre, tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, anche laddove non espressamente richiamate nel presente provvedimento;
- CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- CHE ai sensi dell'art. 9^{1} D. Lgs. n. 59/05, il gestore dovrà produrre apposita domanda per il rinnovo della presente autorizzazione, almeno sei mesi prima della sua scadenza;

- CHE successivamente al presente atto le progettazioni di eventuali modifiche degli impianti saranno trattate dallo scrivente Settore a norma dell'art. 10[1] D. Lgs. n. 59/05;

VISTI:

- il D. D. 16 maggio 2003, n. 1052;
- il D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- il D.P.R. 30 ottobre 2007, n. 180;
- la D.G.R. 19 gennaio 2007, n. 62;
- la D.G.R. 29 giugno 2007, n. 1158;
- la nota prot. n. 0815480 del 28 settembre 2007, con allegata convenzione stipulata in pari data tra la Regione Campania (A.G.C. 05 Ecologia) e la Seconda Università degli Studi di Napoli, per l'erogazione del servizio di supporto tecnico–scientifico ai Settori provinciali interessati;

Alla stregua del rapporto tecnico–istruttorio definitivo (redatto per la Seconda Università degli Studi di Napoli dal prof. Dino Musmarra della Facoltà di Ingegneria), dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi ed in conformità alle sue determinazioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento;

DECRETA

1. di ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento;
2. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. n. 59/05, alla ditta *"IRPINIA ZINCO S.R.L."* con ***Sede legale e produttiva alla zona industriale Calaggio Lacedonia (AV)*** alla seguente attività I.P.P.C.:
   ***Cod.* 2.3c** – *impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;*
3. di subordinare l'A.I.A. all'osservanza delle seguenti prescrizioni, efficaci dalla data di notifica del presente provvedimento:
   a) rispettare condizioni, prescrizioni e quant'altro stabilito negli allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
   b) trasmettere allo scrivente Settore un piano di dismissione dell'intero impianto I.P.P.C., ai sensi della normativa a quel momento vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, prima dell'eventuale cessazione definitiva delle attività;
   c) custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
4. di demandare all'A.R.P.A.C. ed a ogni organo che svolga attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sull'impianto ogni adempimento previsto dall'art. 11 del D. Lgs. n. 59/05;
5. di rilasciare il presente provvedimento con validità di **otto anni** (in quanto registrata EMAS con numero 1-000361 del 08/09/2005) a decorrere dalla sua notifica, secondo quanto previsto dall'art. 9[2] D. Lgs. n. 59/05;
6. di mettere a disposizione del pubblico, per la consultazione presso i propri uffici, copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli delle emissioni;
7. di puntualizzare ulteriormente che :
   - i contenuti del presente provvedimento potranno essere modificati dall'Autorità competente, qualora si verificasse una delle condizioni di cui all'art. 9 comma 4, del d. lgs. 59/2005;
   - l'autorizzazione potrà, inoltre, essere sospesa o revocata secondo le procedure di cui all'art. 11 commi 9 e 10 del d.lgs. 59/2005 – ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'art.16 dello stesso d.lgs. e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'Autorità giudiziaria – se le attività di ispezione e

REGIONE CAMPANIA
SETTORE ECOLOGIA TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE - AVELLINO -

controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto o quelle comunque imposte dalla Autorità competente;

8. di ribadire che ai sensi dell'art.12 comma 1 del D.Lgs. 59/05 il Gestore è tenuto a trasmettere allo Scrivente e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (già A.P.A.T.) – entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente, nei modi e nelle forme previsti dal D.M. 23/11/2001;
9. di notificare il presente provvedimento alla ditta *"IRPINIA ZINCO S.R.L."* con ***Sede legale e produttiva alla zona industriale Calaggio Lacedonia (AV)*** ;
10. di inviarne copia al Sindaco del Comune Lacedonia , all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'ASL AV/1 di Avellino, all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Avellino;
11. di specificare espressamente che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
12. di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
(Dott. Guido Vegliante)

REGIONE CAMPANIA

INDICE DEGLI ALLEGATI

Allegato n. 1.	B.A.T. Cod. 2.3c	da pag. 8 a pag. 11
Allegato n. 2.	EMISSIONI IN ATMOSFERA	da pag. 13 a pag. 14
Allegato n. 3.	SCARICHI IDRICI	pag. 16
Allegato n. 4.	EMISSIONI SONORE	pag. 18
Allegato n. 5.	RIFIUTI	pag. 20
Allegato n. 6.	SUOLO	pag. 22
Allegato n. 7.	ENERGIA	pag. 25
Allegato n. 8.	PIANO DI MONITORAGGIO	

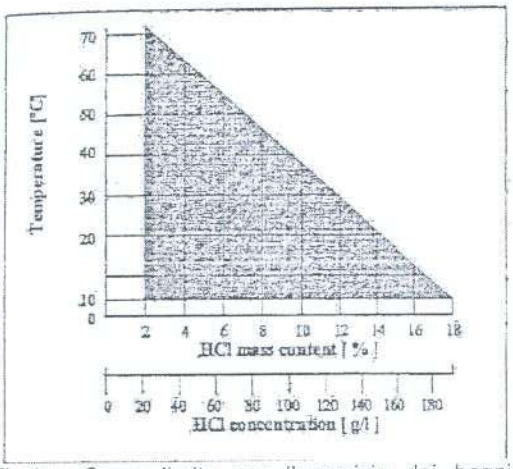
REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 1

B.A.T. Cod. 2.3c

REGIONE CAMPANIA
SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE - AVELLINO

ZINCATURA A CALDO – IMPIANTI DISCONTINUI			
FASE	BAT	RIF. COME DA LINEE GUIDA BREF	STATO
1.Preparazione	I manufatti zincati vengono ispezionati al fine di garantire che siano adatti alla zincatura. I manufatti vengono appesi ad attrezzature e traverse per mezzo di ganci o legacci d'acciaio.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 4.5.1, lettera A).	Attenta ispezione dei manufatti al fine della verifica di conformità al processo di zincatura a caldo. Legatura dei manufatti alle travi portapezzi mediante ganci in acciaio o filo di acciaio.
2.Sgrassaggio	Gestione ottimizzata dei bagni attraverso il monitoraggio dei parametri delle soluzioni come temperatura e concentrazione dell'agente di sgrassaggio.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 5.5.1. (pag. 327)	Monitoraggio dei parametri dei bagni: Temperatura, pH, concentrazione di tensioattivi anionici.
	Efficienza dello sgrassaggio migliorata mediante l'incremento del contatto tra liquido e manufatto ottenuto o muovendo la soluzione o muovendo il manufatto (agitazione della soluzione o movimentazione effettuata con il carroponte)		Incremento del contatto liquido – manufatto mediante movimentazione con carroponte

3. Decapaggio	Il contenuto di HCl nella fase gassosa al di sopra del bagno di decapaggio dipende dalla temperatura e dalla concentrazione. Le emissioni dei bagni di decapaggio sono al di sotto di 10mg/Nm3 quando la coppia di valori (temperatura e concentrazione) è nell'area al di sotto della retta della seguente figura:  Fig.1: Curva limite per l'esercizio dei bagni di decapaggio aperti.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 5.5.1. (pag. 328, 330, 331)	Monitoraggio dei bagni di decapaggio mediante determinazioni analitiche della concentrazione di acidità libera e di ferro disciolto nonché misurazioni della temperatura al fine di mantenere la coppia di valori temperatura e concentrazione di HCl al di sotto della retta della fig. 1.
	<u>Minimizzazione dell'acido esausto</u> attraverso l'uso degli inibitori di decapaggio che possono ridurre la perdita di materiale dai manufatti (Fe) e quindi produzione di acidi esausti.		Utilizzo di inibitori di corrosione per contenere la produzione di acido esausto.
	<u>Rigenerazione esterna dei liquidi di decapaggio</u> mediante conferimento a ditte specializzate ed autorizzate alla rigenerazione e/o smaltimento delle soluzioni esauste.		Conferimento degli acidi esausti di decapaggio a ditte esterne autorizzate.
	<u>Vasche separate di decapaggio e di strippaggio</u> al fine di ridurre l'impatto ambientale dato dalle soluzioni di acido esausto ad alto contenuto sia di ferro che di zinco. Le soluzioni decapanti miste (alto contenuto di Fe e di Zn) provocano problemi nella rigenerazione o nel riutilizzo.		Pulizia degli attrezzi (ganci, catene ecc.) in una soluzione decapante dedicata al fine di contenere la concentrazione di zinco nelle vasche di decapaggio e quindi facilitare la rigenerazione degli acidi esausti.

REGIONE CAMPANIA

	Rigenerazione dell'acido e utilizzo dei sali residui per la produzione di flussanti. Le soluzioni decapanti ricche in zinco previo trattamento per l'abbattimento del ferro sono soluzioni ricche in cloruro di zinco che costituiscono materia prima per la fase di flussaggio.		Riutilizzo nella fase di flussaggio della soluzione decapante utilizzata per la pulizia degli attrezzi. La soluzione non utilizzabile in azienda viene conferita a ditta esterna autorizzata che ne effettua il recupero.
4. Lavaggio	Viene effettuato dopo la fase di decapaggio prima che i manufatti vengono sottoposti alla fase di flussaggio al fine di evitare il trascinamento all'interno del flussaggio sia di liquido decapante sia di ioni Fe^{++} che inquinano la soluzione. Tale acqua può essere riutilizzata per la preparazione di nuove soluzioni decapanti.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 5.5.1. (pag. 332)	L'azienda dispone di una vasca di lavaggio la cui soluzione viene riutilizzata per la preparazione di nuovi bagni di decapaggio.
5. Flussaggio	Controllo del flussaggio mediante aggiunte periodiche al fine di mantenere costante la concentrazione dei Sali. Una gestione ottimizzata del flussaggio permette una riduzione dei fumi durante la fase di zincatura.		
	Rigenerazione continua o semicontinua del bagno di flussaggio mediante trattamenti in continuo che utilizzano H_2O_2 per l'ossidazione del cloruro di ferro e la precipitazione del ferro idrossido. Il controllo del pH è ottenuto attraverso l'utilizzo di NH3.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 5.5.1. (pag. 333)	L'azienda dispone di un impianto per il trattamento in continuo che utilizza H_2O_2 per l'ossidazione del cloruro di ferro e la precipitazione del ferro idrossido e il controllo del pH attraverso l'utilizzo di NH3. I fanghi ottenuti vengono filtropressati e inviati allo smaltimento mediante ditte autorizzate.
6. Zincatura	Cattura delle emissioni mediante cabina o estrazione a bordo vasca, seguito da abbattimento della polvere mediante filtri a manica o *scrubber* a umido.	D.M. 31.01.2005 – allegato III- parte 5.5.1. (pag. 334, 335, 336, 337)	Estrazione a bordo vasca dei fumi prodotti durante l'immersione dei manufatti nella vasca di zinco fuso e abbattimento delle polveri mediante impianto di filtri a manica.
	Recupero di calore dai gas combusti provenienti dal forno di zincatura per riscaldare l'acqua usata altrove nell'impianto o l'aria nel forno di essiccazione.		Recupero di calore dai fumi di combustione provenienti dal forno di zincatura per riscaldare alcune vasche del processo come quelle di sgrassaggio, per riscaldare gli uffici nella stagione fredda, per riscaldare l'aria del forno di preriscaldo.

Efficienza e controllo del forno di riscaldamento: diminuzione dell'ingresso dell'aria nell'alloggiamento del forno, utilizzo di un coperchio sulla vasca di zincatura quando tale vasca è a riposo.		Monitoraggio dei parametri di combustione, preriscaldo dell'aria di combustione.
Recupero dei sottoprodotti contenti zinco. Per tutti i sottoprodotti contenti zinco sono considerate BAT: l'immagazzinamento separato; la protezione da pioggia e vento; il riutilizzo nell'industria dei metalli non ferrosi o in altri settori per il recupero delle sostanze utili che essi contengono.		– Immagazzinamento separato; – Protezione da pioggia e vento; – Imballaggio delle ceneri di zinco secondo le norme dell'ADR mediante sacchi omologati; – Conferimento dei sottoprodotti a ditte autorizzate che recuperano le sostanze utili.
Riduzione della produzione di mattes di zinco mediante adeguati lavaggi dei manufatti dopo il decapaggio o rigenerazione continua del flussaggio; utilizzo bilanciato di agenti flussanti non eccedenti in cloruro di ammonio.		– Lavaggio dei materiali dopo il decapaggio; – Rigenerazione continua del flussaggio; – Utilizzo di flussanti innovativi a basso contenuto di cloruro di ammonio.
Riduzione della produzione di spruzzi di zinco: adeguata essiccatura dopo il bagno di flussaggio; pulizia delle aree intorno alle vasche di zincatura per ottenere zinco riciclabile, contenente il minimo di impurità.		Adeguata essiccazione e preriscaldo dei manufatti prima della fase di zincatura.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 2

EMISSIONI IN ATMOSFERA

REGIONE CAMPANIA

EMISSIONI IN ATMOSFERA AUTORIZZATE CON D.D. N. 105 DEL 30.07.04 modificato ai sensi del d.lgs. 152/06 art. 269 comma 8

Parametri chimico fisici	E1		E2	
Altezza dal piano di campagna (m)	6.85		16	
Altezza dal colmo dei tetti	1.0		1.0	
Sezione allo sbocco (m^2)	0.25		1.0	
Diametro allo sbocco (m o m x m)	0.5 x 0.5		1.12	
Temperatura allo sbocco (°C)	25		25	
Portata normalizzata (m^3/h)	1900		19800	
Velocità allo sbocco (m/s)	2.11		5.50	
Direzione del flusso allo sbocco	verticale		verticale	
Durata delle emissioni (h/giorno)	24 - continua		16 - discontinua	
Provenienza emissioni	Forno di preriscaldo 18 bruciatori		Vasca di zincatura	
Alimentazione	METANO			
Potenza termica (MW)	5.23			
Sistema di abbattimento	Filtri a tessuto		Filtri di cellulosa	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm^3)	Flusso di massa (Kg/h)	Conc. (mg/Nm^3)	Flusso di massa (Kg/h)
Polveri totali	3.50	0,0067	0.31	0.0061
HCl	5.50	0.01	0.40	0.0079
Ammoniaca (NH_3)	5.00	0.0095	0.50	0.01
Ossidi di Azoto (NO_x)	50.50	0.095		
Ossidi di Zolfo (SO_x)	10.00	0.019		

Sono presenti ulteriori cinque punti di emissione di cui quattro sfiati denominati E3,.E4,E5,E6 e un gruppo elettrogeno denominato E7 derivanti da attività considerate scarsamente rilevanti ai sensi del D.Lgs.152/2006 dell'art.272 dell'allegato I.

Ai fini delle emissioni in atmosfera si stabilisce

1. di doversi comunicare, con preavviso di almeno 15 giorni, allo scrivente, al Comune interessato, all'ARPAC, all'Amministrazione Provinciale della data di messa in esercizio degli impianti oggetto di modifica certificando **anche l'adozione dei filtri a tessuto prescritti in conferenza dei Servizi per il "forno di preriscaldo"** , al fine d'una prima verifica della regolarità di tutte le emissioni;
2. di fissare in 90 giorni da tale data il termine ultimo per la messa a regime, salvo motivata richiesta di proroga, da inoltrarsi allo scrivente;

REGIONE CAMPANIA

3. di doversi far pervenire a tutti i soggetti menzionati al punto 1, entro i 15 giorni successivi alla messa a regime, le risultanze analitiche (a cura di un tecnico abilitato) delle emissioni relative a n. 2 prelievi ed altrettanti campionamenti, eseguiti in un periodo continuativo pari a gg. 10 di marcia controllata;
4. I valori limite di emissione sono quelli fissati nella tabella di cui sopra (per i camini non soggetti ad autorizzazione i valori limiti saranno quelli che risulteranno dai campionamenti successivi alla messa a regime) e rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
5. I valori limite si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.
6. La ditta è obbligata ogni **anno** alla periodicità dei controlli su **tutte** le emissioni durante il normale esercizio, con l'obbligo di comunicare allo scrivente Settore, all'ARPAC - dipartimento provinciale di Avellino, all'Amministrazione Provinciale e al Comune di Lacedonia, almeno 30 giorni prima, la data di effettuazione degli stessi, nonché gli esiti;
7. Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
   a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
   b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro,riportando motivo, data e ora dell'interruzione,data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;
9. in nessun caso debbono essere superati i valori limite imposti dal d.lgs. 152/06 e dalla D. G.R.C. 1402/92;
10. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (do- tate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNICHIM;
11. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini.;
12. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;
13. I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nella scheda "piano di monitoraggio e controllo". I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno **tre anni** dalla data della loro compilazione.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 3

SCARICHI IDRICI

La rete idrica dello stabilimento è così composta :

Acque nere

Le acque nere derivanti dai servizi igienici sia del reparto produttivo che degli uffici sono convogliate all'impianto di depurazione consortile della zona A.S.I. dell'area industriale di Calaggio (Lacedonia –AV) tramite rete fognaria dedicata. Prima dell'immissione nella fognatura consortile è presente pozzetto di ispezione.

Acque bianche

Le acque di prima pioggia vengono anche loro conferite all'impianto di depurazione consortile CGS della zona industriale ASI di Calaggio. Il convogliamento alla rete fognaria dell'impianto di depurazione consortile avviene tramite rete di raccolta separata da quella delle acque nere. Prima dell'immissione in fognatura è presente pozzetto di ispezione.

Acque di processo

Il processo produttivo non genera scarichi liquidi in quanto tutti i reflui liquidi prodotti vengono trattati come rifiuti liquidi e pertanto smaltiti mediante ditte autorizzate.

Approvvigionamento idrico

Tutta l'acqua utilizzata nel sito sia ai fini produttivi che ai fini igienico-sanitari derivano dalla rete consortile Gestita dalla Società Acquedotto Pugliese e trattasi di acqua potabile.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 4

EMISSIONI SONORE

REGIONE CAMPANIA
TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE
SETTORE ECOLOGIA - AVELLINO

Il Comune di Lacedonia non ha imposto limiti più restrittivi della legislazione nazionale in materia di inquinamento acustico (DPCM 01.03.1991), nonostante la Delibera Regionale n° 6131 del 20/10/1995 – Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del DPCM 1/3/1991. Pertanto l'azienda ha verificato e documentato il rispetto ai valori limiti per zone industriali imposti dal DPCM 01.03.1991.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n.5

RIFIUTI

Tutti i rifiuti prodotti sono oggetto di raccolta differenziata, sono sottoposti a classificazione e gestiti secondo le prescrizioni della normativa vigente.

Ove possibile, le attività di conferimento dei rifiuti a terzi autorizzati, sono sempre finalizzate al recupero, minimizzando quindi le quantità destinate allo smaltimento.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 6

SUOLO

In sede di registrazione EMAS nel 2004 l'azienda ha verificato lo stato del suolo sul quale insiste lo stabilimento determinando gli analiti potenzialmente coinvolti in base alla tipologia dell'attività produttiva ai sensi del D.M. 471/99. Da tale verifica non è risultato nessun inquinamento del suolo.

Al fine di rendere improbabile la contaminazione del suolo anche nel caso di sversamento accidentale di sostanze liquide le superfici sia coperte che scoperte sono protette con pavimentazione industriale.

Sono presenti nel reparto pretrattamento e nella zona stoccaggio di materie chimiche, appositi bacini di contenimento

Le pavimentazioni, inoltre, sono oggetto di costante manutenzione al fine di evitare che eventuali lesioni possano essere veicolo di inquinamento del sottosuolo.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 7

ENERGIA

Nel processo di zincatura a caldo l' energia utilizzata è prevalentemente sotto forma di calore. A tal fine viene utilizzato metano per l'alimentazione dell'impianto di combustione annesso alla vasca di zincatura al fine di portare e mantenere allo stato fuso lo zinco.

L'energia elettrica viene utilizzata per la movimentazione dei carroponti, l'illuminazione ed il funzionamento dei motori elettrici.

Viene utilizzato il gasolio per l'alimentazione dei carrelli elevatori Diesel.

REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 8

PIANO DI MONITORAGGIO

MATRICE	PERIODICITA'	ATTIVITA'	Rif. Legislativo	INQUINANTI	LIMITI DI LEGGE	METODO DI CAMP.	DITTA INCARICATA DEL MON.
					Limiti (DGRC 4102/92)		
ARIA	QUADRIMESTRALE	EMISSIONI IN ATMOSFERA	D.lgs. 152/06	Polveri totali NH3 HCl Zn	10 mg/Nm3 10 mg/Nm3 10 mg/Nm3 Limiti (D.Lgs. 152/06) 5 mg/Nm3	D.M. 25.08.2000	TECNO BIOS SRL
	ANNUALE	AGENTI CHIMICI AEROD.(EMISSIONI DIFFUSE)	D.lgs. 626/94	polveri totali HCl NH3 Pb Fe Zn	10 mg/Nm3 15 mg/Nm3 36 mg/Nm3 0.05 mg/Nm3 1 mg/Nm3 nd	METODI UNICHIM	TECNO BIOS SRL
ACQUA	ANNUALE	ACQUE NERE	D.lgs. 152/06	pH SST BOD5 COD P azoto nitroso azoto nitrico Pb Cr tot GRASSI CLORURI FLUORURI SOLFATI TENSIOATTIVI TOT	5,5-9,5 200 mg/l 250 mg/l 500 mg/l 20 mg/l 0,6 30 mg/l 0,3 mg/l 4 mg/l 80 mg/l 1200 mg/l 12 mg/l 1000 mg/l 4 mg/l	METODI IRSA CNR	TECNO BIOS SRL
		ACQUE DI PRIMA PIOGGIA		Cloruri fluoruri Zn Pb	1200 mg/l 12 mg/l 1 mg/l 0,3 mg/l	METODI IRSA CNR	TECNO BIOS SRL
SUOLO	SEMESTRALE	CLASSIFICAZIONE RIFIUTI MERCEOLOGICA E ANALITICA	D.lgs. 152/06	A seconda del rifiuto		METODI EPA	TECNO BIOS SRL
	UNATANTUM fatta in occasione EMAS	ANALISI DEL SUOLO	D.M.471/99	Arsenico Antimonio Berillio Cadmio Cobalto Cromo totale Cromo VI Mercurio Nichel Piombo Rame Selenio Stagno Manganese Vanadio Tallio Zinco Cianuri (liberi) Fluoruri Idrocarburi leggeri Idrocarburi pesanti	50 mg/kg ss 30 mg/kg ss 10 mg/kg ss 15 mg/kg ss 250 mg/kg ss 800 mg/kg ss 15 mg/kg ss 5 mg/kg ss 500 mg/kg ss 1000 mg/kg ss 600 mg/kg ss 15 mg/kg ss 350 mg/kg ss N.D. 250 mg/kg ss 10 mg/kg ss 1500 mg/kg ss 100 mg/kg ss 2000 mg/kg ss 250 mg/kg ss 750 mg/kg ss	METODI EPA	TECNO BIOS SRL
RUMORE	TRIENNALE	RUMORE ESTERNO	D.lgs. 447/95		70 Leq dB(A)	D.M. 16.03.1998	TECNO BIOS SRL

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela dell'Ambiente,
Disinquinamento, Protezione Civile
Settore Provinciale Avellino

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0429153 05/06/2012
Mittente : Conservazione della natura e Tutela e Controllo Ambientale ...
Destinatari : ARPAC AVELLINO; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO
IRPINIA ZINCO; A.S.L. AVELLINO
Classifica : 5.1.3. Fascicolo : 1 del 2012

Alla Ditta "IRPINIA ZINCO " s.r.l.
Area ind.le Calaggio
LACEDONIA

All'Amministrazione comunale di
LACEDONIA

All'Amministrazione provinciale
Settore politiche del territorio
Servizio Ecologia e Ambiente
Piazza Libertà, n.1
83100 AVELLINO

ARPAC – Dipartimento Provinciale di
Avellino – Via Circumvallazione,162
AVELLINO

ASL AV
Via degli Imbimbo 10/12
83100 AVELLINO

D.lgs.3 aprile 2006 e ss.mm. ii.
Autorizzazione integrata ambientale.
IRPINIA ZINCO.- LACEDONIA
Rif.pratica n 187
(da citare nella risposta)

Si trasmette copia del decreto dirigenziale n. 102 del 28/05/2012 con cui alla ditta in indirizzo è stato aggiornato il decreto di AIA n. 127 del 19/05/2010 per l'impianto di "**Zincatura a caldo**".
Gli Enti in indirizzo sono invitati sono invitati ad attivarsi per quanto di competenza.

Il responsabile del procedimento
(Dr. Giancarlo Matarazzo)

Il Dirigente di Servizio
(Dr. Eugenio Pierno)

REGIONE CAMPANIA – TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE – AVELLINO

Il responsabile del Procedimento è il dott. Giancarlo Matarazzo, stanza n. 138 ☎ 0825765778

Giunta Regionale della Campania

Decreto

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
102	28/05/2012	5	4	1

Oggetto:

D. lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. (art. 29-nonies). A.I.A. . Ditta: "IRPINIA ZINCO" S.R.L. . Attivita': ZINCATURA A CALDO. Sede operativa: Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n. .

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 6D5D338C25D5AF6B1079233D8866061DACF420F8

Allegato nr. 1 : 6A6A39E8A61D69E6C1C079C53C4EFAA011319CB7

Allegato nr. 2 : AD2F9A5ED14F18D77F6603F09FD7DA6A524B46AC

Allegato nr. 3 : 3000969ACCAAF8D12B08BFF9AA23D440DC84D7D0

Allegato nr. 4 : 1F18EC1959B9E5C7F29CA8DF89ACC0698B330E91

Allegato nr. 5 : 31AB685113FF303C77315C9BA6394FC90900DE6B

Frontespizio Allegato : B82ABA5845EA79843FB2F853C63ED34509B71F3B

Per Copia Conforme ad originale digitale
presso la Regione Campania
N. pagine 22 N. allegati 5

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO — **A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile**

COORDINATORE — **Dr. Palmieri Michele**

DIRIGENTE SETTORE — **Dr. Barretta Antonello (ad interim)**

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
102	**28/05/2012**	**5**	**4**	**1**	**0**

Oggetto:

D. lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. (art. 29-nonies). A.I.A. . Ditta: "IRPINIA ZINCO" S.R.L. . Attivita': ZINCATURA A CALDO. Sede operativa: Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

.

Data registrazione	
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
Data dell'invio al B.U.R.C.	
Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	
Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito, I.P.P.C.);
- CHE essa è stata parzialmente recepita in Italia con il D. Lgs. n. 372/99, solo in relazione agli impianti esistenti e, poi, integralmente dal D. Lgs. n. 59/2005, abrogativo del precedente decreto e riferito anche ad autorizzazione di nuovi impianti e a modifiche di quelli esistenti;
- CHE la normativa attualmente in vigore per l'autorizzazione integrata ambientale (di seguito, A.I.A.) è quella recata dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii., parte seconda, titolo III-bis, abrogativo di ogni precedente disposizione in materia;
- CHE è stato istituito a livello europeo un gruppo di lavoro tecnico, operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del Centro Comune di Ricerca (*C.C.R.*) della CE, con sede a Siviglia, per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (B.Ref.=*B.A.T. References)* sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.=*Best Available Techniques*);
- CHE in forza della delibera di Giunta Regionale n. 62/2007 e del D. D. n. 16/2007 (con il quale sono anche state approvate la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di A.I.A.) l'autorità competente all'adozione del presente provvedimento è individuata nel Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Avellino;
- CHE con D. D. 19 maggio 2010, n. 127, adottato ex art. 10[1] D. Lgs. n. 59/2005, al gestore in oggetto è stata rilasciata l'A.I.A. (cod. 2.3, lett. c: impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante...applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), in relazione a modifiche non sostanziali (con variazioni del carico inquinante atmosferico) da apportarsi allo stabilimento di ZINCATURA A CALDO, sito in Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n., in prima istanza autorizzato con D. D. 29 dicembre 2008, n. 151;
- CHE con atto acquisito al prot. n. 0965974 del 2 dicembre 2010 è stata presentata ai sensi dell'art. 10[1] D. Lgs. n. 59/2005 (ma, tale normativa abrogata per effetto del D. Lgs. n. 128/2010, correttamente riferibile all'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.), domanda d'autorizzazione per ulteriori modifiche non sostanziali del ciclo produttivo, con previsioni di:
  a) incremento degli scarti di lavorazione e loro variazione qualitativa, ivi compresa la riclassificazione, in tutto o in parte, tra i rifiuti pericolosi;
  b) sostituzione del condotto d'espulsione in atmosfera delle sostanze inquinanti, con applicazione di tecniche di contenimento più avanzate ed efficienti, nonché tali da rispondere pienamente alle caratteristiche definite ex art. 5[1] (lettera l-ter: "migliori tecniche disponibili") D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
- CHE nessuno dei previsti incrementi e variazioni implica il verificarsi delle condizioni previste dalla predetta norma (lettera l-bis: "modifica sostanziale");
- CHE alla domanda è, tra l'altro, allegata relazione tecnica – a firma di professionista/i adeguatamente titolato/i ed abilitato/i – con dettagliata descrizione delle modifiche proposte;

CONSIDERATO:

- CHE, come da documentazione agli atti, conforme a quella prevista dal D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., e dal D. D. n. 16/2007, l'impianto:
  a) è nuovo, secondo la definizione dell'art. 5, lett. "*l-sexies*", D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
  b) risulta in esercizio, in vigenza del D. D. 29 dicembre 2008, n. 151 e del D. D. 19 maggio 2010, n. 127;
  c) è da assoggettarsi agli obblighi recati dall'art. 269[6] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., data la natura delle modifiche proposte, benché non riconducibili tra quelle di cui all'art. 5[1] (lettera l-ter: "migliori tecniche disponibili") D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
- CHE è stato presentato ai competenti uffici ed ivi acquisito al prot. n. 0224811 del 22 marzo 2011 il progetto per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., da apposita commissione tecnica (seduta del 10 febbraio 2011, esiti comunicati con nota prot. n. 0137907/2011) ritenuta preliminare ed indispensabile ai fini della procedura di A.I.A., in ragione dell'incremento degli scarti di lavorazione e loro variazione qualitativa, ivi compresa la riclassificazione, in tutto o in parte, tra i rifiuti pericolosi;
- CHE, ai sensi dell'art. 9[4] D. M. 24 aprile 2008 (recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59", per l'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrale dell'

inquinamento) il gestore ha versato, per spese amministrative, la somma di € 2.000,00 (euro duemila/00, come da ricevuta di versamento VCYL0073 del 18 ottobre 2011);
- CHE è stata presa in carico il 20 aprile 2012 la nota prot. n. 0282309 del 12 aprile 2012, proveniente dal competente settore regionale con comunicazione di esclusione dalla procedura di V.I.A., cui ha fatto seguito la trasmissione di apposito D. D. 3 maggio 2012, n. 179, preso in carico il 4 maggio;
- CHE il presente atto non esonera dall'eventuale conseguimento di altre autorizzazioni (escluse, ovviamente, quelle, qui ricomprese, individuate dall'art. 29-quater[11] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., ed ivi elencate nell'allegato IX alla parte seconda) o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto e ricadenti nella competenza di altre autorità;
- CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, anche laddove non espressamente richiamate nel presente provvedimento;

RITENUTO:
- CHE le previsioni progettuali non integrino ipotesi alcuna di modifica sostanziale rispetto a quanto già autorizzato con il D. D. 29 dicembre 2008, n. 151 ed il D. D. 19 maggio 2010, n. 127, più volte sopra richiamati;
- CHE, alla luce delle considerazioni svolte, sussistano ai sensi dell'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., le condizioni per aggiornare l'A.I.A., rilasciata a "IRPINIA ZINCO" S.R.L. per l'esercizio delle attività di ZINCATURA A CALDO (cod. I.P.P.C. 2.3, lett. c: impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante ...applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora) nello stabilimento sito in Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.;
- CHE vada lasciata immutata la validità dell'autorizzazione, come stabilita in prima istanza e con durata ottennale (azienda registrata EMAS, con n. IT-000361 in data 8 settembre 2005, certificato valido a tutto il 5 aprile 2014);
- CHE qualsiasi rischio d'inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività, debba essere evitato e il sito stesso curato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- CHE nello svolgimento di tutte le attività aziendali e nell'utilizzo di tutti gli impianti siano da applicarsi scrupolosamente le prescrizioni già disposte dall'A.I.A.;
- CHE ai sensi dell'art. 29-octies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., per il rinnovo della presente autorizzazione il gestore presenti apposita domanda, almeno sei mesi prima della sua scadenza;
- CHE successivamente al presente atto ogni progettazione di eventuali modifiche vada trattata dallo scrivente a norma dell'art. 29-nonies;

VISTI:
1) la Legge 7 agosto 1990, n. 241, ss. mm. ii.;
2) il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii.;
3) la D.G.R. 19 gennaio 2007, n. 62;
4) il D. D. 30 gennaio 2007, n. 16;
5) la D.G.R. 29 giugno 2007, n. 1158;
6) il D. L. 30 ottobre 2007, n. 180;
7) la Legge 14 luglio 2008, n. 123, ss. mm. ii.;
8) il D. D. 29 dicembre 2008, n. 151;
9) il D. D. 19 maggio 2010, n. 127;
10) la D.G.R. 24 maggio 2011, n. 211;
11) la D.G.R. 8 settembre 2011, n. 447;
12) la D.G.R. 30 dicembre 2011, n. 839;

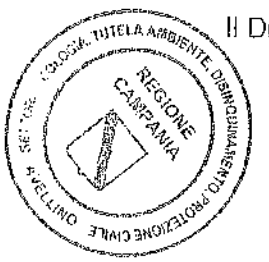
alla stregua dell'istruttoria svolta dallo scrivente Settore ed in conformità con le sue determinazioni, nonchè dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento;

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento;
2) di provvedere ai sensi dell'art. 29-nonies[1] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., all'aggiornamento dell'A.I.A., in favore di "IRPINIA ZINCO" S.R.L., per lo stabilimento di ZINCATURA A CALDO (cod. 2.3, lett. c: ". impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante...applicazione di strati protettivi di

metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora..." e, nello specifico, pari a t/h 14,20), sito in Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.;

3) di accogliere le proposte di modifiche non sostanziali – di cui ai successivi sottoparagrafi a) e b) – ed i relativi, nuovi elaborati, presentati dal gestore ed elencati ai sottoparagrafi c), d). e):
   a) incremento degli scarti di lavorazione e loro variazione qualitativa, ivi compresa la riclassificazione, in tutto o in parte, tra i rifiuti pericolosi;
   b) sostituzione del condotto d'espulsione in atmosfera delle sostanze inquinanti ("*E2bis*", in luogo di "*E2*" così individuato in sede di prima autorizzazione), ed applicazione di tecniche contenitive più avanzate ed efficienti, nonché tali da rispondere pienamente alle caratteristiche definite ex art. 5[1] (lettera l-ter: "migliori tecniche disponibili") D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
   c) nuovo piano di monitoraggio e controllo, come definito dal gestore, presentato allo scrivente e riportato in apposito allegato, contraddistinto con il n. 1;
   d) nuova scheda "*I*": "*Rifiuti*", ove sono elencate tutte le tipologie di rifiuto con relativi codici (allegato n. 2, con schema riepilogativo a corredo, allegato n. 3);
   e) nuova scheda"*L*": "*Emissioni in atmosfera*", anche rappresentativa della modifica specificamente proposta (allegato n. 4, con riepilogo schematico dei parametri chimico-fisico-geometrici riferiti ai condotti d'espulsione, allegato n. 5);
4) di doversi lasciare immutata la validità dell'A.I.A., di durata ottennale (azienda registrata EMAS, con n. IT-000361 in data 8 settembre 2005, certificato valido a tutto il 5 aprile 2014) ed immutata decorrenza dalla sua prima adozione;
5) di doversi subordinare l'A.I.A. all'osservanza di tutte le prescrizioni, comprese quelle impartite con precedenti autorizzazioni (D. D. 29 dicembre 2008, n. 151 e D. D. 19 maggio 2010, n. 127);
6) di doversi custodire, presso lo stabilimento, il presente atto, anche in copia, in uno alla relazione tecnica vidimata dallo scrivente ed ai predetti provvedimenti autorizzativi, consentendone la visione a quanti legittimati al controllo;
7) di doversi demandare all'A.R.P.A.C. l'esecuzione dei controlli con cadenza annuale ed immutata periodicità, con oneri a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies[3] D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii.;
8) di specificare espressamente che, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste, avverso tale atto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
9) di notificarlo alla ditta "IRPINIA ZINCO" S.R.L., sede di Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.;
10) di metterlo in copia a disposizione del pubblico, per la consultazione presso i propri uffici;
11) d'inviarne copia al Sindaco del Comune di Lacedonia, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino (sede legale), al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Avellino;
12) d'inoltrarlo, infine, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché all'A.G.C. 01–Settore 05 Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel B.U.R.C..



Il Dirigente del Settore ad interim
(Dott. Antonello Barretta)

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore provinciale Ecologia, Tutela Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

ALLEGATO N. 1

Piano di monitoraggio e controllo

Data di emissione	N° Rev.	Data revisione	Causale della Revisione	Emesso da RSGI	Approvato da DG
11.10. 2010	01	Ottobre 2010	Aggiornamento	Rosa Francesca	Pier Luigi D'Ambrosio

Premessa

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "Sistemi di Monitoraggio" (D.M. 31.01.2005) e ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'impianto, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il gestore si impegna ad eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle del presente Piano.

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione).

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

Il gestore ha predisposto un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
a) Pozzetti ispezione scarico reflui bianchi e neri in pubblica fognatura;
b) Punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
c) Area stoccaggio dei rifiuti nel sito;
d) Punti di emissioni sonore nel sito.

Materie prime

Nella tabella sotto riportate vengono descritte le principali materie prime utilizzate per lo svolgimento del processo produttivo con le modalità di verifica e controllo.

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

Emissioni in aria

I punti di emissioni sono relativi al forno di preriscaldo/impianto di combustione e alla vasca di zincatura.

Tabella C4-Emissioni in aria

	Forno preriscaldo/impianto combustione	1900	Polveri totali HCl Ammoniaca (NH_3) Ossidi di azoto (NO_x) Ossidi di zolfo (SO_x)	D.M. 25/08/2000	Annuale	Informatico/cartaceo
	Vasca di zincatura	90.000	Polveri totali HCl Ammoniaca (NH_3)	D.M. 25/08/2000	Annuale	Informatico/cartaceo

Tabella C5-Sistemi di trattamento fumi

	Filtri a manica	Semestrale manuale	Misuratore differenza pressione	ΔP	Settimanale	Informatica cartacea
	Filtri a manica	Semestrale manuale	Misuratore differenza pressione	ΔP	Settimanale	Informatica cartacea

Emissioni in acqua

I reflui sia bianchi sia neri vengono scaricate nella fogna consortile.

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

Rifiuti

Tabella C8-Controllo rifiuti prodotti

FASE DI ORIGINE	CER	DESCRIZIONE	MODALITÀ CONTROLLO ANALISI	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Decapaggio	11.01.05*	Acidi di decapaggio	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Flussaggio	11.01.09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Unitura	15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Collifica packaging	15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Caratterizzazione merceologica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Scarico	17.04.07	Metalli misti		Annuale	Registro cartaceo/informatico
Scarico	15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	Caratterizzazione merceologica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Manutenzione	13.02.08*	Olio da motori, trasmissioni e ingranaggi	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Zincatura	11.05.02	Ceneri di zinco	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Zincatura	11.05.01	Zinco solido	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Finitura	12.01.16*	Materiali abrasivi di scarto contenenti sostanze pericolose	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Manutenzione	15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Impianto abbattimento fumi	11.05.03*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento fumi	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico
Finitura	12.01.17	Materiale abrasivo di scarto diverso da quello di cui alla voce 120116	Caratterizzazione analitica	Annuale	Registro cartaceo/informatico

Manutenzione

L'azienda effettua la manutenzione ordinaria secondo una pianificazione annuale che fa parte del Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza.

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

INDICE PRESTAZIONALE	UNITÀ DI MISURA	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO	MODALITÀ REGISTRAZIONE
Consumo di acido cloridrico (28 -33%) per decapaggio	kg/t	Annuale	Informatico/cartaceo
Acido cloridrico esausto (CER 11.01.05)	kg/t	Annuale	Informatico/cartaceo
Consumo medio di zinco riferito alla produzione di acciaio zincato	kg/t	Annuale	Informatico/cartaceo
Ceneri di zinco (CER 11.05.02)	kg/t	Annuale	Informatico/cartaceo
Emissioni polveri aspirazione vasca zincatura (E2)	mg/Nm^3	Annuale	Informatico/cartaceo

Responsabilità nell'esecuzione del Piano

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno la responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	Irpinia Zinco Srl	Sig. Fina Rinaldo
Società terza contraente	Tecno Bios Srl	Dott. Piero Porcaro
Autorità competente	Regione Campania STAP Avellino	
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale	

Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente Piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi periodo validità del Piano
Acque di scarico	Annuale	Acque	3
Emissioni in atmosfera	Annuale	Aria	8
Inquinamento acustico	Triennale	Rumore	6
Rifiuti	Annuale	Rifiuti	12

Gestione e presentazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico e/o cartaceo tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di 5 anni.

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO Srl	Sito di Lacedonia

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «I»: RIFIUTI[1]

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza[2]	Codice CER[3]	Classificazione	Stato fisico	Destinazione[4]	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m^3/anno						
Acidi di decapaggio	1.130,33		D	11.01.05*	Pericoloso	liquido	D15/D9/R5/R6	H8
Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	42,49		F	11.01.09*	Pericoloso	Solido	D15	H8
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	0,39		S, D, F, Sc	15.01.10*	Pericoloso	Solido	D15	H3-B, H4 e H5
Imballaggi in materiali misti	42,77		A, S, D, L, F, , Z, R, Sc	15.01.06	Non pericoloso	Solido	D15/R13	
Metalli misti	147,14		A, Sc	17.04.07	Non pericoloso	Solido	R13	
Olio da motori	0,36		A, Sc	13.02.08*	Pericoloso	Liquido	R13	H4-H5-H7-H14

[1] - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.

[2] - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

[3] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

[4] - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO Srl	Sito di Lacedonia

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m^3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER[5]
	Pericolosi		Non pericolosi							
	t/anno	*m^3/anno*	*t/anno*	*m^3/anno*						
Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	42,49				Temporaneo	ITF	10	GIR flessibile tipo 13H2 (conforme all'ADR 2009)	D15	11.01.09*
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	0,39				Temporaneo	IMP	10	GIR flessibile tipo 13H2 (conforme l'ADR 2009)	D15	15.01.10*
Imballaggi in materiali misti			42,77		Temporaneo	U	10	Container	D15	15.01.06
Metalli misti			147,14		Temporaneo	DRF	10	Contenitori metalici	R13	17.04.07
Olio da motori	0,36				Temporaneo	OE	5	Serbatoio in plastica	R13	13.02.08*
Ceneri di zinco			220,88		Temporaneo	DC	10	GIR flessibile tipo 13H2 (conforme l'ADR 2009)	R13	11.05.02
Materiali abrasivi di scarto			0,07		Temporaneo	S	5	Contenitori in acciaio	D15	12.01.17
Materiali abrasivi di scarto cont. sost. pericolose	0,051				Temporaneo		1	GIR flessibile tipo 13H2 (conforme l'ADR 2009)	D15	12.01.16*

[5] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

REGIONE CAMPANIA SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO PROTEZIONE CIVILE ORIGINALE

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO Srl	Sito di Lacedonia

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER[6]	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento[7]	Tipo di smaltimento[8]
		t/anno	*m^3/anno*		
11.01.05*	Acidi di decapaggio	1.130,33		METER Srl	D15/D9/R5/R6
11.01.09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	42,49		PROGEST	D15
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,39		PROGEST	D15
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	42,77		DENTICE PANTALEONE	D15
12.01.17	Materiale abrasivo di scarto diverso da quello di cui alla voce 12.01.16	0,07		PROGEST	D15
12.01.16*	Materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose	0,051		PROGEST	D15
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	0,98		PROGEST	D15
11.05.03*	Trattamento fumi	0,047		PROGEST	D15
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	0,020		PROGEST	D15

[6] - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
[7] - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).
[8] - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO Srl	Sito di Lacedonia

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti[10]	Estremi Allegato
Planimetria aree gestioni rifiuti – posizionamento serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose	V1
De Vita Maria Autorizzazione n. 16 del 31.01.08 e autorizzazione al trasporto NA119SO del 07.03.05	V2
Autorizzazione BO03963 della SGT Srl (trasporto acidi esausti)	V3
METER Srl Autorizzazione n. 12529 del 25.10.07	V4
PROGEST SPA Autorizzazione impianto n. 109 del 29/10/07 e autorizzazione al trasporto NA000989 del 07/03/08	V5
Dentice Pantaleone Decreto Dirigenziale n. 204 del 21.12.2007.	V6
Autorizzazione integrata ambientale METALSIDER 2 Srl Determina n. 570 del 03.12.08.	V7
VISCOVO VINCENZO iscrizione registro delle imprese provinciale n.34 rinnovo del 27.08.08 - Autorizzazione al trasporto NA000241	V8
Autorizzazione METALSIDER 2 n. 1100AIA del 08/01/06	V9

Eventuali commenti

[10] - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente,
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

ALLEGATO N. 3
– Riepilogo scarti di lavorazione –

Rifiuti.

Tutti i rifiuti prodotti sono oggetto di raccolta differenziata, sono sottoposti a classificazione e gestiti secondo le prescrizioni della normativa vigente.

Ove possibile, le attività di conferimento dei rifiuti a terzi autorizzati, sono sempre finalizzate al recupero, minimizzando quindi le quantità destinate allo smaltimento.

CER	Descrizione del rifiuto	Attività di provenienza	Stato fisico	Destino
11.01.05*	Acidi di decapaggio	Decapaggio	Liquido	D15/R5/R6/R7
11.01.09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Trattamento Flussaggio	Solido	D15
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Finitura	Solido	D15
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Packaging	Solido	D15/R13
17.04.07	Metalli misti	Scarico	Solido	R13
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	Scarico	Solido	D15/R13
13.02.08*	Olio da motori, trasmissioni e ingranaggi	Manutenzione macchine/ attrezzature	liquido	R13
11.05.02	Ceneri di zinco	Zincatura	Solido	R13/R4
11.05.01	Zinco solido	Zincatura	Solido	R13/R4
12.01.16*	Materiali abrasivi di scarto contenenti sostanze pericolose	Finitura	Solido	D15
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	DPI, manutenzione	Solido	D15
11.05.03*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	Impianto abbattimento fumi bianchi	Solido	D15
12.01.17	Materiali abrasivi di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.16	Scarico -Finitura	Solido	D15

*I rifiuti pericolosi sono contrassegnati con *.*

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO SRL	Sito di LACEDONIA

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

REGIONE CAMPANIA · SETTORE ECOLOGIA, TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO SRL	Sito di LACEDONIA

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[115]

N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E2bis	E2bis	BATTERIA FILTRI A MANICA

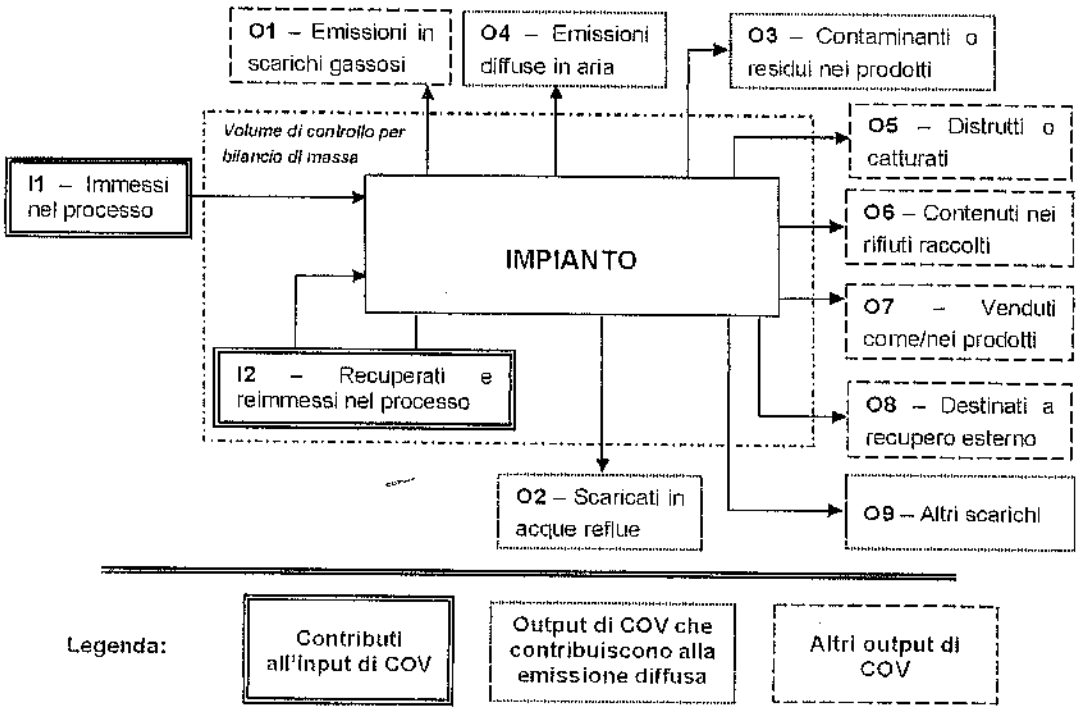
L'impianto di abbattimento che si andrà a realizzare sarà del tipo a filtro a maniche in feltro di polipropilene Nella tabella seguente vengono riportati i dati di progetto relativi al filtro:

Portata max Nm^3/h	90.000
Altezza dal piano campagna m	16
Altezza dal colmo dei tetti m	1,0
Sezione allo sbocco mq	3,14
Diametro allo sbocco m	2,0
Temperatura allo sbocco °C	25
Velocità allo sbocco m/s	8,00
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale
Durata delle emissioni	16 ore - discontinua
Provenienza delle emissioni	Vasca di zincatura
Superficie filtrante m^2	1.123
n. maniche	936
Grammatura maniche g/m^2	500

[115] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Sezione L3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12]. La presente Sezione dovrà essere compilata solo dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

REGIONE CAMPANIA
SETTORE ECOLOGIA TUTELA AMBIENTE DISINQUINAMENTO PROTEZIONE CIVILE - AVELLINO

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04	(tonn/anno)
☐ F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
☐ F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo *Punto 5, lett. b) all'Allegato IV, DM 44/04*	(tonn/anno)
E=F+O1	

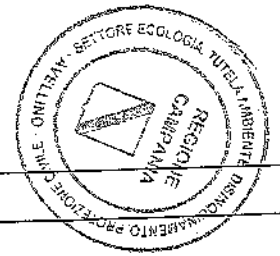
Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera prima dell'intervento	W
Planimetria punti di emissione in atmosfera dopo l'intervento	X1
Disegno del nuovo impianto di aspirazione e abbattimento[19][20]	X2

Eventuali commenti
L'azienda non produce Sostanze Organiche Volatili pertanto non è tenuta al piano COV e SOV.

[16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
[18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO SRL	Sito di LACEDONIA

REGIONE CAMPANIA



SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88*[1] ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);

b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);

c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;

d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.

e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

[1] - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

Ditta richiedente IRPINIA ZINCO SRL	Sito di LACEDONIA	

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO[115]

N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E2bis	**E2bis**	BATTERIA FILTRI A MANICA

L'impianto di abbattimento che si andrà a realizzare sarà del tipo a filtro a maniche in feltro di polipropilene Nella tabella seguente vengono riportati i dati di progetto relativi al filtro:

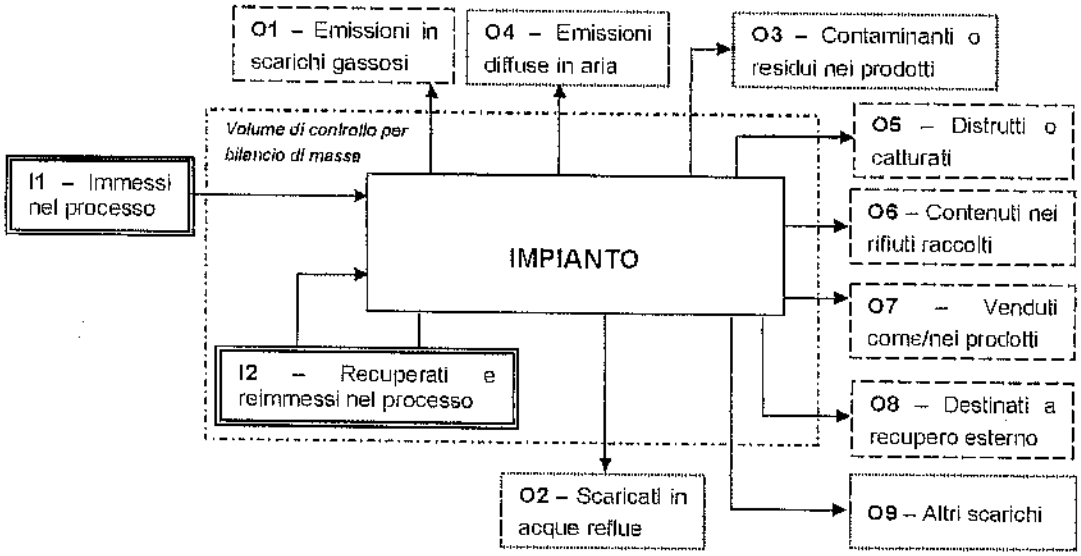
Portata max Nm^3/h	90.000
Altezza dal piano campagna m	16
Altezza dal colmo dei tetti m	1,0
Sezione allo sbocco mq	3,14
Diametro allo sbocco m	2,0
Temperatura allo sbocco °C	25
Velocità allo sbocco m/s	8,00
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale
Durata delle emissioni	16 ore - discontinua
Provenienza delle emissioni	Vasca di zincatura
Superficie filtrante m^2	1.123
n. maniche	936
Grammatura maniche g/m^2	500

[115] - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

REGIONE CAMPANIA
SETTORE TUTELA AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE
AVELLINO

Sezione L3: GESTIONE SOLVENTI[12]

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da *kg C/h* a *kg COV/h* e viceversa:

kg COV/h = [(peso molecolare Miscela)(kg C/h)]/ [peso C medio nella miscela di solventi]*

kg C/h = [(peso C medio nella miscela)(kg COV/h)]/ [peso molecolare Miscela]*

[12]. La presente Sezione dovrà essere compilata solo dalle imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm^3]	
Valore limite di emissione convogliata[16] [mg/Nm^3]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo[17]	
Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04	(tonn/anno)
☐ F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
☐ F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa[18] [% input]	

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo *Punto 5, lett. b) all'Allegato IV, DM 44/04*	(tonn/anno)
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera prima dell'intervento	W
Planimetria punti di emissione in atmosfera dopo l'intervento	X1
Disegno del nuovo impianto di aspirazione e abbattimento[19][20]	X2

Eventuali commenti
L'azienda non produce Sostanze Organiche Volatili pertanto non è tenuta al piano COV e SOV.

[16] - Indicare il valore riportato nella 4ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[17] - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.
[18] - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.
[19] - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.
[20] - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Settore provinciale Ecologia, Tutela Ambiente,
Disinquinamento, Protezione Civile
Avellino

DENOMINAZIONE DITTA:	"IRPINIA ZINCO" S.R.L.
ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	ZINCATURA A CALDO
SEDE STABILIMENTO:	Lacedonia, zona industriale "Calaggio", s. n.

ALLEGATO N. 5

– Riepilogo emissioni in atmosfera –

Parametri chimico fisici	E_1		E_{2bis}	
Altezza dal piano di campagna (m)	6,85		16,0	
Altezza dal colmo dei tetti	1,0		1,0	
Sezione allo sbocco (m^2)	0,07		3,14	
Diametro allo sbocco (m)	0,3		2,0	
Temperatura allo sbocco (°C)	25		25	
Portata normalizzata (Nm^3/h	1091		90000	
Velocità allo sbocco (m/s)	4,33		8,00	
Direzione del flusso allo sbocco	Verticale		Verticale	
Durata delle emissioni (h/giorno)	24 – continua		16 – discontinua	
Provenienza delle emissioni	Forno di preriscaldo 18 bruciatori		Vasca di zincatura	
Alimentazione	Metano			
Potenza termica (MW)	5,23			
Sistema di abbattimento	Filtri a tessuto		Feltro polipropilene	
Inquinanti	Conc. (mg/Nm^3)	Flusso di massa (kg/h)	Conc. (mg/Nm^3)	Flusso di massa (kg/h)
Polveri totali	3,50	0,0038	3,5	0,765
HCl	5,50	0,0060	8,5	0,765
Ammoniaca (NH_3)	5,00	0,0055	8,5	0,765
Ossidi di azoto (NO_x)	50,50	0,0551		
Ossidi di zolfo (SO_x)	10,00	0,0109		

AREA 05 - SETTORE 02

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia Tutela dell'Ambiente
E.T.A. Protezione Civile

Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0338640 04/05/2012
Mittente : Tutela dell'ambiente
Destinatari : COMUNE DI LACEDONIA; A.R.P.A.C. - NAPOLI
IRPINIA ZINCO SRL; PROVINCIA DI AVELLINO - SETTORE AMBIENTE
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2012

Napoli, lì .....

Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
Tel. 0817963029 - Fax 0817963005

Alla Soc. Irpinia Zinco srl
Nucleo Industriale Calaggio
830464 **Lacedonia (AV)**

Al Settore Provinciale Ecologia e
Tutela Ambiente
Via Collina Liguori
Centro Direzionale
84100 Avellino

Al Comune di:
Lacedonia (AV)

Alla Provincia di
Avellino

All' ARPAC
Via S. Maria del Pianto
Pal. Polifunzionale
80143 – Napoli

Trasmissione Decreto.

Si trasmette, in allegato, il Decreto n° 179 del 3.05.2012, avente ad oggetto: Valutazione di Impatto Ambientale - Parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. relativo al progetto "modifica di un impianto esistente, consistente in particolare nella realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e filtrazione fumi di zincatura" da realizzarsi in loc. Nucleo Industriale Caleggio nel Comune di Lacedonia (AV) – proposto dalla Soc. Irpinia Zinco srl.

Dr. Michele Palmieri

Giunta Regionale della Campania

Decreto

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

N°	*Del*	*A.G.C.*	*Settore*	*Servizio*
179	*03/05/2012*	*5*	*2*	*3*

Oggetto:

Valutazione di Impatto Ambientale - Parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. relativo al progetto "modifica di un impianto esistente, consistente in particolare nella realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e filtrazione fumi di zincatura" da realizzarsi in loc. Nucleo Industriale Caleggio nel Comune di Lacedonia (AV) - proposto dalla Soc. Irpinia Zinco srl.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : CAFC6AE2846C9C2579970F6CF281C39749C4F827

Frontespizio Allegato : 6B5EF6CE8CA0EBB7AF8A8BE04B34FE61F91110EA

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO — **A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile**

COORDINATORE — **Dr. Palmieri Michele**

DIRIGENTE SETTORE — **Dr. Palmieri Michele**

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
179	**03/05/2012**	**5**	**2**	**-**	**-**

Oggetto:

Valutazione di Impatto Ambientale - Parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. relativo al progetto "modifica di un impianto esistente, consistente in particolare nella realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e filtrazione fumi di zincatura" da realizzarsi in loc. Nucleo Industriale Caleggio nel Comune di Lacedonia (AV) - proposto dalla Soc. Irpinia Zinco srl.

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	
	Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con DPGR n. 10 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010 è stato emanato il regolamento regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";

c. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

d. che con D.G.R. n. 211 del 24 maggio 2011 sono state emanate le "Disposizioni in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale". Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania;

e. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010";

f. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (V.I.A.-V.A.S.-V.I.);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta del 10.03.2011, acquisita al prot. n° 224811 in data 22.03.2011, la Soc. Irpinia Zinco srl, con sede legale in Lacedonia (AV) 83046 Nucleo Industriale Calaggio , ha trasmesso istanza di richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, relativa al progetto "modifica di un impianto esistente, consistente in particolare nella realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e filtrazione fumi di zincatura" da realizzarsi in loc. Nucleo Industriale Caleggio nel Comune di Lacedonia (AV);

b. che, ai sensi dell'art. 2 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 406/2011 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
- La Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA – VI - VAS);
- Gli istruttori VIA – VI – VAS;

c. che, con D.D. n. 554 del 19 luglio 2011, è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

d. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata, dal Dirigente del Settore "Tutela dell'Ambiente" al Gruppo istruttore Bardari – Costantino – Grazioli - Parrella;

e. che, ai sensi del richiamato Disciplinare ex D.G.R. n. 406/2011, il parere per la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A è reso dalla Commissione VIA – VI - VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

RILEVATO:

a. che detto progetto, sottoposto all'esame della Commissione VIA – VI - VAS nella seduta del 28.03.2012, ha ottenuto l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

b. che la Soc. Irpinia Zinco srl ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 683 del 8.10.2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, con bonifico del 6.05.2011, acquisito agli atti del Settore Tutela Ambiente in data 20.06.2011 prot. n° 482099;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:
- D.Lgs 4/2008;
- Regolamento Regionale n. 2/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;
- D.G.R. n. 211/2011;
- D.G.R. n. 406/2011;
- D.P.G.R. n. 238/2011;

Alla stregua dell'istruttoria in narrativa compiuta dal Gruppo istruttore Bardari – Costantino – Grazioli - Parrella, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03;

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di escludere dalla procedura di Valutazione Impatto Ambientale, su conforme giudizio della Commissione VIA – VI – VAS, espresso nella seduta del 28.03.2012, il progetto "modifica di un impianto esistente, consistente in particolare nella realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e filtrazione fumi di zincatura" da realizzarsi in loc. Nucleo Industriale Caleggio nel Comune di Lacedonia (AV), proposto dalla Soc. Irpinia Zinco srl, con sede legale in Lacedonia (AV) 83046 Nucleo Industriale Calaggio;

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

4. di trasmettere il presente atto al proponente e all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

dipvvf.COM-AV.REGISTRO
UFFICIALE.U.0004609.27-02-2024

Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO
AVELLINO
Area *"Prevenzione Incendi, Polizia Giudiziaria e Statistica"*
Settore *"Prevenzione Incendi"*

Alla Ditta Irpinia Zinco S.r.l.
Nucleo Industriale Calaggio, snc
Lacedonia (AV)
irpiniazinco1@legalmail.it

All'Ing. Giovanni Scrima
giovanni.scrima@ingpec.eu

Al Sig. Sindaco del Comune di
Lacedonia (AV)

Risposta a nota prot. n. ____ del _____

Oggetto: "*Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio*" ex art. 5 del D.P.R. n° 151/2011
Attività: 49.1/A – Gruppi elettrogeni e/o di cogenerazione con motori di potenza da 25 a 350 kW
1.1/C – Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h)
2.1/B – Cabine di de/compressione gas infiammabili (potenz. > 50 Nmc/h e fino a 2,4MPa)
Ubicazione: Nucleo Industriale Calaggio, snc nel Comune di Lacedonia (AV)
Pratica VV.F.: 410074 *(da indicare sempre nelle comunicazioni)*

Con riferimento alla "*Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio*" di cui in oggetto, pervenuta in data 26/02/2024 e acquisita al prot. n° 4472, la presente deve intendersi quale ricevuta dell'avvenuto deposito dell'attestazione di rinnovo periodico.

L' "*Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio"* dovrà essere presentata nuovamente prima della data di scadenza del ***26/02/2029***.

Questo Comando potrà effettuare i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammenta che le verifiche e la manutenzione di impianti, dispositivi, attrezzature e di altre misure di sicurezza antincendio adottate nell'attività, debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni del manuale di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti applicabili.

/sm

Il Resp.le dell'Area
DCS Carlantonio FESTA
Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi di legge

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COM-AV
REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO
Prot. n.- 00002764 del 13-02-2020

Rif. Pratica VV.F. n. **41/74**

Spazi

AL CC DI

AVELLINO
Provincia

ATTESTAZIONE DI RINNOVO PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO

(art. 5 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151)

Il sottoscritto D'Ambrosio (Cognome) Pier Luigi (Nome)

domiciliato in Nucleo Industriale Calaggio (indirizzo) snc (n. civico) 83046 (c.a.p.) Lacedonia (comune)

AV (provincia) 082785672 (telefono) C.F. D M B P L G 6 1 A 1 8 A 3 2 8 F (codice fiscale della persona fisica)

nella sua qualità di Legale Rappresentante (qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.))

della IRPINIA ZINCO Srl (ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.)

con sede in Nucleo Industriale Calaggio (indirizzo) snc (n. civico) 83046 (c.a.p.)

Lacedonia (comune) AV (provincia) 0827 85672 (telefono)

info@irpiniazinco.it (indirizzo di posta elettronica) irpiniazinco1@legalmail.it (indirizzo di posta elettronica certificata)

responsabile dell'attività sotto specificata,
consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi

D I C H I A R A

- l' assenza di variazione delle condizioni di sicurezza antincendio rispetto a quanto in precedenza segnalato,

con la/e SCIA[1] presentate il 17.02.2015 (Data presentazione)

il (Data presentazione)

il (Data presentazione)

il (Data presentazione)

LA PRESENTE ATTESTAZIONE HA VALIDITÀ FINO AL 13/2/2025

relative e/o ricomprese all'attività principale di: Contenitore distributore di carburante liquido con punto di infiammabilità superiore a 65°C, di capacità geometrica fino a 9 mc, privato fisso o rimovibile, pubblico fisso o rimovibile. (tipo di attività (albergo, scuola, centrale termica, etc.))

sita in Nucleo Industriale Calaggio (Indirizzo) snc (n. civico) 83046 (c.a.p.)

Lacedonia (Comune) AV (provincia) 0827 85672 (telefono)

individuata [3]al n./sotto classe/ cat. 13.1.A e comprendente anche le attività di cui ai nn./sottoclasse/cat :

- di avere assolto gli obblighi gestionali connessi con l'esercizio dell'attività previsti dalla normativa vigente, nonché di aver osservato i divieti, le limitazioni e le prescrizioni delle disposizioni di prevenzione incendi e di sicurezza antincendio disciplinanti l'attività medesima;
- di aver adempiuto l'obbligo di mantenere in stato di efficienza i sistemi, gli impianti, i dispositivi, le attrezzature, rilevanti ai fini della sicurezza antincendi, e le altre misure di sicurezza antincendio adottate e di aver effettuato le verifiche di controllo e gli interventi di manutenzione in accordo alla regolamentazione vigente, a quanto indicato nelle pertinenti norme tecniche e nelle istruzioni di uso e manutenzione del fabbricante e/o installatore.

☒ Allega " Asseverazione[3]", a firma di professionista antincendio;

Sigla del responsabile dell'attività

1 – certificato di prevenzione incendi per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151. Può essere indicata, in alternativa, l'ultima attestazione di rinnovo periodico presentata.
2- Riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012
3- Asseverazione di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno del 7.8.2012.

☐ Non allega " Asseverazione[3]", a firma di professionista antincendio, in quanto non sono presenti impianti finalizzati alla protezione attiva antincendi né prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione finalizzati ad assicurare la prescritta caratteristica di resistenza al fuoco;

☐ Allega la seguente documentazione ai fini delle modifiche di cui all'art. 4, comma 8, del Decreto del Ministro dell'Interno del 7.8.2012:

_____
(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

_____
(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

(barrare con ☒ il riquadro di interesse)

N.B.: la compilazione della distinta di versamento e' obbligatoria.

Attestato di versamento[4] n. 06/014 04 del 12.02.2020 intestato alla

Tesoreria Provinciale dello Stato di Avellino ai sensi del DLgs 139/2006

per un **totale** di € 50,00 così distinte:

attività n.	13	1.A Sottocl./ categoria [5]	€ 50,00
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€
attività n.		 Sottocl./ categoria	€

Ulteriore indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

Cognome	Nome			
indirizzo	n. civico	c.a.p.	comune	Provincia
telefono	indirizzo di posta elettronica	indirizzo di posta elettronica certificata		

Lacedonia, 12 febbraio 2020
Data

Firma

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza del pubblico ufficiale addetto alla ricezione dell'attestazione di rinnovo periodico. In alternativa, l'attestazione di rinnovo periodico, debitamente sottoscritta dal richiedente, può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, all'attestazione di rinnovo periodico deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (DPR 445/2000).

Spazio riservato al delegante

Il sottoscritto, per il ritiro dell'attestato di presentazione e per gli eventuali chiarimenti tecnici in ordine alla presente Attestazione, delega il/la sig.

Ing.	Francesca	Rosa
Titolo professionale	cognome	nome

domiciliato in Lo Tuoro
via – piazza

14	82030	Apollosa
n. civico	c.a.p.	comune

Benevento	3930047937
provincia	telefono

Lacedonia, 12 febbraio 2020
Data

_____
Firma

4 - In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 9-5-2007, per la definizione dell'importo, si applica l'art 6 , comma 4, dello stesso decreto.

5 - Al fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 7-8-2012.

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (D.P.R. 445/2000).

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, io sottoscritto _____

addetto incaricato con qualifica di _____, in data ___/___/_____ a mezzo documento _____

n. _____ rilasciato in data ___/___/_____ da _____

ho proceduto all'accertamento dell'identità personale del sig. _____

che ha qui apposto la sua firma alla mia presenza.

Data ___/___/_____ Firma _____

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

RICEVUTA

Ai sensi dell'art.5 del DPR 151/2011, io sottoscritto NUNZIA LIMONCIELLO

addetto incaricato con qualifica di 1166, rilascio ricevuta dell'avvenuto deposito dell'attestazione di rinnovo periodico.

Il Comando Provinciale potrà effettuare i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammenta che le verifiche e la manutenzione di impianti, dispositivi, attrezzature e di altre misure di sicurezza antincendio adottate nell'attività, debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti applicabili

Data 13/2/2020 Prot. 2764 Firma _____

Cognome D'AMBROSIO
Nome PIER LUIGI
nato il 18/01/1961
(atto n. 16 P I S A 1961)
a APICE (BN)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza BENEVENTO
Via ROMOALDO II N. 6
Stato civile CONIUGATO
Professione IMPRENDITORE

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

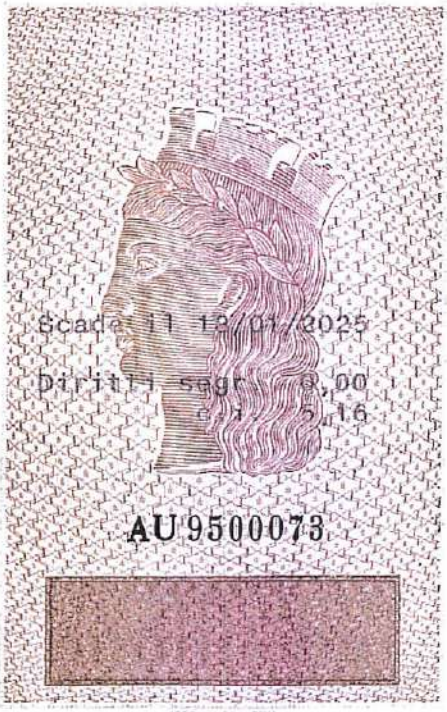
Statura m. 1,80
Capelli BIANCHI
Occhi CASTANI
Segni particolari NESSUNO

Firma del titolare

BENEVENTO li 09/01/2015

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO



I.P.Z.S. S.p.A. - O.C.V. - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA

COMVNE DI
BENEVENTO

CARTA D'IDENTITA'

N° AU 9500073

DI

D'AMBROSIO PIER LUIGI

Rif. Pratica VV.F. n.
41/74

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI

AVELLINO
provincia

ASSEVERAZIONE AI FINI DELLA ATTESTAZIONE DI RINNOVO PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO

(art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno 7.8.2012)

Il sottoscritto professionista antincendio | Ingegnere (Titolo professionale) | Francesca (Cognome) | Rosa (Nome)

iscritto al | Ingegneri (ordine / collegio professionale) | della Provincia di | Benevento | con numero | 1037

iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del DLgs 139/06 | BN103710247 (n° codice iscrizione M.I.)

con ufficio in | Lo Tuoro (via - piazza) | 14 (n. civico)

82030 (c.a.p.)	Apollosa (comune)	Benevento (provincia)	0824 44635 (telefono)

a seguito dell'incarico conferitogli dal responsabile dell'attività di seguito specificata:

Contenitore distributore di carburante liquido con punto di infiammabilità superiore a 65°C, di capacità geometrica fino a 9 mc, privato fisso o rimovibile, pubblico fisso o rimovibile.
tipo di attività (albergo, scuola, centrale termica, etc.)

sita in | Nucleo Industriale Calaggio (via - piazza) | snc (n. civico) | 83046 (c.a.p.)

Lacedonia (comune)	Avellino (provincia)	0827 85672 (telefono)

soggetta ai controlli dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011, in relazione alla quale è/sono stata/e presentata/e la/e SCIA[1]:

17.02.2015 (Data presentazione)	a firma di Pier Luigi D'Ambrosio (Inserire il nominativo del Responsabile dell'Attività)
(Data presentazione)	a firma di (Inserire il nominativo del Responsabile dell'Attività)

Sigla del professionista

ha effettuato in data: 10.02.2020 un sopralluogo presso l'indirizzo della medesima, verificando la presenza di impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o dei prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione, finalizzati ad assicurare la caratteristica di resistenza al fuoco, di seguito specificati:

A-IMPIANTO/I FINALIZZATO/I ALLA PROTEZIONE ATTIVA ANTINCENDIO (2):

☒ **ESTINZIONE O CONTROLLO INCENDI/ESPLOSIONI, DI TIPO AUTOMATICO E MANUALE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA :**

N. 1 IDRANTE UNI 45;

☐ **CONTROLLO DEL FUMO E DEL CALORE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:**

_____;

☐ **RIVELAZIONE DI FUMO, CALORE, GAS,INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:**

_____;

☐ **SEGNALAZIONE E ALLARME INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:**

_____;

☐ **ALTRO, SPECIFICARE:**

_____.

(2) con esclusione delle attrezzature mobili di estinzione.

(barrare con ☒ il riquadro di interesse)

[1] e/o autorizzazione antincendio per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151.

B- PRODOTTI E SISTEMI PER LA PROTEZIONE PASSIVA DI CUI AL DM 16.2.2007, PUNTO A.3 DELL'ALLEGATO,
"Prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione"

☐ _____;

☐ _____;

☐ _____;

☐ _____.

(barrare con ☒ il riquadro di interesse)

Visti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate, il sottoscritto

ASSEVERA

che per gli impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o prodotti e sistemi per la protezione passiva, sopra specificati, sono garantiti i requisiti di efficienza e funzionalità, di cui alla/e SCIA[1] richiamate in precedenza.

Le risultanze dei controlli e delle verifiche, nonché gli atti relativi alle modalità attraverso cui sono stati condotti i medesimi controlli/verifiche sono stati consegnati al responsabile dell'attività ed inseriti all'interno del fascicolo indicato nella segnalazione certificata di inizio attività.

Lacedonia, 12. 02.2020
Data

Firma

COMUNE DI
LACEDONIA
SETTORE TECNICO – SERVIZIO URBANISTICA

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

- Art. 30, D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 –

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

LETTA l'istanza del sig. **Pir Luigi D'Ambrosio,** nato a Apice (BN) il 18/01/1961 e residente a Benevento in Via Ruffulli n.9, in qualità di legale rappresentante della società IRPINIA ZINCO SRL con sede nel Nucleo Industriale del Calaggio – 83046 Lacedonia (AV) C.F./P.IVA 01121730624, con cui si richiede il rilascio di un certificato di destinazione urbanistica e prescrizioni ai sensi dell'art. 30 del D.Lg. n. 380/2001 T.U. sull'Edilizia, dei seguenti terreni rurali:

- Foglio 2 | Particelle n. 123
- Foglio 3 | Particelle n. 206

VISTO il Piano regolatore generale attualmente vigente, approvato con decreto del Commissario Prefettizio della Comunità Montana "Alta Irpinia"

CERTIFICA

A. Che la particella oggetto della richiesta e distinta nel catasto terreni al foglio 2 – particella 123

Ricade nelle seguenti aree del Piano Regolatore Generale Vigente

→ **D2 – Zona omogenea industriale esistente ex art.32 Legge 14.05.1981 n.219**

Area intersecata: 100%

Ricade nelle seguenti aree vincolate

→ **Aree a pericolosità geomorfologica media moderata PG1**

Area intersecata: 100%

→ **Aree di rispetto fiumi**

Area intersecata: 100%

Corso Amendola, n. 10
83046 Lacedonia (AV)
C.F.: 82000470649 - P.IVA: 00280370644
WEB: www.comune.lacedonia.av.it

Tel.: +39 0827 85 035
Fax: +39 0827 85 051
E-mail: Ufficiotecnico@comune.lacedonia.av.it
Pec: ufficiotecnico.lacedonia@asmepec.it

B. Che la particella oggetto della richiesta e distinta nel catasto terreni al foglio 3 – particella 206

Ricade nelle seguenti aree del Piano Regolatore Generale Vigente

→ **D2 – Zona omogenea industriale esistente ex art.32 Legge 14.05.1981 n.219**

Area intersecata: 100%

Ricade nelle seguenti aree vincolate

→ **Aree a pericolosità geomorfologica media moderata PG1**

Area intersecata: 100%

→ **Aree di rispetto fiumi**

Area intersecata: 100%

PRESCRIZIONI ZONA INDUSTRIALE ESISTENTE EX ART.32 LEGGE 219 "D2"

Trattasi della zona individuata ai sensi dell'art. 32 della legge 219/81 e disciplinata dalla apposita normativa, trasmessa dal Ministro segretario di Stato, designato per l'attuazione dell'art.32 della Legge 14/05/1981 n.219 al Sindaco di Lacedonia, in data 21 Dicembre 1983 – prot.n. 2469.

La predetta normativa viene recepita dal P.R.G. per l'area industriale in questione e per l'ampliamento previsto.

Si attesta inoltre:

- **Che** per dette particelle non è stata emessa l'ordinanza di sospensione di cui all'art. 30 del D.P.R. 06/06/2011 n.380 recante il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.
- **Che** le particelle oggetto della presente certificazione non ricadono nella planimetria indicante le zone attraversate dal fuoco e pertanto per detti terreni non vige il divieto di costruzioni e di destinazione d'uso.

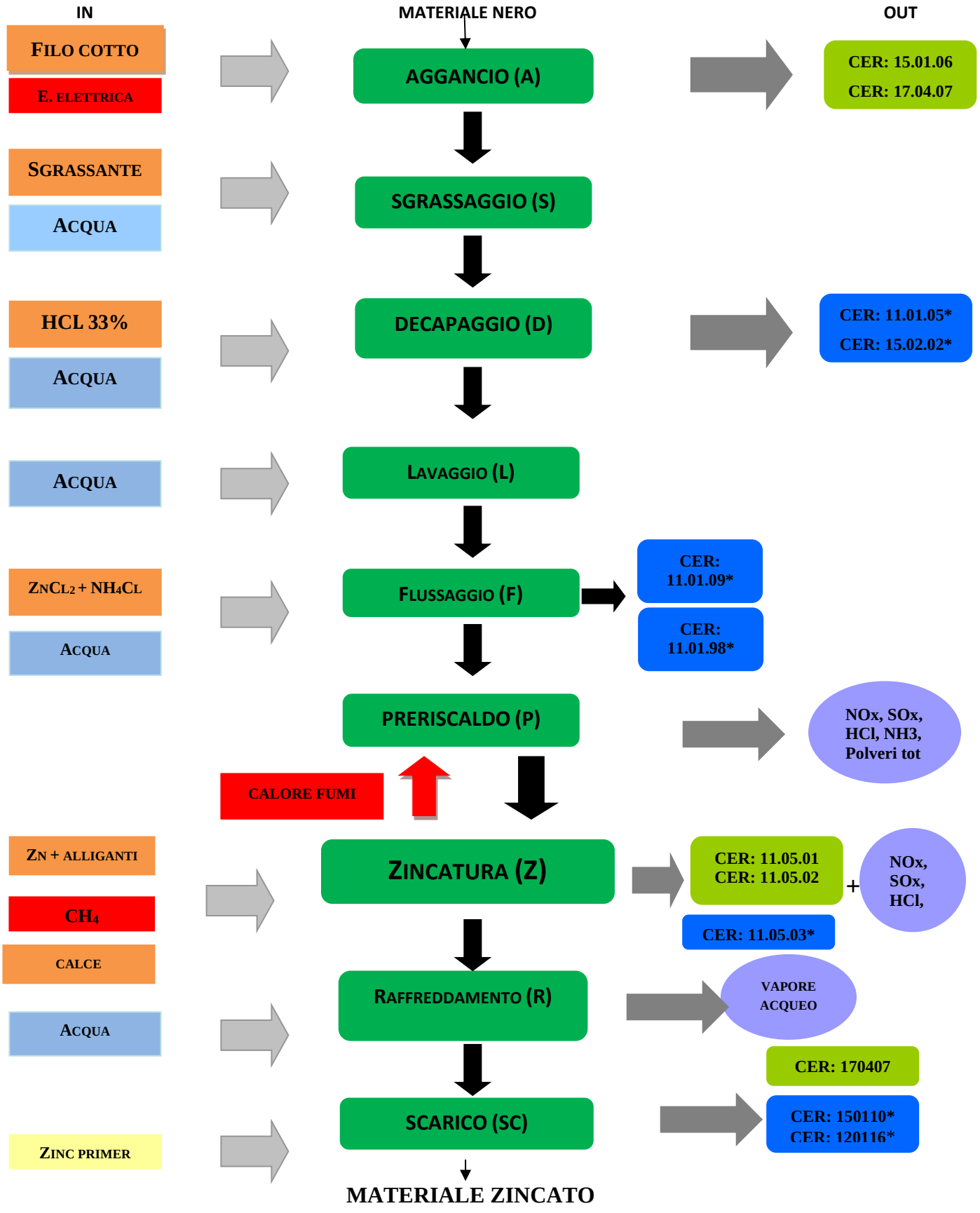
Si rilascia su richiesta per gli usi consentiti dalla legge.

Lacedonia, 30 agosto 2024

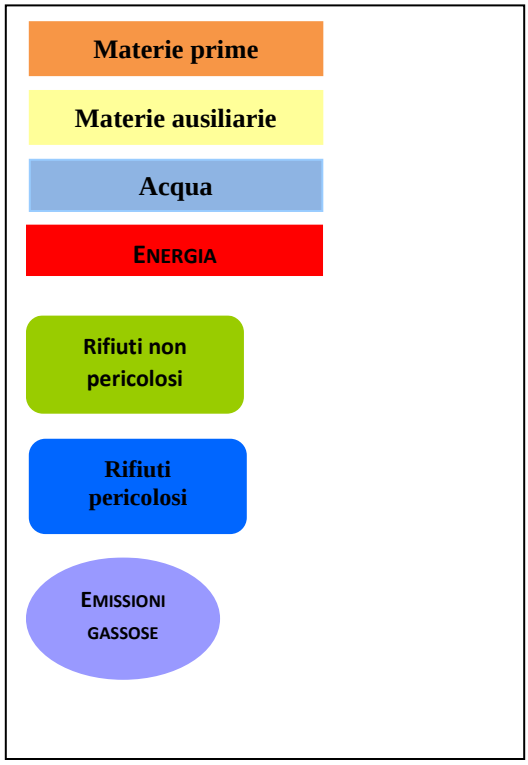
Il responsabile del servizio
Geom. Francesco Silba

Il Responsabile
AREA TECNICA SETTORE I
Ing. Gerardo Capodilupo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico d.p.r. 445 del 28 dicembre 2000 e del D.lgs. n° 82 del 7 marzo 2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.


IN
MATERIALE NERO
OUT
FILO COTTO
E. ELETTRICA
AGGANCIO (A)
CER: 15.01.06
CER: 17.04.07
SGRASSANTE
ACQUA
SGRASSAGGIO (S)
HCL 33%
ACQUA
DECAPAGGIO (D)
CER: 11.01.05*
CER: 15.02.02*
ACQUA
LAVAGGIO (L)
ZnCl2 + NH4Cl
ACQUA
FLUSSAGGIO (F)
CER: 11.01.09*
CER: 11.01.98*
PRERISCALDO (P)
NOx, SOx, HCl, NH3, Polveri tot
CALORE FUMI
ZN + ALLIGANTI
CH4
CALCE
ZINCATURA (Z)
CER: 11.05.01
CER: 11.05.02
+
NOx, SOx, HCl,
CER: 11.05.03*
ACQUA
RAFFREDDAMENTO (R)
VAPORE ACQUEO
CER: 170407
SCARICO (SC)
CER: 150110*
CER: 120116*
ZINC PRIMER
MATERIALE ZINCATO

Legenda:

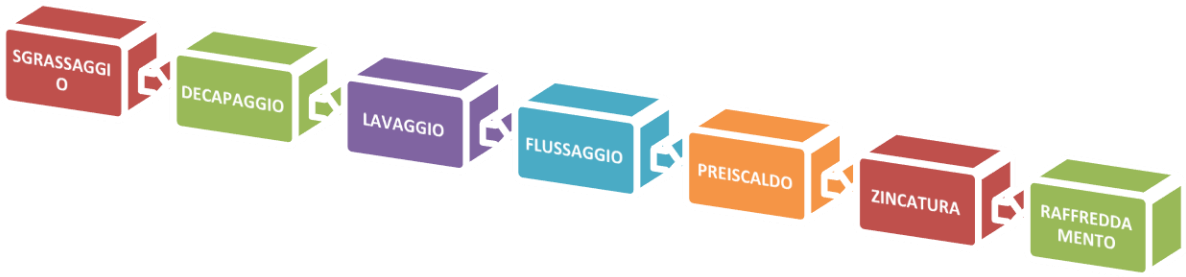


Descrizione del ciclo produttivo

La Società Irpinia Zinco Srl con sede in Lacedonia al Nucleo Industriale Calaggio, svolge l'attività di zincatura a caldo di prodotti siderurgici per conto di terzi.

La dimensione complessiva dell'insediamento non è mutata nel corso degli anni, mentre sono state apportate ottimizzazioni alle macchine ed agli impianti per poter incrementare in maniera significativa la capacità produttiva oraria (tonnellate di materiale zincato all'ora) oltre a ridurre gli impatti sull'ambiente esterno e a migliorare la salubrità dei luoghi di lavoro.

L'attività principale di **Irpinia Zinco s.r.l**. è la zincatura a caldo per immersione. La zincatura a caldo è un processo di tipo industriale che origina un rivestimento metallico di zinco sull'acciaio, ottenuto per immersione del manufatto in zinco fuso a 450°C.
Il processo ottiene il massimo degli effetti solo se la preparazione delle superfici da trattare avviene in maniera ineccepibile attraverso le seguenti fasi operative:



La capacità produttiva è di circa 50.000 t/anno di acciaio zincabile, l'attività viene svolta su due turni lavorativi: 6,00 – 14,00; 14,00 – 22,00, ed è composta da fasi operative ben definite e nel seguito descritte.

Carico. I materiali in acciaio vengono ispezionati al fine di garantire che siano adatti alla zincatura. Poi vengono appesi ad attrezzature e traverse per mezzo di ganci o filo cotto per sottoporli ai successivi trattamenti.

Sgrassaggio. L'eliminazione degli oli e grassi, deposti sulla superficie durante la produzione e l'assemblaggio dei manufatti in acciaio, si ottiene per immersione dei manufatti in vasche contenenti soluzioni acquose acide a base di tensioattivi.

Decapaggio. Consiste nell'immersione dei manufatti, preventivamente sgrassati, in soluzione di acido cloridrico, per la rimozione degli ossidi e prodotti di corrosione in genere, presenti sulla superficie dei manufatti.

Lavaggio. Il lavaggio, dopo la fase di decapaggio è molto importante, in quanto evita di trascinare, nelle fasi successive, sostanze inquinanti i bagni.

L'acqua di lavaggio viene riutilizzata per la preparazione dei bagni di decapaggio nuovi, in tal modo si evita lo smaltimento.

Flussaggio. L'azione del flussaggio consiste sia nell'abbassare la tensione superficiale dello zinco liquido favorendo la bagnabilità della superficie dell'acciaio con lo zinco fuso, sia la reazione intermetallica tra i due corpi (manufatto in acciaio e bagno di zinco fuso) al fine della formazione dello strato protettivo. Inoltre, la soluzione flussante sul manufatto va a costituire un film protettivo che protegge la superficie del manufatto in acciaio, messa a nudo nelle fasi precedenti, dalla formazione di ossidi dovuti al contatto con l'ossigeno atmosferico prima dell'immersione nel bagno di zinco.

Essiccazione e preriscaldo. L'essiccazione completa del manufatto e il suo preriscaldo permette di ridurre gli spruzzi e le eiezioni di metalli, nel momento in cui il manufatto viene immerso nel bagno di zinco. Per tale motivo i manufatti dopo essere stati sottoposti a tutte le

fasi del processo chimico vengono introdotti all'interno di un forno alla temperatura di circa 110°C. Il forno di preriscaldo è alimentato con i fumi caldi provenienti dal forno di zincatura.

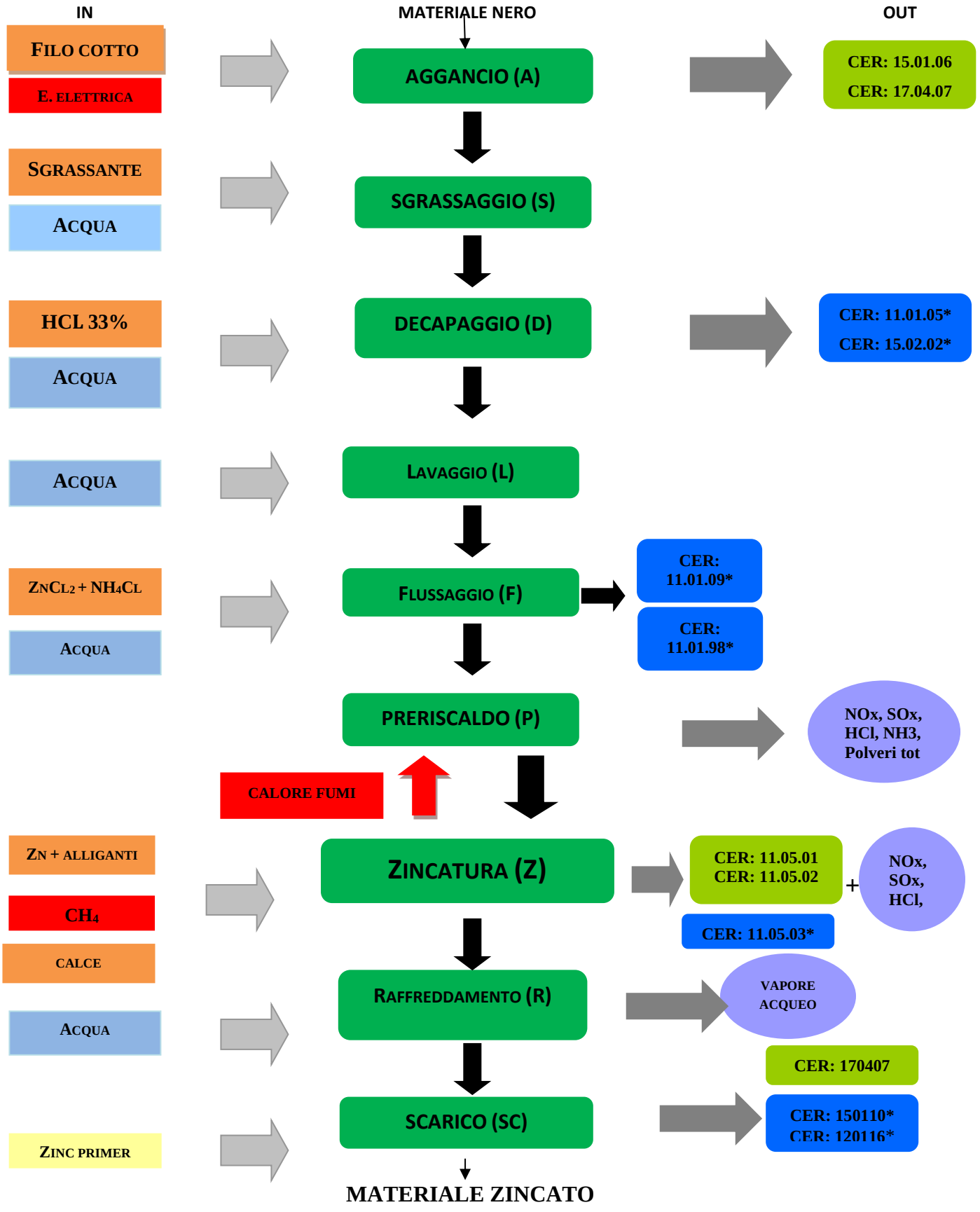
Zincatura. Consiste nell'immersione dei manufatti provenienti dal forno di essiccazione e preriscaldo nel bagno di zinco fuso a 450°.

Il bagno di zinco, conformemente alle norme UNI contiene alliganti (alluminio, stagno etc.) in grado di conferire fluidità al bagno, migliorare la qualità estetica del rivestimento, effettuare un controllo dello spessore di zinco in relazione alla crescita ed uniformità dello strato e, in taluni casi, per migliorare la resistenza alla corrosione dello strato protettivo.

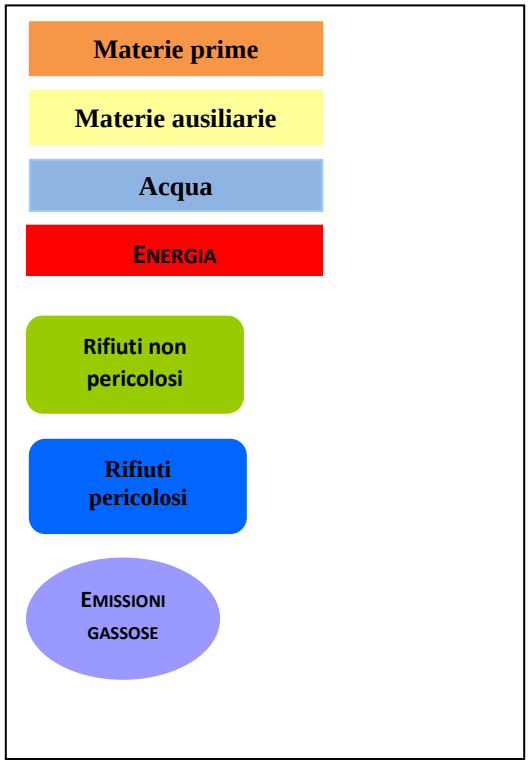
L'acciaio reagisce con lo zinco fuso formando un rivestimento consistente in una serie di strati di leghe ferro-zinco sovrastata da uno strato di zinco puro.

Raffreddamento. Questa fase può essere eseguita all'aria o in acqua; in questo ultimo caso il materiale viene immerso, dopo l'estrazione dal bagno di zincatura, in una vasca d'acqua.

Scarico. Il materiale zincato viene rimosso dai telai, diviso in base ai tipi di commessa e stoccato in attesa del ritiro.

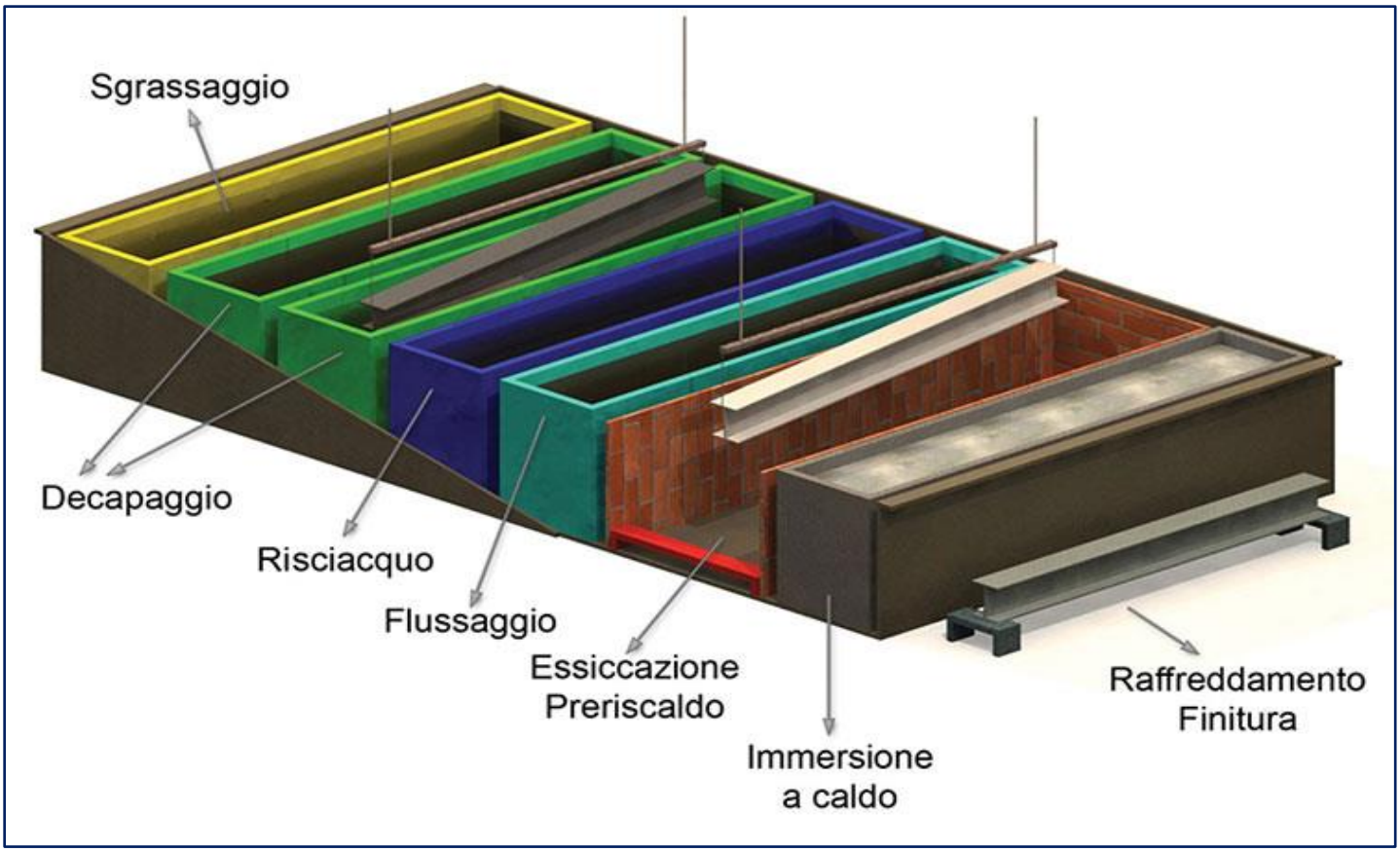

IN
MATERIALE NERO
OUT
FILO COTTO
E. ELETTRICA
AGGANCIO (A)
CER: 15.01.06
CER: 17.04.07
SGRASSANTE
ACQUA
SGRASSAGGIO (S)
HCL 33%
ACQUA
DECAPAGGIO (D)
CER: 11.01.05*
CER: 15.02.02*
ACQUA
LAVAGGIO (L)
ZnCl2 + NH4Cl
ACQUA
FLUSSAGGIO (F)
CER: 11.01.09*
CER: 11.01.98*
PRERISCALDO (P)
NOx, SOx, HCl, NH3, Polveri tot
CALORE FUMI
ZN + ALLIGANTI
CH4
CALCE
ZINCATURA (Z)
CER: 11.05.01
CER: 11.05.02
+
NOx, SOx, HCl,
CER: 11.05.03*
ACQUA
RAFFREDDAMENTO (R)
VAPORE ACQUEO
CER: 170407
SCARICO (SC)
CER: 150110*
CER: 120116*
ZINC PRIMER
MATERIALE ZINCATO

Legenda:


Materie prime
Materie ausiliarie
Acqua
ENERGIA
Rifiuti non pericolosi
Rifiuti pericolosi
EMISSIONI GASSOSE

(A) Aggancio del Materiale sulle traverse portapezzi – (Fase di CARICO)

PRETRATTAMENTO CHIMICO



SCARICO _ FINITURA

ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE	RESP.	Mod. Riferim.	PERIODO GENNAIO- DICEMBRE ANNO											
			GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIUG.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
CARRIPONTE														
FUNI	RPR/MAN	SMA Carriponte	☐			☐			☐			☐		
PULSANTIERE E PARTI ELETTRICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
PARTI MECCANICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
TRASLATORI														
PARTI MECCANICHE	RPR/MAN	SMA Traslatori	☐			☐			☐			☐		
PARTI ELETTRICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
CARRELLI ELEVATORI														
PARTI MECCANICHE	RPR/MAN	SMA Carrelli	☐			☐			☐			☐		
PARTI ELETTRICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
HAULOTTE E MERLO														
PARTI MECCANICHE	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		
PARTI ELETTRICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
COMPRESSORI														
VALVOLA DI PRESSIONE SERBATOIO ARIA COMPRESSA	RPR/MAN	SMA Serbatoio aria compressa	☐			☐			☐			☐		
PARTI ELETTROMECCANICHE	ATLAS COOPCO	REPORT	☐						☐					
GRUPPO ELETTROGENO														
PARTI MECCANICHE	RPR/MAN	RIE	☐			☐			☐			☐		
PARTI ELETTRICHE	RPR/MAN		☐			☐			☐			☐		
VASCA ZINCO														
BRUCIATORI FORNO VASCA ZINCO E CABINA II SALTO	RPR/MAN	VBC	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐	☐☐☐☐
VASCHE ACIDO	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		
VASCA SGRASSAGGIO	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		
VASCA FLUSSAGGIO	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		
VASCA DI RAFFREDDAMENTO	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		

ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE	RESP.	Mod. Riferim.	PERIODO GENNAIO DICEMBRE ANNO											
			GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIUG.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
PRESIDI ANTINCENDIO	RPR/MAN	Registro Antincendio			☐						☐			
CADITOIE E RETE FOGNARIA	RPR/MAN	VRF	☐			☐			☐			☐		
CONTENITORI RIFIUTI	RPR/MAN	SMA	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
CONTROLLO PERDITE ACQUA	RPR/MAN	SMA	☐			☐			☐			☐		
CONTROLLO RIFIUTI[1]	RSGI/CQ	MCR	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
VERIFICA INFRASTRUTTURE	RPR/CT	**SMA**	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
TRAVI PORTAPEZZI[2]	RPR/CT	**RA**												
CANNELLI OSSIENO-PROPANO E RELATIVE TUBAZIONI	RPR/CT	**VCT**	☐		☐			☐			☐			☐
VERIFICA CORRETTO FUNZIONAMENTO INVERTER (IMPIANTO FOTOVOLTAICO)	RPR/MAN	**RIE**	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO	CT	**EPPS**	☐			☐			☐			☐		
DEFIBRILLATORE	RPR	**LCD**	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
CABINA DECOMPRESSIONE I° SALTO	RPR	**VCD**	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Sfera Srl	**REPORT**			☐						☐			

[1] VEDERE REGISTRAZIONI SU APPOSITO REGISTRO CARICO-SCARICO RIFIUTI

[2] Le travi portapezzi vengono manutenute e revisionate con cadenza triennale. A tale proposito è tenuto un registro apposito.

ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE	RESP.	Mod. Riferim.	PERIODO GENNAIO- DICEMBRE ANNO											
			GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIUG.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
IMPIANTO FILTRO FUMI DI ZINCATURA														
ΔP	CT/RPR	SMA Filtro	Controllo giornaliero											
Parti elettriche			☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Parti meccaniche			☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
IMPIANTO FILTRO camino surplus														
ΔP	CT/RPR	SMA camino surplus	Controllo giornaliero											
Parti elettriche			☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Parti meccaniche			☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
SENSORI FUGHE GAS	**AU/RPR**	SMA Centralina fughe gas						☐						☐
CINGHIE ED IMBRACATURE	**RPR**	SMA IMBR.	☐			☐			☐			☐		
GUANTI DIELETTRICI	**RPR**	SMA Guanti Dielettrici	☐						☐					
Segnaletica orizzontale Rifacimento	**RPR**		☐			☐			☐					
Impianto termico – Economizzatore Calore Fumi Forno zincatura	**RPR**	SMA Economizzatore	☐						☐					
Impianto termico – Caldaia UNICAL[3]	**RPR**		☐			☐			☐			☐		

☐ =INTERVENTO PROGRAMMATO
☒=INTERVENTO REALIZZATO

L'RPR/RSPP _____ **l'RSGI** _____

DATA EMISSIONE .....

[3] Contratto di Terzo responsabile con la Ditta Barrasso.

STATEMENT

Certificato n.:	Data Prima Emissione:	Validità:
DA-0075-2004-EMAS-NPL-ACCREDIA	08 settembre 2005	07 luglio 2027

Si certifica che il sistema di gestione di

IRPINIA ZINCO S.r.l.

N. registrazione IT- 000361

Nucleo Industriale Calaggio - 83046 Lacedonia (AV) – Italia

È conforme ai requisiti della norma:

Regolamento (CE) No. 1221/2009 modificato dal REGOLAMENTO (UE) 2017/1505 e dal REGOLAMENTO (UE) 2018/2026 DELLA COMMISSIONE.

del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)

In base alla verifica della Dichiarazione Ambientale e del Sistema di Gestione Ambientale

DNV Business Assurance Italy S.r.l. dichiara che:

- la verifica e la convalida si sono svolte nel pieno rispetto delle prescrizioni del regolamento (CE) No. 1221/2009 come modificato dal REGOLAMENTO (UE) 2017/1505 e dal REGOLAMENTO (UE) 2018/2026 DELLA COMMISSIONE.;
- l'esito della verifica e della convalida conferma che non risultano elementi che attestino l'inosservanza degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;
- i dati e le informazioni contenuti nella dichiarazione ambientale/dichiarazione ambientale aggiornata dell'organizzazione forniscono un'immagine affidabile, credibile e corretta di tutte le attività dell'organizzazione/sito svolte nel campo d'applicazione indicato nella dichiarazione ambientale.

I dati e le informazioni sono presenti nella Dichiarazione Ambientale IRPINIA ZINCO S.r.l. **Rev. 0 del 18 marzo 2024**

Il presente documento non è equivalente alla registrazione EMAS. La registrazione EMAS può essere rilasciata unicamente da un organismo competente ai sensi del regolamento (CE) n.1221/2009. Il presente documento non è utilizzato come comunicazione a sé stante destinata al pubblico.

Luogo e Data:/Place and date:
Vimercate (MB), 18 aprile 2024

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

SGQ N° 003 A
SGA N° 003 D
SGE N° 007 M
SCR N° 004 F
EMAS N° 009 P
PRD N° 003 B
PRS N° 094 C
SSI N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:/
For the issuing office:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14
20871 Vimercate (MB) - Italy

Claudia Baroncini
Management Representative

Il mancato rispetto delle condizioni stabilite nel regolamento di certificazione potrebbe invalidare il certificato./Lack of fulfilment of conditions as set out in the Certification Agreement may render this Certificate invalid.

CERTIFICATO DI SISTEMA DI GESTIONE

Certificato n.:
CERT-352-2002-AE-NPL-SINCERT

Data Prima Emissione:
21 febbraio 2002

Validità:
31 agosto 2024 – 30 agosto 2027

Si certifica che il sistema di gestione di

IRPINIA ZINCO S.r.l.

Nucleo Industriale Calaggio - 83046 Lacedonia (AV) - Italia

È conforme allo Standard:

ISO 14001:2015

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:

Zincatura a caldo di manufatti in acciaio mediante le fasi di sgrassaggio, decapaggio, lavaggio, flussaggio, asciugatura, zincatura e finitura
(IAF 17)

Valutato secondo le prescrizioni del Regolamento Tecnico RT-09

Luogo e Data:
Vimercate (MB), 10 giugno 2024

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

SGQ N° 003 A
SGA N° 003 D
SGE N° 007 M
SCR N° 004 F
EMAS N° 009 P
PRD N° 003 B
PRS N° 094 C
SSI N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14, - 20871 Vimercate (MB) - Italy

Claudia Baroncini
Management Representative

Il mancato rispetto delle condizioni stabilite nel regolamento di certificazione potrebbe invalidare il certificato.

CERTIFICATO DI SISTEMA DI GESTIONE

Certificato n.:
69327-2010-AHSO-ITA-SINCERT

Data Prima Emissione:
28 gennaio 2010
(in base a OHSAS 18001)

Validità:
25 luglio 2024 – 24 luglio 2027

Si certifica che il sistema di gestione di

IRPINIA ZINCO S.r.l.

Nucleo Industriale Calaggio - 83046 Lacedonia (AV) - Italia

È conforme allo Standard:

ISO 45001:2018

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:

Zincatura a caldo di manufatti in acciaio mediante le fasi di carico, sgrassaggio, decapaggio, lavaggio, flussaggio, asciugatura, zincatura, raffreddamento, sgancio e finitura
(IAF: 17)

Luogo e Data:
Vimercate (MB), 14 Maggio 2024

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

SGQ N° 003 A
SGA N° 003 D
SGE N° 007 M
SCR N° 004 F
EMAS N° 009 P
PRD N° 003 B
PRS N° 094 C
SSI N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14, - 20871 Vimercate (MB) - Italy

Claudia Baroncini
Management Representative

CERTIFICATO DI SISTEMA DI GESTIONE

Certificato n.:
C612834

Data Prima Emissione:
02 Maggio 2024

Validità:
02 Maggio 2024 – 01 Maggio 2027

Si certifica che il sistema di gestione di

IRPINIA ZINCO SRL

Nucleo Industriale Calaggio - 83046 Lacedonia (AV) - Italy

È conforme allo Standard:

ISO 50001:2018

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:

Gestione energetica della zincatura a caldo di manufatti in ferro e acciaio (Area Tecnica: Industria da leggera a pesante)

Luogo e Data:
Vimercate (MB), 02 Maggio 2024

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

SGQ N° 003 A
SGA N° 003 D
SGE N° 007 M
SCR N° 004 F
EMAS N° 009 P
PRD N° 003 B
PRS N° 094 C
SSI N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14, - 20871 Vimercate (MB) - Italy

Claudia Baroncini
Management Representative

Certificato di Registrazione

Registration Certificate

IRPINIA ZINCO SRL
Zona Industriale Calaggio
83046 - Lacedonia (Avellino)

N. Registrazione: **IT-000361**
Registration Number

Data di Registrazione: 08 Settembre 2005
Registration Date

@

TRATTAMENTO E RIVESTIMENTO DEI METALLI NACE: 25.61
TREATMENT AND COATING OF METALS

Questa Organizzazione ha adottato un sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS allo scopo di attuare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e di pubblicare una dichiarazione ambientale. Il sistema di gestione ambientale è stato verificato e la dichiarazione ambientale è stata convalidata da un verificatore ambientale accreditato.
L´Organizzazione è stata registrata secondo lo schema EMAS e pertanto è autorizzata a utilizzare il relativo logo. Il presente certificato ha validità soltanto se l´organizzazione risulta inserita nell´elenco nazionale delle organizzazioni registrate EMAS.

This Organisation has established an environmental management system according to EMAS Regulation in order to promote the continuous improvement of its environmental performance and to publish an environmental statement. The environmental management system has been verified and the environmental statement has been validated by accredited environmental verifier. The Organization is registered under EMAS and therefore is entitled to use the EMAS Logo. This certificate is valid only if the Organization is listed into the national EMAS Register.

Roma, 25 Gennaio 2022
Rome

Certificato valido fino al: 07 Luglio 2024
Expiry date

Comitato Ecolabel - Ecoaudit
Sezione EMAS Italia
Il Presidente
Dott. Silvio Schinaia

PAC
Piano degli **Ad**empimenti **C**ogenti

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE													
INDAGINE	**RESP.**	**PERIODO GENNAIO- DICEMBRE ANNO ……**											
		GEN.	**FEB.**	**MAR.**	**APR.**	**MAG.**	**GIUG.**	**LUG.**	**AGO.**	**SET.**	**OTT.**	**NOV.**	**DIC.**
Emisioni in atmosfera 2 punti di prelievo (E1 ed E2)	RSGI						☐						
Fonometria esterna (triennale)[1]	RSGI												
Analisi acque scarico (bianche prima e seconda pioggia)	RSGI			☐			☐			☐			☐
Analisi acque scarico nere.	RSGI									☐			
Analisi fumi di combustione (verifica rendimento combustione)	RSGI			☐									
Monitoraggio emissioni diffuse	RSGI						☐						
Classificazione rifiuti[2]	RSGI						☐						
Dichiarazione MUD	RSGI				☐								
Comunicazione EPTR	RSGI				☐								
Emissione Dichiarazione Ambientale (riferita all'anno precedente)	RSGI						☐						
Dichiarazione F-Gas	RSGI					☐							
Monitoraggio emissioni diffuse	RPR/RSPP			☐									
Impianto antincendio (rete idranti)	RPR/RSPP			☐						☐			
Estintori	RPR/RSPP			☐						☐			

☐ **=INTERVENTO PROGRAMMATO** ☒ **=INTERVENTO REALIZZATO** **Lacedonia, _____ RSGI _____**

RSGI : Ing. Rosa Francesca

RPR/RSPP : Dott. Gabriella Midili

DG : Dott. Pier Luigi D'Ambrosio

MC : Dott. Franco Mazza

[1] Da effettuare entro grnnaio 2026
[2] In seguito a Reg. 1357/2014/UE e Dec. 2014/955/UE

IRPINIA ZINCO

ALLEGATO Y7

Piano di Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi

Rev. 0 – Settembre 2024

Ing. Rosa Francesca

INDICE

			Pag.
1	**INTRODUZIONE**		**4**
2	**INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO E DEGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING**		**5**
2.1	INTRODUZIONE AGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING		6
2.1.1	Fasi di decommissioning		6
3	**NORMATIVA APPLICABILE**		**7**
3.1	NORME DI TUTELA AMBIENTALE		7
3.1.1	Rumore		7
3.1.2	Atmosfera		7
3.1.3	Scarichi Idrici		7
3.1.4	Rifiuti		7
3.1.5	Bonifiche		9
3.1.6	Paesaggio		9
3.1.7	Inquinamento luminoso		9
3.2	NORME SULLE OPERE PROVVISIONALI, SUGLI SCAVI E SULLE DEMOLIZIONI IN GENERE		9
3.3	NORME GENERALI SULLA SICUREZZA, LA SALUTE E L'IGIENE DEI LAVORATORI		9
3.4	RACCOMANDAZIONI, NORME, NORMATIVE E STANDARD SULLA SICUREZZA, IL DECOMMISSIONING E LA DEMOLIZIONE		10
3.5	NORME CEI		10
4	**INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING**		**13**
4.1	ISPEZIONI, INGEGNERIA E PIANIFICAZIONE		13
4.2	CRITERI DI DECOMMISSIONING		14
4.3	ATTIVITÀ DI DECOMMISSIONING		14
4.3.1	Fermata e messa in sicurezza degli impianti		14
4.3.2	Accantieramento		15
4.3.3	Rimozione prodotti e bonifica delle apparecchiature e linee		15
4.3.4	Smontaggio e demolizione		16
4.3.5	Recupero e Smaltimento		19
4.3.6	Ripristino		20
5	**ASPETTI AMBIENTALI CONNESSI CON LE ATTIVITÀ DI DECOMMISSIONING**		**23**
5.1	ASPETTI METODOLOGICI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA DEGLI IMPATTI		23
5.1.1	Matrice Causa-Condizione-Effetto		23
5.1.2	Criteri per la valutazione degli impatti		24
5.1.3	Criteri per il contenimento degli impatti		25
5.2	ATMOSFERA		25
5.2.1	Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste		25
5.2.2	Stima degli impatti		27
5.3	GEOLOGIA E ACQUE: AMBIENTE IDRICO E SOTTOSUOLO		27
5.3.1	Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste		27
5.3.2	Stima degli impatti		29

5.4 SUOLO 29
5.4.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste 29
5.4.2 Stima degli impatti 30
5.5 RUMORE E VIBRAZIONI 30
5.5.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste 30
5.5.2 Stima degli impatti 31
5.6 BIODIVERSITÀ 32
5.6.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste 32
5.6.2 Stima degli impatti 33
5.7 SISTEMA PAESAGGISTICO: PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO 33
5.7.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste 33
5.7.2 Stima degli impatti 34
5.8 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA 34
5.8.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste 34
5.8.2 Stima degli impatti 36
5.9 SINTESI DELLA STIMA DEGLI IMPATTI 36
5.10 CRITERI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI 38
5.10.1 Tipologia di Rifiuti Prodotti 38
5.10.2 Procedure per la Gestione dei Rifiuti 38
5.10.3 Criteri per l'individuazione degli Impianti di Recupero/Smaltimento 39
6 CRONOPROGRAMMA 40

ALLEGATO 1: Matrice-Causa-Condizione Effetto

1 INTRODUZIONE

Come previsto dalle disposizioni dell'art. 29 sexies comma 7 del D.Lgs.152/06, viene redatto il presente Piano di Decommissioning relativo alla dismissione degli impianti e relativo ripristino dello stato dei luoghi, alla cessazione dell'attività produttiva.

La sospensione dell'esercizio dell'impianto comporterà la messa in atto di tutte le procedure necessarie al fine di consentire le successive operazioni di dismissione. In particolare, nei capitoli successivi si riportano:

- ✓ Capitolo 2: inquadramento generale del sito e degli interventi di decommissioning;
- ✓ Capitolo 3: inquadramento generale della normativa e degli standard applicabili in materia di sicurezza perl'esecuzione delle attività di decommissioning;
- ✓ Capitolo 4: individuazione degli interventi attesi ai fini della dismissione, dalla pianificazione iniziale delle attività al ripristino dello stato dei luoghi a conclusione dell'iter di decommissioning;
- ✓ Capitolo 5: valutazione sintetica degli aspetti ambientali connessi all'esecuzione delle attività di decommissioning;
- ✓ Capitolo 6: tempistica degli interventi (cronoprogramma).

Le attività di decommissioning e dismissione dell'impianto saranno appaltate a una o più ditte specializzate, munite di tutti i requisiti necessari per garantire le massime condizioni di sicurezza e di protezione dell'ambiente e della salute durante le operazioni.

Prima dell'esecuzione delle attività di decommissioning, sarà prevista la predisposizione e la condivisione con gli Enti Competenti di un Piano di Decommissioning di dettaglio, che andrà a definire con maggiore specificità:

- ✓ la tipologia di attività di decommissioning previste;
- ✓ le modalità operative delle attività di dismissione e ripristino;
- ✓ la tipologia e quantità di materiali generati dalle attività di decommissioning;
- ✓ la valutazione degli effetti ambientali attesi in relazione alle attività di dismissione e ripristino;
- ✓ la stima dei costi e degli oneri relativi alle attività di decommissioning;
- ✓ l'identificazione del cronoprogramma delle attività.

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO E DEGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING

Lo stabilimento industriale della Irpinia Zinco è ubicato nella Zona Industriale "Calaggio" nel Comune di Lacedonia, provincia di Avellino.

Il nucleo industriale si trova nelle immediate adiacenze del casello autostradale "Lacedonia" al km 115,00 della autostrada A16 Napoli – Canosa.

L'insediamento risulta essere equidistante sia da Napoli che da Bari ed è altresì facilmente raggiungibile anche dalle direttrici adriatica e tirrenica attraverso la superstrada Foggia-Candela e il raccordo autostradale Salerno - Avellino.

Il sito costeggia a Est il torrente "Scafa" il cui alveo in questo tratto è completamente artificiale e costituito da fondo e spallette in muratura di cemento armato che confluisce nel torrente "Calaggio" che determina il nome dell'area e recapita nel fiume Ofanto.

Il sito confina:

- ✓ a Nord con il sito industriale della Serind Srl;
- ✓ a Sud con altro sito industriale – Lo Conte ;
- ✓ a Ovest con la viabilità consortile;
- ✓ a Est con il torrente Scafa.

L'area in cui è inserita l'azienda non riveste un particolare interesse dal punto di vista paesaggistico, culturale, turistico e naturalistico, essendo la stessa destinata da parte del Comune a insediamenti industriali.

Nei siti confinanti vengono svolte principalmente attività di lavorazioni metalli, logistica.

Il sito industriale si estende per complessivi 31.000,00 mq circa di cui 7.718,00 sono coperti e la restante parte scoperta è dotata di pavimentazione industriale.

Figura 1: Mappa del sito industriale e sua ubicazione.

2.1 INTRODUZIONE AGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING

Gli obiettivi della preparazione al decommissioning sono i seguenti:

- ✓ garantire la salvaguardia delle persone e dell'ambiente;
- ✓ garanzia del rispetto degli obblighi e dei regolamenti;
- ✓ garanzia di ripristino dei luoghi agli originari usi.

2.1.1 Fasi di decommissioning

Le fasi in cui si articola il decommissioning sono le seguenti:

- Attività Preliminari:
  - redazione di un piano preliminare, analizzando i documenti di ingegneria emessi in fase di progetto everificandone la correttezza attraverso sopralluogo in impianto,
  - definizione dei criteri di decommissioning,
  - richiesta ed ottenimento delle autorizzazioni necessarie,
  - preparazione della documentazione per la richiesta di offerte a società specializzate, identificando in

maniera preliminare mezzi e apparecchiature necessari e qualifiche e competenze minime richieste per il personale, preparando una programmazione preliminare;

- Attività Esecutive:
  - verifica e completamento della documentazione tramite rilievi in sito,
  - redazione di un piano di dettaglio che riporti tutte le attività, i mezzi necessari ed il personale da mobilitare,
  - preparazione della fase ingegneristica (procedure di sicurezza, procedure di svuotamento e pulizia delle apparecchiature, piani di sollevamento, ecc.),
  - svolgimento e completamento delle attività di decommissioning in situ.

Una volta concluse le attività preliminari, sarà possibile effettuare una valutazione precisa e completa delle attività e di conseguenza dei relativi costi.

3 NORMATIVA APPLICABILE

Le attività di decommissioning descritte nel presente documento dovranno essere effettuate nel pieno rispetto di leggi, decreti e regolamenti vigenti al tempo di esecuzione dell'attività.

Il presente Capitolo riporta un elenco indicativo e non esaustivo delle principali norme e standard di riferimento perla corretta esecuzione delle attività di decommissioning applicabili oggi alle attività in oggetto.

3.1 NORME DI TUTELA AMBIENTALE

3.1.1 Rumore

- ✓ D.P.C.M. 1 Marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" e s.m.i
- ✓ Legge 26 Ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i;
- ✓ DPCM 14 Novembre 1997 "Determinazione dei Valori Limite delle Sorgenti Sonore";
- ✓ D.M 16 Marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico;
- ✓ D.Lgs 19 Agosto 2005, n. 194, "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla Gestione del Rumore Ambientale";
- ✓ Decreto Legislativo 17 Febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f), h).

3.1.2 Atmosfera

- ✓ Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006, Parte V – "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delleemissioni in atmosfera" e s.m.i.
- ✓ Decreto Legislativo n. 155 del 13 Agosto 2010 "Qualità dell'aria ambiente - Attuazione Direttiva 2008/50/CEEe s.m.i.

3.1.3 Scarichi Idrici

- ✓ Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006, Parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alladesertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche" e s.m.i.

3.1.4 Rifiuti

- ✓ Decreto Legislativo 27 Gennaio 1992, n. 95 "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative all'eliminazione degli oli usati" e s.m.i
- ✓ Decreto 16 Maggio 1996, n. 392 "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli olii usati"
- ✓ D.M 1 Aprile 1998, n. 145 "Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e) , e comma 4, del decreto

legislativo 5 febbraio 1997, No. 22" e s.m.i

- ✓ Decreto 1 Aprile 1998, n. 148 "Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scaricodei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m) , e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, No. 22" e s.m.i
- ✓ Decisione della Commissione CEE n. 2000/532/CE del 03/05/2000 che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a) della Direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi, e s.m.i.
- ✓ D.M. n. 161 del 12 Giugno 2002 e successive modifiche ed integrazioni - "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 Febbraio 1997, No. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate" e s.m.i
- ✓ Decreto Legislativo 13 Gennaio 2003, n.36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche deirifiuti" e s.m.i.
- ✓ D.M. del 20/06/2003 "Recepimento della direttiva 2003/28/CE della Commissione del 7 aprile 2003, che adatta per la quarta volta al progresso tecnico la direttiva 94/55/CE del Consiglio concernente il ravvicinamento dellelegislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada" e smi;
- ✓ LEGGE 15 Dicembre 2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione" e s.m.i
- ✓ D.M. Ambiente 5 Luglio 2005 "Modalità ed importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore dello Stato dalle imprese che effettuano le attività di bonifica dei siti"
- ✓ Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE,relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti", e s.m.i
- ✓ Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" e s.m.i.
- ✓ Regolamento 1013/2006/CE "Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 relativo alle Spedizioni di rifiuti" e s.m.i.
- ✓ Direttiva Parlamento Europeo e Consiglio Ue 2006/66/Ce "Direttiva relativa alle pile e accumulatori — Abrogazione direttiva 91/157/Ce" e s.m.i
- ✓ Decreto Legislativo 20 Novembre 2008, n.188 "Attuazione della direttiva 2006/66/Ce relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori "Decreto del Presidente della Repubblica 14 Maggio 2007, No. 90"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorioe del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 Luglio 2006, No. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 Agosto 2006, No. 248", e s.m.i.
- ✓ Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) No. 1907/2006" (CLP - Classification, labelling and packaging)
- ✓ Decreto Legislativo 27 Gennaio 2010, n. 35 "Attuazione della direttiva 2008/68/CE, relativa al trasporto interno di merci pericolose" e s.m.i..
- ✓ D.M. del 27 Settembre 2010 "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica" e s.m.i
- ✓ D.M. Salute del 23 Marzo 2011 "Recepimento della direttiva 2008/112/CE recante modifiche a precedenti

direttive per adeguarle al Regolamento (CE) No. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura ed all'imballaggio delle sostanze e delle miscele"

- ✓ D.Lgs. 14 Marzo 2014, n.49 "Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) – Attuazione direttiva 2012/19/Ue e s.m.i
- ✓ Decreto 30 Marzo 2016, n. 78 "Regolamento recante disposizioni relative al funzionamento e ottimizzazionedel sistema di tracciabilità dei rifiuti in attuazione dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del decreto legislativo 3 Aprile 2006, No. 152"
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 13 Giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'Articolo 8 del Decreto-Legge 12 Settembre2014, No. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 Novembre 2014, No. 164"
- ✓ Dlgs 16 Giugno 2017, n.100 "Disposizioni integrative e correttive al Dlgs 19 Agosto 2016, No.175, recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, in attuazione della Legge del 6 Agosto No. 125"Conversione del Dl 78/2015 in materia di Enti territoriali — Caratteristiche di pericolo dei rifiuti — HP 14 (Ecotossico) – Misure in materia di Tari e Tares – Autorizzazione Integrata Ambientale
- ✓ D.M 7 Novembre 2017 "Approvazione dello statuto del Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati"
- ✓ D.M. Ambiente 12 Dicembre 2017 "Consorzi ed enti di recupero e riciclo – Riparto del contributo 2016 per ilfinanziamento delle attività di vigilanza e controllo del Ministero dell'Ambiente in materia di rifiuti – Articolo 206 - bis del Decreto Legislativo 152/2016"
- ✓ D.P.C.M. di "Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per l'anno"
- ✓ Decreto Direttoriale del 1 Febbraio 2018 "Modalita' semplificate relative agli adempimenti per l'esercizio delle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti non pericolosi di metalli ferrosi e non ferrosi" in attuazione della legge del 4 Agosto 2017 No.124 e s.m.i.
- ✓ D.G.R. No. 685 del 6 dicembre 2016 "Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania" (PRGRU).
- ✓ D.G.R. No. 510 del 16/11/2021 "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania", (PRGRS).

3.1.5 Bonifiche

- ✓ Legge 23 Marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale" e s.m.i.
- ✓ Legge 31 Luglio 2002, n. 179 "Disposizioni in materia ambientale" e s.m.i.Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, No. 152, Parte Quarta "Norme in material di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" e Parte Sesta "Norme in material di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente" e s.m.i.

3.1.6 Paesaggio

- ✓ Dlgs 22 Gennaio 2004, No.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

3.1.7 Inquinamento luminoso

- ✓ Legge Regionale No. 12 del 25 Luglio 2002 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del

consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centristorici".

3.2 NORME SULLE OPERE PROVVISIONALI, SUGLI SCAVI E SULLE DEMOLIZIONI IN GENERE

- ✓ D.P.R. 7 Gennaio 1956, n. 164: Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni.
- ✓ D.P.R. 19 Marzo 1956, n. 302: Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro integrative di quelle generali emanate con D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547.
- ✓ D.P.R. 20 Marzo 1956, n. 320: Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro sotterraneo.
- ✓ D.P.R. 20 Marzo 1956, n. 321: Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nei cassoni ad aria compressa.
- ✓ D.M. 14/01/2008: Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturalie delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere disostegno delle terre e delle opere di fondazione. Istruzioni per l'applicazione.

3.3 NORME GENERALI SULLA SICUREZZA, LA SALUTE E L'IGIENE DEI LAVORATORI

- ✓ D.P.R. 19 Marzo 1956, n. 303, art. 64: Norme generali per l'igiene del lavoro.
- ✓ D.M. 8 Marzo 1985: Direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio delnullaosta provvisorio di cui alla legge 7/12/84, 818.
- ✓ Circolare del 17 Aprile 1985, n. 8: Legge 7 dicembre 1984, n. 818: «Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi»; D.M. 8 marzo 1985: «Direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi (art. 2, legge 7 dicembre 1984, n. 818)». Indicazioni applicative delle norme.
- ✓ D.Lgs. 4 Dicembre 1992, n. 475 (e s.m.i.): Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale. Tale direttiva è abrogata, a decorrere dal 21 aprile 2018, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31 marzo 2016, L 81/51 del nuovo Regolamento (UE) 2016/425.

- ✓ D. Lgs. 25 Novembre 1996, n. 624: Attuazione della direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salutedei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee.
- ✓ D.Lgs. 02 Gennaio 1997 n.10: Attuazione della direttiva 93/68/CEE, 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale.
- ✓ D.P.R. 126 del 23/03/1998: "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CEE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.
- ✓ D.Lgs. 25 Febbraio 2000 n.93: Testo consolidato del Decreto Legislativo 93/2000 PED (Pressure Equipment Directive) con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 26 (Attuazione nuova DirettivaPED 2014/68/UE) e Decreto 329/2004.

- ✓ D.P.R. 462 del 22/10/2001: "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazionie dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici pericolosi."
- ✓ D.M. 01 Dicembre 2004 n.329: Regolamento recante norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000 n.93.
- ✓ D.Lgs. Governo n. 139 del 08/03/2006: Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229.
- ✓ D.Lgs. 10 Aprile 2006, n. 195: Attuazione della Direttiva 2003/10/CEE relativa all' esposizione dei lavori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore).
- ✓ D.Lgs. 25 Luglio 2006, n. 257: Attuazione della Direttiva 2003/18/CEE relativa alla protezione dei lavoratori dairischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.
- ✓ Decreto 3 Agosto 2007 n. 123: Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia.
- ✓ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2007: Coordinamento delle attività di prevenzionee vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. (GU n. 31 del 6-2-2008).
- ✓ D.M. 37/08: Norme per la sicurezza degli impianti (abrog. Art.13).
- ✓ D.lgs. 9 Aprile 2008, n. 81 (Rev. 2016): Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

3.4 RACCOMANDAZIONI, NORME, NORMATIVE E STANDARD SULLA SICUREZZA, IL DECOMMISSIONING E LA DEMOLIZIONE

- ✓ UNI EN ISO 14688-1:2018: Indagini e prove geotecniche - Identificazione e classificazione dei terreni - Identificazione e descrizione.
- ✓ UNI EN ISO 14688-2:2018: Indagini e prove geotecniche - Identificazione e classificazione dei terreni, Parte 2: Principi per una classificazione.
- ✓ 64-08: Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata e a corrente1500 v, in corrente continua.
- ✓ ASTM E1527 - 13 , Standard Practice for Environmental Site Assessments: Phase I Environmental Site Assessment Process.

3.5 NORME CEI

- ✓ CEI 0-8 Ab - Guida introduttiva all'analisi del ciclo di vita nell'elettrotecnologia.
- ✓ CEI 0-9 Ab - Inserimento delle norme elettrotecniche di prodotto degli aspetti legati all'ambiente.
- ✓ CEI 11-15 - La presente Norma riguarda i lavori sotto tensione sugli impianti elettrici alimentati a frequenza industriale appartenenti a sistemi di Categoria II e III come definiti nell'art. 2.1.3c della Norma CEI 11-1 (fasc. 5025) eseguiti da operatori agenti dal suolo, dai sostegni delle parti in tensione, dalle parti in tensione, da supporti isolanti e non, da velivoli e da qualsiasi altra posizione atta a garantire il rispetto delle condizioni generali per l'esecuzione dei lavori elettrici e quelle particolari.

  Essa tratta anche aspetti dei lavori fuori tensione che, essendo complementari ai lavori sotto tensione,

richiedono di essere trattati in modo coordinato con questi. Sono inoltre trattati alcuni aspetti dei lavori sotto tensione effettuati in condizioni particolari.

- ✓ CEI 11-27 - La presente Norma si applica alle operazioni ed attività di lavoro sugli impianti elettrici, ad essi connesse e vicino ad essi ed eserciti a qualunque livello di tensione destinati alla produzione, alla trasmissione, alla trasformazione, alla distribuzione e all'utilizzazione dell'energia elettrica, fissi, mobili, permanenti o provvisori.

  La presente Norma fornisce le prescrizioni di sicurezza per attività sugli impianti elettrici, ad essi connesse e vicino ad essi. Tali prescrizioni si applicano alle procedure di esercizio, di lavoro e di manutenzione.

  La presente Norma si applica a tutti i lavori elettrici ed anche ai lavori non elettrici quali ad esempio lavori edilieseguiti in prossimità di linee elettriche aeree o in vicinanza di cavi sotterranei.

  La presente Norma non si applica ai lavori sotto tensione su impianti a tensione superiore a 1000 V sia in corrente alternata, sia in corrente continua.

- ✓ CEI 11-39 e varianti - La presente Norma riguarda un metodo di calcolo per il livello d'isolamento richiesto per lavori sotto tensionee per distanze in aria minime richieste tra parti a potenziale diverso e tra l'operatore e parti a potenziale diverso.

  La presente Norma si riferisce a sistemi con tensione compresa tra 1 kV ed 800 kV ed è applicabile a tutte le attività di lavoro sotto tensione, ad esclusione del lavaggio sotto tensione, e di lavoro in vicinanza di parti in tensione; in entrambi i casi non devono essere percepiti, sul posto di lavoro, né lampi né tuoni.

- ✓ CEI 11-40 - Questa Norma EN 61230 riguarda i dispositivi portatili, che si accoppiano o meno su punti fissi di collegamento,per mettere temporaneamente a terra o mettere a terra e in cortocircuito impianti elettrici di distribuzione e di trasmissione in c.a o in c.c. preliminarmente sezionati o messi fuori servizio.

  La Norma si applica alle attrezzature che comprendono un dispositivo di messa a terra o di cortocircuito o un dispositivo di messa a terra e in cortocircuito e le relative parti isolanti.

  I dispositivi trattati in questa Norma si utilizzano per le linee aeree o per cavi sotterranei sia di bassa che di altatensione.

- ✓ CEI 11-70 - La presente Norma tratta i dispositivi idraulici per il taglio dei cavi ed atti a verificare che questi ultimi siano fuoritensione in accordo con la Norma CEI EN 50110.

  Detti dispositivi sono idonei fino a 30 kV in c.a. con frequenze fino a 60 Hz.

  Inoltre, la presente Norma può essere utilizzata a solo titolo di guida per dispositivi per il taglio di cavi con tensioni maggiori di 30 kV in c.a.

  I dispositivi idraulici trattati non sono progettati per il taglio di cavi con armature particolari, o con schermi composti da fili o nastri di diametro o spessore maggiore di 1 mm.

- ✓ CEI 31-55 - La presente Guida fornisce le informazioni relative alle proprietà di prodotti e processi necessari ad evitare i pericoli dovuti a fenomeni elettrostatici. Questa Guida fornisce anche le istruzioni operative che devono essereriportate nei manuali d'uso per un utilizzo sicuro del prodotto o del processo.

- ✓ CEI 78-9 - Lavori sotto tensione. Materiali resistenti alla fiamma per il vestiario di protezione termica dei lavoratori. Rischiotermico da arco elettrico.

- ✓ CEI 78-13 - Lavori sotto tensione. Prescrizioni minime per l'uso di attrezzi, di dispositivi e di equipaggiamenti.

- ✓ CEI 111-50 - Marcatura delle apparecchiature elettriche ed elettroniche secondo l'articolo 11(2) della direttiva 2002/96/EC (WEEE). La presente norma consente di soddisfare i requisiti essenziali della direttiva 2002/95/EC relativa allosmaltimento a fine vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

- ✓ CEI 111-51 - Guida tecnica all'applicazione della direttiva RoHS. Aspetti tecnici e implicazioni organizzative, recepisce gli aggiornamenti legislativi, normativi e tecnici.
- ✓ CEI 111-53 - Regolamento REACH. La norma rende disponibili modelli da utilizzare per la richiesta di informazioni ai fornitoridi articoli quali le apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- ✓ CEI 308-1 Ab - Scheda informativa per il fine vita dei prodotti elettrici ed elettronici e guida alla compilazione.
- ✓ CEI 308-2 Ab - Gestione del fine vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche provenienti da attività lavorative– linee guida.
- ✓ CEI EN 61082-1 (3-36) - Preparazione di documenti utilizzati in elettrotecnica.
- ✓ CEI EN 60079-14 (CEI 31-33) - Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas Parte 14: Impianti elettrici nei luoghi conpericolo di esplosione per la presenza di gas (diversi dalle miniere).

Preliminarmente all'inizio delle attività di decommissioning sarà verificata la normativa applicabile e monitorato perl'intera durata del cantiere l'eventuale entrata in vigore di nuove Leggi, Decreti, Norme e Regolamenti che possano avere impatto sui lavori in oggetto.

4 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI DECOMMISSIONING

Per decommissioning e ripristino ambientale si intendono le attività necessarie per dismettere le infrastrutture, i sistemi e le apparecchiature, allo scopo di riportare l'area interessata dalle opere in condizioni similari rispetto a quelle originarie ed antecedenti alle installazioni impiantistiche.

La scelta delle tecnologie e la sequenza operativa degli interventi possono essere oggetto di eventuali cambiamentiin considerazione degli sviluppi e dell'evoluzione tecnologica e legislativa, che potrebbero verificarsi nel lasso temporale dalla redazione del progetto definitivo allo sviluppo del progetto esecutivo e alla successiva realizzazione dello smantellamento.

Dovrà comunque essere mantenuto l'impianto generale, descritto nei paragrafi successivi del presente capitolo, e gli interventi dovranno essere svolti in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ gestione ottimale della logistica di cantiere;
- ✓ impiego di soluzioni tecniche meccanizzate, per ridurre al minimo la presenza di manodopera;
- ✓ impiego di macchine specifiche per le demolizioni, opportunamente dimensionate alla situazione logistica del cantiere;
- ✓ gestione delle varie fasi operative in condizione di massima sicurezza;
- ✓ gestione ottimale dei rifiuti;
- ✓ minimizzazione degli impatti ambientali in fase di cantiere.
- ✓

4.1 ISPEZIONI, INGEGNERIA E PIANIFICAZIONE

A fini del ripristino dei luoghi nelle condizioni antecedenti alla realizzazione degli interventi progettuali saranno valutate le seguenti attività:

- ✓ fermata e messa in sicurezza degli impianti;
- ✓ decommissioning degli impianti;
- ✓ demolizione, rimozione ed eventuale smaltimento delle strutture;
- ✓ ripristino ambientale dell'area, previa verifica dello stato di suolo e sottosuolo.

Si considera parte integrante dello scopo del decommissioning:

- ✓ verifica delle aree oggetto di intervento mediante sopralluogo e, a seguire, una stima delle quantità oggetto dei lavori;
- ✓ verifica della corrispondenza, a seguito dei sopralluoghi, tra la documentazione tecnica disponibile e l'attuale situazione degli impianti;
- ✓ presa visione delle Specifiche Generali e Procedure adottate ai fini dell'esercizio degli impianti;
- ✓ predisposizione di un elenco degli item oggetto dei lavori, da considerarsi comunque indicativo e non esaustivo,essendo chiaro che al termine dei lavori l'area dovrà essere sgombra da qualsiasi apparecchiatura e/o struttura;

- ✓ definizione di procedure e relative tecniche di demolizione;
- ✓ verifica della possibilità che le attività di dismissione determinino la fuoruscita dagli impianti di sostanze potenzialmente pericolose per la sicurezza del personale e dell'ambiente;
- ✓ rispetto delle normative relative alla messa in sicurezza e bonifica delle aree interessate da intervento e delle apparecchiature ed installazioni in esse presenti prima di iniziare i lavori (es: rilascio certificazione "*gas free*" apparecchiature, linee, serbatoi da demolire);
- ✓ verifica su apparecchiature e linee di processo destinate allo smontaggio dell'esplosività e dell'eventuale presenza di gas tossici, mediante prove condotte secondo normativa vigente;
- ✓ stima delle opere provvisionali (fornitura, montaggio, successiva rimozione e smantellamento delle stesse).

4.2 CRITERI DI DECOMMISSIONING

Ai fini del presente studio sono di seguito illustrati gli elementi basilari dei criteri di decommissioning per l'impianto di Irpinia Zinco:

- ✓ laddove necessario, le apparecchiature devono essere completamente svuotate e bonificate, evitando la dispersione di gas, vapori ed altre sostanze potenzialmente inquinanti nell'ambiente;
- ✓ laddove necessario, le apparecchiature devono essere bonificate con azoto per evitare che si formino miscele esplosive;
- ✓ tutte le apparecchiature prima di procedere ad ispezioni interne, tagli, ecc. devono essere tassativamente ed opportunamente ventilate con aria dopo bonifica. Prima di accedere è necessario la verifica della respirabilità dell'aria con analizzatori;
- ✓ tutte le apparecchiature devono essere completamente rimosse, valutando la loro declassazione per il loro eventuale riutilizzo;
- ✓ le tubazioni in fase gas devono essere bonificate bruciando il gas in esse contenuto tramite combustori portatili;
- ✓ inertizzazione delle tubazioni;
- ✓ tutte le tubazioni devono essere rimosse;
- ✓ tutti i materiali di risulta devono essere rimossi e smaltiti;
- ✓ l'acqua, prima di essere scaricata nell'ambiente, deve essere preventivamente analizzata per verificarne la conformità rispetto alla normativa vigente o deve essere inviata a smaltimento;
- ✓ per tutte le apparecchiature che necessitano di sollevamento è indispensabile effettuare studi dedicati.

4.3 ATTIVITÀ DI DECOMMISSIONING

Sono di seguito elencate e descritte in maniera generale le attività necessarie per il Decommissioning dell'impianto di Irpinia Zinco:

- ✓ fermata e messa in sicurezza degli impianti;
- ✓ accantieramento;
- ✓ rimozione prodotti e bonifica delle apparecchiature e linee;
- ✓ smontaggio e demolizione apparecchiature ed accessori;
- ✓ recupero, trasporto e smaltimento materiale della demolizione delle apparecchiature e delle opere civili (fuoriterra);
- ✓ ripristino.

4.3.1 Fermata e messa in sicurezza degli impianti

La fermata degli impianti, propedeutica alle successive operazioni di decommissioning, sarà realizzata attraverso una serie di operazioni corrispondenti a quelle operate per le fermate d'impianto per lavori di manutenzione.

Di seguito si elencano i passi principali che saranno seguiti per la fermata controllata e in sicurezza degli impianti:

1. preparazione della fermata;
2. svuotamento della vasca di zincatura mediante lingottazione dello zinco;
3. spegnimento del forno di zincatura.

Tutte le sopracitate operazioni saranno condotte nel rispetto della normativa vigente applicabile in materia disicurezza e in accordo alle buone pratiche di settore.

4.3.2 Accantieramento

Le fasi di accantieramento, in termini generali, comprenderanno le seguenti attività:

- ✓ delimitazione delle aree di cantiere e affissione di cartelli di pericolo e prescrizione come da normativa vigente in campo di sicurezza;
- ✓ dotazione di una viabilità propria del cantiere;
- ✓ predisposizione di adeguati dispositivi di segnalazione delle aree;
- ✓ definizione delle aree destinate ad accogliere i baraccamenti di cantiere, per i servizi igienici/ spogliatoio e docce / uffici saranno utilizzati gli ambienti già a disposizione in azienda;
- ✓ individuazione del deposito delle attrezzature;
- ✓ individuazione area di ricovero mezzi;
- ✓ individuazione area per il lavaggio mezzi;
- ✓ definizione area box per il taglio ed il lavaggio dei rottami metallici;
- ✓ individuazione area per la deferrizzazione del cemento armato (c.a.) di risulta;
- ✓ individuazione, per le coibentazioni, di un'area confinata in cui effettuare la scoibentazione delle apparecchiature/tubazioni "trasportabili";
- ✓ individuazione di un'area destinata all'eventuale posizionamento temporaneo delle apparecchiature destinate al recupero;
- ✓ individuazione di un'area destinata a deposito temporaneo rifiuti suddivisi per tipologia e CER, delimitata esegnalata con apposita ed idonea cartellonistica.

4.3.3 Rimozione prodotti e bonifica delle apparecchiature e linee

Durante le operazioni di bonifica delle attrezzature sarà previsto l'uso di sistemi di contenimento dei liquidi e solidi per evitare la dispersione accidentale nell'ambiente di sostanze inquinanti.

Tutti i reflui delle bonifiche saranno immessi nel sistema di raccolta drenaggi, o in alternativa in opportuni contenitori,per essere poi inviati allo smaltimento tramite autobotti. In caso si preveda lo scarico in rete fognaria, i reflui saranno preventivamente analizzati per verificarne la conformità rispetto alla normativa vigente.

Le operazioni di bonifica saranno effettuate in modalità sequenziale per circuito, porzione di circuito, apparecchiatura, preventivamente individuato/a e sezionato/a in funzione della loro configurazione impiantistica e alla presenza di organi di sezionamento, drenaggio e sfiato.

Le operazioni di bonifica comprenderanno le seguenti attività:

- ✓ Smaltimento e/o conferimento delle soluzioni chimiche di processo mediante ditte all'uopo autorizzate;
- ✓ lavaggio;
- ✓ inertizzazione.

4.3.3.1 Smaltimento e/o conferimento delle soluzioni chimiche

L'impianto al suo interno ha una quantità considerevole di soluzioni di processo costituite da acidi (in particolare acido cloridrico per la fase di decapaggio, soluzione di sgrassaggio anch'essa acida e flussaggio costituito da una soluzione acida di cloruro di zinco e cloruro di ammonio) pertanto sarà necessario svuotare le vasche del pretrattamento chimico dai liquidi.

4.3.3.2 Lavaggio

Il lavaggio con/senza circolazione consisterà nella pulizia interna di tutto l'impianto, incluse anche quelle parti che hanno convogliato fluidi non pericolosi, con acqua, acqua calda e/o vapore, soluzioni sgrassanti, ecc. e ha lo scopo di eliminare, per quanto possibile, ogni traccia di fluido e/o detrito contenuto nell'impianto.

4.3.3.3 Intertizzazione

L'inertizzazione avrà lo scopo di eliminare il rischio di presenza di miscela esplosiva nelle apparecchiature e nelle tubazioni e deve essere effettuata prima di intraprendere le operazioni di smantellamento che comportino l'eventuale l'utilizzo di fiamme libere o di altre attrezzature che comportino il possibile innesco di esplosione/incendioo l'ingresso in spazi confinati.

Dovranno essere sottoposti ad inertizzazione tutte quelle parti d'impianto che hanno convogliato sostanze in grado di dare luogo a eventi esplosivi (gas naturale), così come quelle parti d'impianto che hanno convogliato fluidi non pericolosi come aria compressa o acqua, che però potenzialmente potrebbero essere state contaminate.

Le operazioni di inertizzazione sono tipicamente eseguite mediante spiazzamento o cicli di pressurizzazione/ depressurizzazione immettendo fluidi adeguati (azoto) in circuiti/ apparecchiature opportunamente sezionati, sino a garantire all'interno degli stessi circuiti/ apparecchiature la certificazione "*gas free*" emessa da tecnico abilitato edottenere debita certificazione da parte di ente esterno legalmente riconosciuto, senza la quale sono espressamentevietate operazioni che comportino l'utilizzo di fiamme libere o di altre attrezzature che comportino il possibile innescodi esplosione/ incendio o l'ingresso in spazi confinati. Le operazioni di inertizzazione dovranno comunque essere eseguite prima dell'inizio delle operazioni di smantellamento.

Le operazioni di bonifica saranno opportunamente documentate da una lista di controllo che individui gli item da trattare, la data in cui sono state effettuate le operazioni, la firma di autorizzazione a procedere con l'operazione successiva, il numero di certificato "*gas free*" rilasciato dall'Ente certificante.

4.3.4 Smontaggio e demolizione

Le modalità operative di demolizione riguarderanno principalmente le seguenti fasi:

- ✓ smantellamento opere meccaniche;
- ✓ smantellamenti elettro-strumentali;
- ✓ demolizione, rimozione e smaltimento delle opere civili fuori terra;
- ✓ messa in sicurezza e rinterro degli scavi.

Le opere fuori terra, inteso “quota 0 m o piano stradale”, saranno demolite e rimosse completamente.

Si evidenzia, per quanto riguarda le componenti sotto “quota 0 o piano stradale”, che sono previste attività di demolizione e rimozione esclusivamente delle opere meccaniche ed elettrostrumentali, anche in cunicolo (tranne eventuali tubazioni e cavidotti interrati); le opere civili interrate o comunque sotto “quota 0 o piano stradale” non saranno oggetto di demolizione ma bensì di messa in sicurezza delle aperture a pavimento, con riempimento di terreno misto da cava, ove applicabile.

4.3.4.1 Smantellamento opere meccaniche

Gli smantellamenti dovranno comprendere le seguenti attività:

- ✓ taglio a freddo e smontaggio apparecchiature, macchine ed accessori;
- ✓ smontaggio carpenteria di servizio e/o di manutenzione associata alle apparecchiature e alle macchine;
- ✓ trasporto confezionamento e deposito temporaneo dei materiali presso le aree dedicate.

4.3.4.1.1 Tubazioni

Tutte le tubazioni di qualunque tipo installate fuori terra all’interno delle aree di attività dovranno essere rimosse. Prima del taglio è necessario assicurarsi che la tubazione sia perfettamente bonificata mediante dispositivo atto a verificare la possibile presenza di gas esplosivo. Saranno inoltre predisposti dei bacini di contenimento di dimensioni idonee atti a recepire eventuale prodotto liquido residuo dell’attività di bonifica. Le tubazioni interrate saranno soggette alle operazioni di bonifica e messa in sicurezza e non saranno rimosse; si procederà inoltre alla verifica dell’assenza di tracce gas nocivi / esplosivi tramite gas detector, esplosimetri, nei vari tratti di rete.

4.3.4.1.2 Valvole

Tutte le valvole relative alle tubazioni di qualunque tipo fuori terra all’interno dell’area di attività saranno rimosse e depositate temporaneamente nelle apposite aree dedicate seguendo le procedure relative alla gestione dei rifiuti messe a disposizione per il riutilizzo (se richiesto).

4.3.4.1.3 Carpenterie di supporto

Tutte le carpenterie di supporto e servizio relative alle apparecchiature, allo scavalcamento delle stesse ed i supporti tubazioni fuori terra saranno rimosse mediante smontaggio e taglio in porzioni tali da essere agevolmente trasportate nelle aree di raccolta ed essere sottoposte alle procedure di gestione dei rifiuti secondo la vigente normativa.

4.3.4.1.4 *Flange e raccordi*

Tutte le flange ed i raccordi relativi alle apparecchiature di qualunque tipo fuori terra e interrate, nonché alle tubazioni fuori terra all'interno dell'area di attività saranno rimosse e depositate temporaneamente nelle apposite aree dedicate seguendo le procedure relative alla gestione dei rifiuti o messe a disposizione per il riutilizzo (se richiesto).

4.3.4.1.5 *Coibentazione*

Tutta la coibentazione all'interno dell'area di attività sarà rimossa confezionata e depositata temporaneamente nelleapposite aree dedicate seguendo le procedure relative alla gestione dei rifiuti. Nell'espletamento di tale attività, tutto il personale operante dovrà essere munito di appositi indumenti protettivi. Il materiale asportato sarà immediatamente confinato e imballato per evitare la dispersione di eventuali polveri nell'ambiente circostante.

4.3.4.1.6 *Pompe & Compressori*

È necessaria una pre-valutazione per identificare gli item che potranno essere riutilizzati.

Tutti gli item che al sopralluogo in campo risulteranno installati all'interno dell'area di attività dovranno essere rimossi, procedendo al deposito nelle apposite aree dedicate, seguendo le procedure relative alla gestione dei rifiuti, piuttosto che messe a disposizione per il loro successivo riutilizzo.

Lo smontaggio pompe/compressori presuppone che siano già state eseguite le seguenti principali operazioni:

- ✓ sconnessione della parte elettrica;
- ✓ sconnessione macchina operatrice-macchina operatrice;
- ✓ rimozione della macchina.

4.3.4.2 Smantellamenti elettro-strumentali

Si dovrà procedere allo smantellamento di tutto l'impianto elettrico e strumentale all'interno delle aree interessate, in particolare:

- ✓ impianto elettrico e strumentale, e relativi accessori (cavi, passerelle, cassettame, pali, illuminazione,ecc.);
- ✓ impianto tracciatura elettrica e relativi accessori (cavi, passerelle, cassettame, quadri elettrici, ecc.).
- ✓ apparecchiature elettriche (motori, quadri, corpi illuminanti, colonnine, apparecchiature di comando, prese fm,ecc.).
- ✓ apparecchiature strumentazione (quadri di controllo, quadri di interfaccia, ecc.);
- ✓ smontaggio della strumentazione in campo (regolatori, controllori, registratori, valvole, ecc.)
- ✓ impianto diffusione acustica e telecomunicazioni (altoparlanti, telefoni, cavi, passerelle, ecc.).
- ✓ smontaggio di tutti i cavi di qualunque tipo, installati all'interno delle aree interessate.

Tutti i prodotti dello smantellamento degli impianti elettro - strumentali saranno considerati come RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) e come tale gestiti in accordo alle prescrizioni della normativa vigente.

Previa verifica dello stato delle apparecchiature esistenti e di tutte le infrastrutture coinvolte nell'area di intervento, si procederà nei tempi e nei modi richiesti sia dalle normative elettriche sia dalle procedure interne

con le attività diseguito elencate:

- ✓ individuazione delle apparecchiature (motori, corpi illuminanti, cassette, colonnine comando, cavi elettrici, cassette di derivazione tracciamento, ecc…) da dismettere;
- ✓ verifica del perfetto isolamento delle apparecchiature elettriche da dismettere, provvedendo allo stesso qualora non correttamente realizzato;
- ✓ identificazione dei circuiti che alimentano le apparecchiature da dismettere: dalla partenza dal quadro fino all'utenza interessata o a punti di smistamento;
- ✓ battitura dei cavi facenti parte dei circuiti da eliminare.

4.3.4.3 Demolizione, rimozione e smaltimento delle opere civili

La rimozione delle opere civili sarà effettuata esclusivamente per la parte fuori terra (fabbricati) a valle del decommissioning, cioè dopo aver rimosso tutti gli impianti presenti nell'area; le opere interrate (fondazioni, muri di contenimento interrati, ecc..) saranno oggetto di messa in sicurezza e non verranno rimosse.

Prima di cominciare la rimozione dei fabbricati sarà individuata un'area nella quale conferire i materiali di risulta edin prossimità della quale verrà posizionato il frantoio per la macinazione e deferrizzazione delle macerie che verranno poi caricate sui mezzi per il conferimento alle discariche.

Sono di seguito elencati i mezzi più comuni che sono necessari per la rimozione delle opere civili:

- ✓ escavatore ed attrezzi da montare sull'escavatore, quali martellone ed eventualmente benna frantumatrice, cesoia/frantumatore;
- ✓ pala caricatrice;
- ✓ terna;
- ✓ frantoio mobile o fisso per la frantumazione e deferrizzazione del calcestruzzo;
- ✓ camion da carico.

L'escavatore, con martellone idraulico o con cesoia frantumatore, è utilizzato per la rottura in parti trasportabili delleopere civili, in modo tale che abbiano dimensioni idonee ad essere lavorate dal frantumatore (il cemento e l'acciaiosaranno poi caricati sui camion). In alternativa, si prevede l'utilizzo di escavatore con cesoia/frantumatore, che consente, oltre alla demolizione, di fare una prima macinazione delle macerie.

In merito alla demolizione dei fabbricati, potrà essere utilizzato alternativamente il martellone idraulico, montato sull'escavatore e la cesoia frantumatore, che taglia anche il ferro presente nelle strutture.

Per la demolizione dei fabbricati e infrastrutture metalliche si valuterà la possibilità di utilizzare metodologie di taglioa freddo quali macchine operatrice con cesoia idraulica, roditrice, trapano-carotatore magnetico, macchina per taglio oleodinamico, ecc..

Le demolizioni dovranno comprendere le seguenti attività:

- ✓ demolizione di manufatti in calcestruzzo armato, di macchine, serbatoio di stoccaggio, apparecchiature, supporti, ecc.);
- ✓ demolizione di manufatti in calcestruzzo non armato;
- ✓ taglio dei ferri di rinforzo;
- ✓ smantellamento completo di aree pavimentate;
- ✓ smantellamento completo delle tettoie di protezione;

- ✓ smantellamento dei muri di contenimento dei serbatoi fuori terra;
- ✓ smantellamento delle componenti fuori terra dei pozzetti delle reti fognarie e drenanti delle canalette e vaschedi raccolta delle aree pavimentate e dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio e delle relative coperture metalliche;
- ✓ smantellamento di eventuali pali di illuminazione;
- ✓ smontaggio delle strutture in acciaio fuori terra;
- ✓ trasporto e deposito temporaneo dei materiali presso le aree di raccolta temporanea suddivisi per tipologia.

I blocchi di calcestruzzo dovranno essere privi di ferri d'armatura e frantumati in dimensioni tali da essere facilmente caricati in cassone. I ferri d'armatura liberati dal calcestruzzo, saranno posizionati su cassone tramite apposite apparecchiature.

L'area destinata allo stoccaggio provvisorio dei materiali di risulta, potrà essere selezionata all'interno dell'areadi impianto, con l'obbiettivo di ridurre al minimo la movimentazione e il traffico di mezzi dall'area di rimozione all'area di conferimento finale, e viceversa.

4.3.4.4 Messa in sicurezza e rinterro degli scavi

Per garantire la sicurezza del personale operante, ciascuno scavo dovrà essere adeguatamente protetto; per ottenere tale finalità si dovrà provvedere quanto meno a soddisfare dei requisiti minimi che consistono in:

- ✓ realizzazione di adeguata recinzione (comprensiva di parapetto e arresto al piede);
- ✓ posizionamento di adeguata segnaletica visibile anche nelle ore notturne;
- ✓ posizionamento di adeguate palancole, nel caso che la profondità dello scavo o la presenza di strutture in zone limitrofe pregiudichi la stabilità delle pareti;
- ✓ se del personale sarà chiamato ad operare nell'interno dello scavo è necessario svasare le pareti dello stesso, o in caso di impossibilità si richiede l'utilizzo di palancole;
- ✓ sarà necessario posizionare un numero di scale idoneo al numero del personale operante nell'interno dello scavo;
- ✓ prima della discesa del personale all'interno dello scavo nonostante la svasatura delle pareti è necessario controllare le stesse onde verificare la possibilità di eventuali smottamenti o rotolamento di materiale;
- ✓ copertura dello scavo al fine di evitare l'ingresso di acqua piovana, ove possibile. Per quanto concerne l'attività' di rinterro lo stesso consiste nel riempimento e livellamento sino al piano di campagna.

Nelle aree interessate dai lavori di dismissione si dovrà prevedere l'attività di sbancamento per le opere per cui è prevista la rimozione degli item interrati (opere meccaniche ed elettrostrumentali) e, a valle delle operazioni di smantellamento, provvedere al reinterro degli scavi mediante riporti, con la finalità di restituire la quota d'impianto pari a quella stradale.

4.3.5 Recupero e Smaltimento

4.3.5.1 Recupero

La fase di recupero delle apparecchiature comprenderà il loro smontaggio e trasporto al di fuori delle aree di cantiere fino alla destinazione finale. Le operazioni dovranno minimizzare gli impatti legati al rumore, alla produzione di

polveri e i materiali di risulta.

L'attività sarà svolta dopo aver effettuato tutte le operazioni di demolizione di componenti ed apparecchiature accessorie che possano essere di intralcio nelle varie fasi di smontaggio e movimentazione.

Se necessario, saranno svolti tagli a caldo per lo smontaggio completo delle apparecchiature e imbracature di parti di componenti da smontare o disconnettere.

La movimentazione dei componenti principali di maggior peso sarà effettuata con mezzi di sollevamento opportunamente dimensionati in funzione dei carichi.

Potranno essere recuperate le parti in acciaio e in rame, essendo quest'ultimo metallo pregiato e riutilizzabile.

L'area prevista per l'accantonamento temporaneo del materiale da recuperare dovrà essere dotata di tutti i presidi di sicurezza necessari.

Oltre ai metalli ferrosi derivanti dalle attività di demolizione delle apparecchiature/smontaggio di componenti, alle parti in rame estraibili dalle barrature dei quadri elettrici e dai cavi di potenza e ai corpi illuminanti, potranno essererecuperate anche le materie prime secondarie, quali il calcestruzzo, associate dalla demolizione delle opere civili.

Successivamente allo smontaggio delle macchine, quelle che a valle di un sopralluogo risulteranno in buono stato, saranno recuperate.

4.3.5.2 Smaltimento

Le attività di decommissioning comporteranno la produzione sia di rifiuti speciali, pericolosi e non, che di rifiuti assimilabili ad urbani derivanti dalle attività di cantiere. I rifiuti da smaltire consisteranno sostanzialmente in:

- ✓ liquidi e/o reflui di bonifica;
- ✓ oli lubrificanti delle apparecchiature installate (pompe, compressori);
- ✓ materiale da coibentazione;
- ✓ rifiuti recuperabili quali metalli (ferro e acciaio, rame etc).

La gestione completa dei rifiuti provenienti dall'attività di decommissioning (raccolta, trasporto, recupero e/o smaltimento e caratterizzazione) dovrà essere effettuata secondo le prescrizioni legislative comunitarie, nazionali e locali vigenti al momento dell'esecuzione dell'attività.

4.3.6 Ripristino

Per attività di ripristino delle aree di progetto si intendono gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggisticache verranno realizzati al termine degli interventi di decommissioning per recuperare le aree di progetto ad una effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme con gli strumenti urbanistici.

Di seguito sono descritte le fasi da considerare nell'ambito delle operazioni di ripristino delle aree di intervento.

4.3.6.1 Indagini Ambientali Preliminari

Al completamento delle attività di decommissioning saranno condotte delle *Indagini ambientali* finalizzate a

verificare lo stato di qualità di suolo, sottosuolo e acque sotterranee nelle aree interessate dalla presenza degli impianti e dall'esecuzione delle relative attività di dismissione. Tali indagini saranno eseguite dopo aver provveduto ad un'attenta pulizia dei siti e all'allontanamento di tutti i rifiuti prodotti e di tutte le sostanze/ materiali derivanti dalle operazioni di demolizione che possano costituire,nel tempo, fonte di inquinamento delle varie matrici ambientali.

Durante l'esercizio del'impianto, nonché durante le attività di decommissioning, fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque superficiali e sotterranee potrebbero aver avuto luogo a causa di spillamenti e/o spandimenti accidentali.

Le indagini prevederanno il prelievo di campioni e l'esecuzione di analisi di laboratorio. Il posizionamento, le profondità dei punti di indagine e la scelta del set analitico da monitorare saranno valutati in considerazione delle attività svolte e della storia pregressa del sito. Saranno inoltre tenute in debito conto le informazioni sulle indagini già effettuate nell'area oggetto di studio.

I risultati delle indagini ambientali saranno descritti in una relazione tecnica descrittiva contenente:

- ✓ la storia del sito di intervento;
- ✓ le informazioni sulle attività precedenti;
- ✓ la descrizione dei criteri seguiti per la pianificazione delle indagini ambientali;
- ✓ la descrizione delle modalità operative di indagine;
- ✓ il report fotografico delle indagini;
- ✓ gli elaborati cartografici (inquadramento territoriale, cartografia catastale, planimetria dei punti di campionamento);
- ✓ i risultati delle indagini ed analisi;
- ✓ la documentazione attestante il corretto smaltimento dei rifiuti durante l'esecuzione delle indagini.

Particolare attenzione sarà posta nell'osservazione e nella descrizione di livelli con evidenze organolettiche di contaminazione.

Sulla base dei rilievi geognostici, si procederà con la redazione di stratigrafie relative al substrato delle pavimentazioni/corpo banchina in coerenza con informazioni stratigrafiche risultanti dalle indagini svolte in fase di realizzazione ed esercizio dell'impianto.

Tutte le operazioni di perforazione, prelievo, conservazione, stoccaggio e trasporto dei campioni dovranno essere effettuate in condizioni rigorosamente controllate in modo da evitare fenomeni di contaminazione incrociata o perdita di rappresentatività del campione alterando le caratteristiche chimico-fisiche delle matrici ambientali investigate.

Il campionamento delle acque sotterranee si articolerà nelle seguenti fasi di attività:

- ✓ misure freatimetriche: che saranno effettuate tramite piezometro;
- ✓ spurgo dei pozzi di monitoraggio: verrà eliminata l'acqua presente all'interno del pozzo e nel dreno mediante pompe al fine di garantire le condizioni di massima rappresentatività alle operazioni di campionamento;
- ✓ misura dei parametri chimico fisici: effettuate calando in profondità opportune sonde;
- ✓ campionamento: mediante elettropompa sommersa (campionamento dinamico) o bailer (campionamentostatico).

Tutti i contenitori dei campioni prelevati saranno contrassegnati con etichette adesive riportanti la data e l'ora di campionamento.

Per i campioni di suolo verrà indicata la profondità di campionamento. Per i campioni d'acqua sotterranea verrà riportato l'identificativo del pozzo e la profondità dell'elettropompa sommersa.

L'elenco dei campioni inviati al laboratorio e delle analisi chimiche previste verrà riportato su apposita scheda che accompagnerà i campioni nella spedizione (*Chain of Custody*). Il trasporto dei contenitori dovrà avvenire mediantel'impiego di idonei imballaggi refrigerati, resistenti e protetti dagli urti, al fine di evitare la rottura dei contenitori di vetro e/o il loro surriscaldamento.

L'esito delle indagini e la conferma dell'idoneità delle matrici ambientali interessate, saranno certificate e trasmessealle Autorità Competenti e potranno quindi essere avviate le operazioni di ripristino.

4.3.6.2 Procedure Operative ed Amministrative di Bonifica

Lo stabilimento industriale delle Irpinia Zinco è ubicato in un'area industriale, comunque qualora le indagini ambientali dovessero evidenziare un potenziale stato di contaminazione dovrà essere avviato il procedimento ai sensi dell'Art. 242-ter del Titolo V, della Parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.(ovvero ai sensi della normativa vigente al momento dell'esecuzione dell'attività) che sarà concordato con le Autorità preposte, compatibilmente con le attività di messa in sicurezza operativa già espletate nell'ambito del procedimentoai sensi dell'Art. 242-ter in essere, ed in coerenza con eventuali futuri Piani di gestione nazionali relativi allo Stato delle Procedure di Bonifica terreni/falda.

La valutazione e l'esecuzione delle attività di ripristino (descritte nel paragrafo seguente), potranno essere ricomprese nell'ambito dell'eventuale progetto di bonifica.

4.3.6.3 Interventi di ripristino

L'attività di ripristino del sito sarà caratterizzata dalle seguenti operazioni principali:

- ✓ riempimento/rinterro delle aree soggette a scavo;
- ✓ ripristino/rimodellazione del sito.

Il rinterro delle aree soggette a scavo consisterà nella posa di materiale idoneo. Il materiale da utilizzare sarà valutato in fase esecutiva rispetto alle seguenti possibilità:

- ✓ terreno di cava vergine certificato;
- ✓ terre e rocce da scavo idonee provenienti dagli scavi realizzati in fase di decommissioning o da altri siti di produzione e riutilizzate come sottoprodotti, in linea con quanto stabilito dalla vigente normativa (D.P.R. 120/2017).

Il materiale utilizzato per il rinterro rispetterà il più possibile la stratigrafia originaria; una volta posato, il materiale inerte sarà spianato e livellato. La qualità e la granulometria dei terreni di riporto dovrà essere definita con gli Enti autorizzativi e di controllo.

5 ASPETTI AMBIENTALI CONNESSI CON LE ATTIVITÀ DI DECOMMISSIONING

In generale, all'esecuzione delle attività di decommissioning sono riconducibili impatti ambientali del tutto simili a quelli legati allo svolgimento delle attività di cantiere per la realizzazione stessa degli impianti. In generale, al fine di minimizzare e rendere complessivamente trascurabili gli impatti temporanei dovuti alla realizzazione delle attività di decommissioning, laddove necessario, saranno adottate idonee misure di mitigazione.

Il presente capitolo fornisce una stima qualitativa dei potenziali impatti ambientali connessi alle attività di decommissioning e ripristino ambientale e si articola come segue:

- ✓ definizione degli aspetti metodologici per la stima degli impatti;
- ✓ analisi di dettaglio delle diverse componenti ambientali interessate dal progetto, riportando per ognuna:
  - ✓ l'individuazione degli impatti potenziali e delle misure di mitigazione e compensazione;
  - ✓ la stima qualitativa degli impatti per comparto ambientale.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata condotta valutando le interazioni con l'ambiente associate alle fasidi decommissioning e ripristino.

In particolare, alle attività di decommissioning sono riconducibili potenziali impatti sui seguenti fattori di interesse:

- ✓ Fattori ambientali:
  - ✓ Atmosfera;
  - ✓ Geologia e acque: Sottosuolo e Ambiente idrico,
  - ✓ Suolo,
  - ✓ Biodiversità: Flora, Fauna ed Ecosistemi,
  - ✓ Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali,
  - ✓ Popolazione e salute umana;
- ✓ Agenti Fisici:
  - ✓ Rumore,
  - ✓ Vibrazioni;

Nei seguenti paragrafi si riporta una valutazione qualitativa degli impatti attesi per ciascuna delle componenti sopra identificate.

5.1 ASPETTI METODOLOGICI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA DEGLI IMPATTI

Nel presente paragrafo sono indicati gli aspetti metodologici utilizzati per la valutazione qualitativa degli impatti associati alle attività di decommissioning e ripristino ambientale.

In particolare sono descritti:

- ✓ l'approccio metodologico seguito per l'identificazione degli impatti potenziali delle attività, basato sulla costruzione della Matrice Causa-Condizione-Effetto;
- ✓ i criteri adottati per la valutazione degli impatti;
- ✓ i criteri adottati per il contenimento degli impatti.

5.1.1 Matrice Causa-Condizione-Effetto

Per le attività in esame è stata seguita la metodologia che fa ricorso alle cosiddette "matrici coassiali del tipo Causa-Condizione-Effetto", tramite la composizione di una griglia per identificare, sulla base di considerazioni di causa-effetto e di semplici scenari evolutivi, gli impatti potenziali che l'attuazione del progetto potrebbe causare.

Tale approccio permette di effettuare un'analisi sistematica delle relazioni causa-effetto sia dirette che indirette, mettendo in evidenza tutte le relazioni intermedie, anche indirette, che concorrono a determinare l'effetto complessivo sull'ambiente.

In particolare, sono state individuate:

- ✓ i **Fattori Ambientali/Agenti Fisici** influenzati, con riferimento sia alle componenti fisiche che a quelle socio-economiche in cui è opportuno che il complesso sistema dell'ambiente venga disaggregato per evidenziare ed analizzare a che livello dello stesso agiscano i fattori causali sotto definiti;
- ✓ le **Attività di Progetto**, cioè l'elenco delle caratteristiche del progetto in esame scomposto secondo fasi operative ben distinguibili tra di loro rispetto al tipo di impatto che possono produrre (decommissioning e ripristino);
- ✓ i **Fattori Causali di Impatto**, cioè le azioni fisiche, chimico-fisiche o socio-economiche che possono essere originate da una o più delle attività previste e che sono individuabili come fattori che possono causare oggettivi e specifici impatti;
- ✓ gli **Impatti Potenziali**, cioè le possibili variazioni delle attuali condizioni ambientali che possono prodursi come conseguenza diretta delle attività proposte e dei relativi fattori causali, oppure come conseguenza del verificarsi di azioni combinate o di effetti sinergici. A partire dai fattori causali di impatto definiti come in precedenza descritto si può procedere alla identificazione degli impatti potenziali con riferimento ai quali effettuare la valutazione impatti.

Sulla base dei suddetti elementi si è proceduto alla composizione della matrice Causa-Condizione-Effetto, riportata in Allegato 1 nella quale sono individuati gli effetti ambientali potenziali.

5.1.2 Criteri per la valutazione degli impatti

Ai fini della valutazione qualitativa degli impatti si sono considerati un insieme di criteri, che comprendono:

- ✓ potenziale entità delle alterazioni provocate;
- ✓ frequenza degli effetti (es: la periodicità con cui si verifica l'alterazione indotta dall'azione di progetto);
- ✓ reversibilità dell'impatto (reversibile o irreversibile) al termine dell'azione di progetto;
- ✓ scala temporale dell'impatto (a breve o a lungo termine);
- ✓ scala spaziale dell'impatto (localizzato, esteso, etc.);
- ✓ incidenza su aree e comparti ritenuti critici;
- ✓ misure di mitigazione e compensazione dell'impatto potenziale.

Sulla base dei criteri su esposti si è provveduto ad assegnare all'entità di ogni impatto potenziale individuato un giudizio sintetico secondo la scala di valutazione illustrata nella seguente tabella.

Colore	Valutazione Qualitativa dell'Impatto Ambientale	
	impatto ambientale **trascurabile**	si tratta di un'interferenza localizzata e di lieve entità, i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata
	impatto ambientale **moderato**	si tratta di un'interferenza di bassa entità ed estensione i cui effetti, anche se di media durata, sono reversibili
	impatto ambientale **medio**	si tratta di un'interferenza di media entità, caratterizzata da estensione maggiore, o maggiore durata o da eventuale concomitanza di più effetti. L'interferenza non è tuttavia da considerarsi critica, in quanto mitigata/mitigabile e parzialmente reversibile
	impatto ambientale **alto**	si tratta di un'interferenza di alta entità, caratterizzata da lunga durata o da una scala spaziale estesa, non mitigata/mitigabile e, in alcuni casi, irreversibile

Figura 2: Tabella della valutazione Qualitativa dell'Impatto Ambientale

La valutazione qualitativa degli impatti potenziali identificati è illustrata nei seguenti paragrafi e sintetizzata nel Paragrafo 5.9.

5.1.3 Criteri per il contenimento degli impatti

La fase di definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti consiste nel definire quelle azioni da intraprendere a livello di progetto per ridurre eventuali impatti negativi sui singoli fattori di interesse.

A livello generale possono essere previste le seguenti misure di mitigazione e di compensazione:

- ✓ evitare l'impatto completamente, non eseguendo un'attività o una parte di essa;
- ✓ minimizzare l'impatto, limitando la magnitudo o l'intensità di un'attività;
- ✓ rettificare l'impatto, intervenendo sull'ambiente danneggiato con misure di riqualificazione e reintegrazione;
- ✓ ridurre o eliminare l'impatto tramite operazioni di salvaguardia e di manutenzione durante il periodo di realizzazione e di esercizio dell'intervento;
- ✓ compensare l'impatto, procurando o introducendo risorse sostitutive.

Per il progetto in esame l'identificazione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti è stata condotta con riferimento ai singoli fattori ambientali e agenti fisici considerati.

5.2 ATMOSFERA

5.2.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

I principali potenziali impatti in atmosfera ascrivibili alle attività di decommissioning e ripristino sono relativi alla temporanea variazione delle caratteristiche di qualità dell'aria derivante dalle emissioni in atmosfera di inquinanti gassosi e di polveri dai mezzi di cantiere ed attrezzature impiegate.

I fattori causali d'impatto sono di seguito descritti:

- ✓ sviluppo di polveri, principalmente durante le operazioni che comportano il movimento di terra per le attività di demolizione e trasporto;
- ✓ emissioni di gas combusti durante le operazioni di bonifica e smaltimento fluidi;
- ✓ emissioni di inquinanti da combustione, dovute principalmente a fumi di scarico dei macchinari e dei mezzi pesanti utilizzati.

In fase di progettazione degli interventi di decommissioning potrà essere valutata l'estensione del monitoraggio ambientale, consistente in:

- ✓ monitoraggio della qualità dell'aria (comprensiva di parametri meteorologici);
- ✓ utilizzo di campionatori delle polveri vento selettivi (strumentazione mobile per il campionamento delle frazioni di particolato quali PM10 e PM2.5).

5.2.1.1 Emissione di polveri dovute alla Movimentazione del Terreno e al Transito dei Mezzi

L'emissione di polveri sono da ricondurre alle seguenti attività:

- ✓ demolizione e rimozione delle opere civili fuori terra;
- ✓ movimentazione di terra durante il riempimento/rinterro delle aree soggette a scavo in fase di ripristino;
- ✓ trasporto dei materiali di risulta (terre e inerti).

Allo stato attuale è possibile ipotizzare conservativamente che possano essere in funzione contemporaneamente sulla stessa area le seguenti tipologie di macchinari:

- ✓ escavatore;
- ✓ attrezzi da montare sull'escavatore, quali martellone ed eventualmente benna frantumatrice, cesoia/frantumatore;
- ✓ frantoio mobile o fisso per la frantumazione e deferrizzazione del calcestruzzo;
- ✓ pala caricatrice;
- ✓ terna;
- ✓ camion da carico;
- ✓ gruppi elettrogeni.

Le principali misure di mitigazione previste per la riduzione delle polveri sono di seguito riassunte:

- ✓ bagnatura delle gomme degli automezzi;
- ✓ umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti per limitare l'emissione di polvere;
- ✓ controllo delle modalità di movimentazione/scarico del terreno;
- ✓ telonatura dei mezzi di trasporto materiali polverulenti;
- ✓ controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

5.2.1.2 Emissioni in atmosfera per operazioni di bonifica e smaltimento fluidi

L'emissione di inquinanti (COV, SOx) sono da ricondurre alle seguenti attività:

- ✓ emissione di inquinati dovuta alla combustione di gas e vapori/gas organici voltatili rimossi in fase di pulizia e bonifica delle apparecchiature e linee contenenti fluidi dalle varie porzioni d'impianto;

Le principali misure di mitigazione previste sono nel seguito riassunte:

- ✓ corretta individuazione delle apparecchiature e linee da sottoporre a bonifica;
- ✓ adozione di specifiche procedure per la pulizia e bonifica;
- ✓ controllo e monitoraggio in fase di esecuzione per garantire l'idoneo smaltimento di gas tossici e vapori/gas organici volatili.

5.2.1.3 Traffico indotto e circolazione automezzi

L'emissione di inquinanti (quali CO, NOx e SOx, PM10) da mezzi e attrezzature sono da ricondurre alle seguenti attività:

- ✓ scarichi gassosi dei motori dei mezzi ed attrezzature utilizzate in cantiere;
- ✓ scarichi gassosi dei mezzi di trasporto utilizzati per:
  - ✓ spostamenti di inizio e fine turno di lavoro delle maestranze impiegate;
  - ✓ spostamenti degli automezzi (carrelli elevatori diesel etc) per il trasporto dei materiali demoliti (cassoni di calcestruzzo frantumato, ferri d'armatura, cavi, etc.) verso le rispettive aree di raccolta temporanea,
  - ✓ spostamenti dei camion per il conferimento ad impianti autorizzati dei rifiuti prodotti.

Le principali misure di mitigazione previste sono nel seguito riassunte:

- ✓ adozione di macchine e attrezzature di recente costruzione;
- ✓ verifica della corretta manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati o inefficienti, controllo e serraggio giunzioni, bilanciatura, verifica allineamenti, verifica tenuta pannelli di chiusura,etc);
- ✓ mantenimento dei motori spenti quando la macchina non è in utilizzo.

5.2.2 Stima degli impatti

Considerando che l'area circostante l'impianto è caratterizzata dalla presenza di ricettori antropici legati principalmente alla presenza di attività industriali, e nessun' area abitata nelle vicinanze dell'area, l'impatto può essere considerato **BASSO** e temporaneo, reversibile, a medio termine (attività per circa 30 mesi) e a scala locale.

5.3 GEOLOGIA E ACQUE: AMBIENTE IDRICO E SOTTOSUOLO

5.3.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

Gli impatti potenziali associabili alle attività di decommissioning del progetto per i fattori ambientali relativi all'ambiente idrico e sottosuolo sono:

- ✓ consumo di risorse idriche per prelievi idrici;
- ✓ alterazione quali/quantitativa della risorsa idrica per scarichi idrici;
- ✓ alterazione quali/quantitativa dei flussi idrici sotterranei per attività di cantiere e ripristino;
- ✓ contaminazione delle acque sotterranee per effetto di spillamenti e/o spandimenti;
- ✓ alterazioni dell'assetto geomorfologico e induzione di fenomeni di instabilità.

I fattori causali d'impatto individuati sono i seguenti:

- ✓ prelievi e scarichi idrici;
- ✓ interazioni con l'assetto idrogeologico;
- ✓ spillamenti e spandimenti accidentali.

In fase di progettazione degli interventi di decommissioning potrà essere valutata l'estensione del monitoraggio, consistente in:

- ✓ rilevamento in situ dei parametri idrogeologici e fisico-chimici di base delle acque sotterranee, campionamento e analisi di laboratorio di parametri fisico-chimici e biologici.

5.3.1.1 Consumo di risorse per prelievi idrici

I prelievi idrici che avverranno durante le attività di decommissioning sono attribuibili a:

- ✓ bagnatura delle superfici di cantiere;
- ✓ attività di demolizione delle opere civili e movimenti terra, per l'umidificazione delle aree per limitare le emissionidi polveri;
- ✓ usi civili connessi alla presenza di personale addetto;
- ✓ acqua di lavaggio per la pulizia interna di tutto l'impianto in fase di bonifica.

I consumi di risorsa idrica saranno complessivamente contenuti e verranno garantiti tramite approvvigionamento da rete idrica locale (connessione alla rete di fornitura idrica).

5.3.1.2 Alterazione quali/quantitativa della risorsa idrica per scarichi idrici

Tale tipologia di impatto è associabile alla gestione (scarico o trattamento):

- ✓ delle acque generate per usi civili;
- ✓ delle acque meteoriche;
- ✓ delle acque di lavaggio utilizzate per la pulizia interna di tutto l'impianto.

Per quanto concerne i reflui civili generati dall'utilizzo di acqua nelle aree di cantiere in cui saranno presenti uffici, queste saranno trattate utilizzando fino a quando possibile i sistemi di conferimento disponibili o gestite come rifiuti liquidi.

Per quanto riguarda il controllo delle acque meteoriche, le aree di cantiere, le aree destinate a deposito temporaneo dei rifiuti non pericolosi e le aree destinate all'eventuale posizionamento temporaneo delle apparecchiature per il recupero di inerti, saranno realizzate su superfici pavimentate dotate di sistemi per l'allontanamento delle acque

meteoriche e loro trattamento di cui l'azienda è dotata, almeno finchè sarà disponibile.

Per quanto riguarda le aree destinate al deposito di sostanze/rifiuti pericolosi, queste saranno dotate di coperture e superfici impermeabilizzata e gestite con rete dedicata e serbatoi per la raccolta ed invio a smaltimento delle acque.

Le acque di lavaggio per la pulizia interna di tutto l'impianto saranno raccolte ed inviate asmaltimento presso idonei impianti autorizzati.

Come misura di mitigazione generale, in fase esecutiva di decommissioning, verranno definiti tutti gli accorgimenti necessari per contenere ulteriormente, ove possibile, i consumi e gli scarichi idrici previsti adottando il principio delminimo spreco, maggior riutilizzo e ottimizzazione della risorsa.

5.3.1.3 Alterazione quali/quantitativa dei flussi idrici sotterranei per attività di cantiere e ripristino

L'alterazione dei flussi idrici superficiali è potenzialmente correlata alle seguenti fasi operative:

- ✓ accantieramento: le superfici impermeabilizzate possono attenuare l'infiltrazione nel terreno di sostanze pericolose;
- ✓ riempimento/rinterro delle aree soggette a scavo in fase di ripristino che potrebbe generare una modifica localedell'assetto morfologico e una conseguente alterazione del dilavamento delle acque meteoriche e della permeabilità.

Le principali misure di mitigazione previste sono nel seguito riassunte:

- ✓ in fase di accantieramento, la realizzazione delle aree di lavoro verrà effettuata su superfici impermeabilizzate e dotate di sistema di drenaggio delle acque meteoriche;
- ✓ come descritto nel paragrafo 4.3.6 in merito al Ripristino Ambientale, dopo la fase di rinterro delle aree soggette a scavo, si procederà alle operazioni di sistemazione delle aree interessate, che consistono nel rimodellamento delle stesse, nel loro raccordo con le aree circostanti e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, ricostituendo la morfologia originaria del terreno.

Durante le attività di demolizione delle opere civili, in relazione alle modalità con cui saranno realizzate non sono prevedibili significative interferenze con la falda superficiale e con il sistema di circolazione idrica sotterranea, a meno di eventi accidentali che causino un'alterazione dei flussi idrici sotterranei per infiltrazione di sostanze inquinanti per effetto di spillamentie/o spandimenti di cui al seguente punto.

5.3.1.4 Contaminazione delle acque per effetto di spillamenti e spandimenti accidentali

Fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee per effetto di spillamenti e/o spandimenti potrebbero verificarsi solo in conseguenza di eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti e conseguente migrazione in falda).

Tale tipologia di impatto può essere ritenuto **trascurabile** in caso di adozione degli opportuni sistemi di contenimento (contenitori a chiusura ermetica, bacini di contenimento, deposito in aree dotate di copertura e superficie impermeabilizzata) per evitare qualsiasi tipo di dispersione accidentale di sostanze inquinanti.

In fase esecutiva sarà necessario, inoltre, controllare il regolare funzionamento delle misure impiegate ed assicurare la presenza di spill kit in corrispondenza delle aree di deposito di sostanze pericolose (olii, prodotti

chimici, etc.).

5.3.1.5 Alterazioni dell'assetto geomorfologico e induzione di fenomeni di instabilità

Essendo previsti rinterri per le opere fuori terra, i fenomeni che possano comportare variazioni/alterazioni dell'assetto geomorfologico a causa di una diversa riprofilatura del terreno dopo i rinterri con conseguenti fenomeni di instabilità, sono minimi.

Il contenimento e la mitigazione degli impatti dovuti all'insorgere di possibili fenomeni di dissesto ed erosione legate alla demolizione e rimozione delle opere fuori terra è attuabile attraverso i seguenti accorgimenti:

- ✓ realizzazione, ove necessario, di opportune opere di ripristino morfologico, idraulico ed idrogeologico, inclusi interventi di regimazione e drenaggio delle acque per facilitare e regolamentare il deflusso delle acque meteoriche;
- ✓ la progettazione del layout finale degli impianti hanno mirato, ferme restando le oggettive necessità tecniche ei requisiti di sicurezza, al contenimento degli spazi da utilizzare sia temporaneamente sia per l'intera vita utile delle opere. Tale obiettivo sarà mantenuto e, ove possibile rafforzato, nella fase di decommissioning.

Tale tipologia di impatto può essere ritenuto **trascurabile** in caso di adozione degli opportuni sistemi di contenimento su riportati.

5.3.2 Stima degli impatti

Tenuto conto di quanto riportato nei paragrafi precedenti, si ritiene che gli impatti associati ai prelievi idrici, agli scarichi idrici, alle potenziali alterazioni dei flussi idrici sotterranei per attività di cantiere e ripristino, possano ritenersi di **moderata entità**, temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi) e a scala locale.

5.4 SUOLO

5.4.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

Gli impatti potenziali associabili alla realizzazione del progetto per il fattore ambientale suolo sono costituiti da:

- ✓ utilizzo di risorse e materie prime;
- ✓ limitazioni/perdite d'uso del suolo;
- ✓ alterazione potenziale della qualità del suolo imputabile a spillamenti e spandimenti accidentali da mezzi e macchinari.

In fase di progettazione degli interventi di decommissioning potrà essere valutata l'estensione del monitoraggio della qualità del suolo (aree destinate all'occupazione temporanea in fase di decommissioning ed aree di impianto a verde non pavimentate) consistente in:

- ✓ caratterizzazione chimico-fisica del suolo.

5.4.1.1 Sottrazione di risorse per utilizzo di risorse e materie prime

I principali consumi di risorse sono relativi a:

- ✓ eventuale impiego di materiale per reinterro delle aree soggette a scavo in fase di ripristino.

Gli eventuali materiali necessari per il rinterro degli scavi saranno reperiti sul mercato dagli operatori più vicini.

Al fine di ridurre la necessità di materie prime si adotterà il principio di minimo spreco e ottimizzazione delle risorse.

5.4.1.2 Limitazioni/perdite di uso del suolo

Tale impatto sarà collegato unicamente all'individuazione e all'occupazione temporanea di porzioni di suolo necessarie ad accogliere:

- ✓ baraccamenti di cantiere da utilizzarsi quali locali/spogliatoio/ufficio e ricovero attrezzatura minuta;
- ✓ deposito temporaneo di rifiuti;
- ✓ area confinata in cui effettuare la scoibentazione delle apparecchiature/tubazioni "trasportabili";
- ✓ area idonea all'eventuale posizionamento temporaneo delle apparecchiature destinate al recupero.

In fase esecutiva la forma e l'ubicazione di tali aree sarà definita in maniera dettagliata, in maniera da minimizzare il più possibile occupazione di nuove aree.

Si sottolinea che al termine delle attività di decommissioning, sarà effettuato un ripristino ambientale (per i dettagli si rimanda al precedente paragrafo 4.3.6) che consentirà la restituzione della superficie occupata dall'intero sito industriale.

5.4.1.3 Alterazione potenziale della qualità del suolo imputabile a spillamenti e spandimenti accidentali da mezzi e macchinari

Fenomeni di contaminazione del suolo per effetto di spillamenti e/o spandimenti potrebbero verificarsi solo in conseguenza di eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti e conseguente migrazione in falda e in corpi idrici superficiali) durante le operazioni di bonifica delle attrezzature e da macchinari e mezzi usati per la demolizione. Saranno adottate tutte le precauzioni idonee ad evitare tali situazioni utilizzando sistemi di contenimento per evitare dispersioni accidentali di sostanze inquinanti.

5.4.2 Stima degli impatti

Tenuto conto di quanto riportato nei paragrafi precedenti relativamente al comparto suolo, si ritiene che:

- ✓ gli impatti associati all'alterazione potenziale della qualità del suolo per spillamenti e spandimenti accidentali si possano ritenere **trascurabili** comunque temporanei, reversibili, a breve termine, a scala locale;
- ✓ gli impatti legati all'utilizzo/consumo di materie prime nonché alle limitazioni/perdite d'uso dei suoli possono essere considerati di **entità trascurabile** e temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi) e a scala locale.

5.5 RUMORE E VIBRAZIONI

5.5.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione

previste

Le attività di decommissioning comporteranno emissioni di rumore e vibrazioni connesse con lo svolgimento delle attività e con l'esercizio delle macchine ed attrezzature utilizzate, nonché col traffico veicolare indotto dal movimento dei mezzi di cantiere e dal trasporto del personale impegnato nelle attività.

I livelli di rumore emessi dai macchinari utilizzati durante la demolizione dipenderà da diversi fattori, tra cui:

- ✓ la varietà tipologica e dimensionale delle attrezzature;
- ✓ la tipologia del materiale demolito;
- ✓ l'altezza rispetto al piano di caduta;
- ✓ la taglia della macchina impiegata;
- ✓ la possibile contemporaneità di lavorazioni rumorose.

Le attività previste comporteranno quindi un'alterazione della qualità del clima acustico dell'area.

Tuttavia, tale potenziale impatto si avrà ragionevolmente solo nelle immediate vicinanze della zona di lavorazione e avrà comunque una durata limitata nel tempo (durata del decommissioning).

Le attività di demolizione saranno condotte nel rispetto della normativa vigente e l'impatto acustico potrà essere minimizzato attraverso un'attenta gestione del cronoprogramma delle attività ritenute più impattanti, tenuto comunque conto che trattasi di area industriale.

Gli accorgimenti che si prevede di adottare per minimizzare l'impatto legato al rumore consistono in:

- ✓ distribuzione nelle ore diurne delle attività più rumorose;
- ✓ corretta scelta e gestione delle macchine e delle attrezzature da utilizzare, attraverso:
  - ✓ selezione di macchinari omologati, conformi alle direttive comunitarie e nazionali,
  - ✓ laddove possibile, impiego di macchine per il movimento di terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate,
  - ✓ installazione di silenziatori sugli scarichi,
  - ✓ laddove necessario, uso di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati di recente fabbricazione;
- ✓ previsione, ove necessario, di interventi di mitigazione di tipo "passivo" (finalizzati ad intervenire sulla propagazione del rumore nell'ambiente esterno), quali l'uso di pannellature fonoassorbenti mobili, da disporreopportunamente secondo le direttrici di interferenza con i ricettori sensibili. Si ricorda, in ogni caso che il sito in progetto si colloca all'interno di un'area industriale già caratterizzatoda attività di per sé rumorose (si rimanda a tal riguardo all'Appendice D del presente documento di risposta);
- ✓ adeguata manutenzione dei mezzi e delle attrezzature utilizzati durante le attività di decommissioning.

Al fine di mitigare o annullare il potenziale impatto legato alle vibrazioni e procedere alla realizzazione delle attività di demolizione in condizioni di sicurezza, sono previste le seguenti specifiche misure mitigative:

- ✓ in fase esecutiva, si provvederà a definire in dettaglio le modalità di esecuzione delle fasi di lavoro che potrebbero determinare la generazione di vibrazioni significative;
- ✓ in ogni caso, a tutela dei recettori potenziali, prima dell'inizio delle attività si provvederà alla ricognizione dello stato degli edifici più prossimi al sito, al fine di poter valutare se, al termine delle stesse, si siano verificate modifiche al quadro fessurativo degli immobili.

5.5.2 Stima degli impatti

5.5.2.1 Generazione di Rumore Durante le Attività di decommissioning

Le emissioni di rumore saranno connesse a:

- ✓ emissioni sonore per utilizzo di mezzi e macchinari di cantiere;
- ✓ emissioni sonore da traffico terrestre indotto.

Per quanto concerne le emissioni da traffico indotto, si evidenzia che i traffici dei camion saranno limitati al periodo necessario per le attività (movimento dei mezzi di lavorazione e trasporto del personale impegnato) e del conferimento a discarica dei materiali di risulta.

Tenuto conto di quanto sopra riportato relativamente al comparto rumore, si ritiene che gli impatti saranno di **media entità** e comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi) e a scala locale.

5.5.2.2 Generazione di Vibrazioni Durante le Attività di decommissioning

Per quanto riguarda le vibrazioni, si ritiene che quelle connesse all'esercizio delle macchine ed attrezzature e con il traffico di mezzi di cantiere saranno limitate alle immediate adiacenze. Inoltre, in considerazione del carattere non periodico e della frequenza non stazionaria delle suddette lavorazioni/attività, si ritiene che gli effetti delle eventuali vibrazioni generate possano essere generalmente trascurabili sui recettori più vicini all'area d'impianto.

Nell'eventualità di demolizioni in quota sarà possibile contenere l'impatto connesso con la caduta al suolo delle parti da demolire, suddividendo i lavori di demolizione in quota in più porzioni di ridotte dimensioni.

In fase di progettazione esecutiva degli interventi di decommissioning sarà comunque valutata l'implementazione di dedicate misure di monitoraggio del rumore e delle vibrazioni, attraverso l'esecuzione di dedicati rilievi.

Tenuto conto di quanto appena riportato relativamente al comparto rumore e vibrazioni, si ritiene che gli impatti saranno di **moderata entità** e comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi) e a scala locale.

5.6 BIODIVERSITÀ

5.6.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

Gli impatti potenziali associabili alla realizzazione del progetto per il fattore ambientale Biodiversità (componente Flora, Fauna ed Ecosistemi) sono:

- ✓ danni alla vegetazione e disturbi alla fauna per emissione in atmosfera di polveri ed inquinanti;
- ✓ disturbi alla fauna dovuti ad emissione sonore.

L'area di progetto di decommissioning non interessa direttamente nessuna area naturale protetta/vincolata (Aree Naturali Protette, Siti della Rete Natura 2000, etc), ma si colloca in una zona industriale, nella quale non sono distinguibili elementi naturali significativi.

5.6.1.1 Danni alla flora e disturbi alla fauna per emissione di polveri ed inquinanti

In fase di decommissioning i maggiori disturbi alla flora, fauna ed ecosistemi sono ricollegabili principalmente a sviluppo di polveri e di emissioni di inquinanti durante le attività di smantellamento.

La deposizione di polveri sulle superfici fogliari, sugli apici vegetativi e sulle superfici fiorali e la modifica della qualità dell'aria possono indurre disturbo ai processi fotosintetici. La presenza di polveri e la modifica dello stato di qualità dell'aria può comportare inoltre disturbi alla fauna e danni del sistema respiratorio degli animali.

Si rimarca, tuttavia, che, in considerazione della tipologia di attività che saranno condotte e delle relative emissioni, le ricadute massime tipicamente rimangono concentrate nell'area di intervento, diminuendo rapidamente con la distanza (trascurabili a distanze di 100 ÷ 200 m).

Infine, si evidenzia che l'area di interesse non risulta avere caratteristiche di naturalità in quanto non si rilevano interferenze dirette con habitat naturali presenti in sito ed è situata in un contesto antropizzato (area industriale Calaggio) pertanto caratterizzata da bassa sensibilità.

Per le misure di mitigazione previste si rimanda a quanto illustrato nel Paragrafo 5.2.1.

5.6.1.2 Disturbi alla fauna dovuti a emissioni sonore

Durante le attività di decommissioning, i maggiori disturbi alla fauna potranno essere ricollegabili alle emissioni sonore dovute alle attività di demolizione e smantellamento e al traffico dei mezzi. Tali emissioni sonore saranno limitate temporalmente.

In linea generale nelle vicinanze dell'area di progetto non sono presenti specie sensibili e/o specie nidificanti.

In linea generale, il rumore potrà causare il parziale allontanamento delle specie (soprattutto uccelli) che utilizzano le aree prossime a quelle interessate dalle attività di decommissioning; tuttavia essendo un'area industriale queste aree sono già state interferite negli anni dalle sorgenti sonore delle unità impiantistiche attive e dal traffico veicolare del sito, e continueranno ad essere interferite anche dopo il decommissioning dell'impianto.

Nel complesso si ritiene che i disturbi legati alla rumorosità delle opere di demolizione e del traffico indotto, possano

produrre impatti temporanei comunque solo nelle aree immediatamente adiacenti al cantiere.

5.6.1.3 Sottrazione/frammentazione di Habitat

Dall'analisi degli habitat (in un buffer pari a 10 km dall'area di intervento) risulta che nell'area in esame sono presenti tipi di habitat differenti:

- habitat antropici, costituiti da altri siti industriali;
- habitat naturali quali boschi di querce e latifoglie;
- habitat da agricoltura.

5.6.2 Stima degli impatti

Tenuto conto di quanto riportato in precedenza e considerando che le attività di decommissiong saranno realizzate su un'area in cui la presenza dell'impianto ha insistito per un periodo temporale prolungato si ritieneche, in fase di decommissioning e ripristino, gli impatti sulla vegetazione e sulla fauna per emissione di polveri ed inquinanti, nonché sulla fauna per emissioni sonore e vibrazioni, si possano ritenere di **moderata entità** comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi), a scala locale, mentre i disturbi su Habitat/frammentazione dell'ambiente naturale possono ritenersi **trascurabili**.

5.7 SISTEMA PAESAGGISTICO: PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

5.7.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

Gli impatti potenziali sugli aspetti storico-paesaggistici sono:

- ✓ impatto nei confronti della presenza di segni dell'evoluzione storica del territorio;
- ✓ impatto percettivo connesso alla presenza delle strutture di cantiere ed all'illuminazione.

5.7.1.1 Impatto nei confronti della presenza di segni dell'evoluzione storica del territorio

L'area oggetto del presente progetto di decommissioning non è interessata da aree di interesse storico-archeologico.

5.7.1.2 Impatto percettivo connesso alla presenza delle strutture di cantiere ed all'illuminazione

Durante le attività di decommissioning si potranno verificare interferenze di carattere temporaneo, legate

essenzialmente all'insediamento delle strutture del cantiere, del deposito rifiuti e delle aree per lo smantellamento delle apparecchiature e impatti legati alla presenza delle macchine operatrici ed all'illuminazione artificiale delle arre di cantiere.

Gli impatti ipotizzabili sono di natura temporanea, anche in considerazione delle attività di controllo e mitigazione di seguito descritte, annullandosi una volta completate le attività di demolizione ed effettuati i previsti interventi di ripristino del sito.

Come già anticipato al precedente paragrafo 5.6, si rimarca che l'area del progetto non risulta interessare direttamente nessuna area naturale protetta/vincolata ed inoltre trattasi di area industriale.

Fermo restando l'applicazione di eventuali misure di mitigazione richieste nell'ambito del procedimento di autorizzazione, per le aree interessate dagli interventi sono previste, in ogni caso, adeguate misure di controllo e mitigazione, anche a carattere gestionale, che potranno essere applicate durante la demolizione al fine di minimizzare tutti i possibili disturbi. In particolare:

- ✓ le aree di lavoro verranno mantenute in condizioni di ordine e pulizia e saranno opportunamente segnalate edelimitate;
- ✓ a fine lavori si provvederà al ripristino dei luoghi e delle aree alterate. Le strutture di cantiere verranno rimosse così come gli stoccaggi di materiali;
- ✓ verrà fornita adeguata informazione alla popolazione, mediante l'installazione di adeguata cartellonistica.

Per quanto attiene l'illuminazione, in fase di progettazione del decommissioning sarà utilizzata l'illuminazione già esistente nel sito industriale ed comunque saranno adoperati criteri per la scelta delle apparecchiature da utilizzare per minimizzare l'emissione di luce all'esterno delle aree. Si rimarca, comunque, che le attività di dismissione saranno seguite da interventi di ripristino, finalizzati a ricreare condizioni idonee del sito.

5.7.2 Stima degli impatti

Tenuto conto di quanto riportato nel paragrafo precedente si ritiene che gli impatti sul Patrimonio culturale ePaesaggio si possano ritenere:

- ✓ nel caso delle interferenze sui segni dell'evoluzione storica del territorio di **bassa entità** comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi), a scala locale;
- ✓ nel caso delle interferenze con il paesaggio ed intrusione visuale di **bassa entità,** comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi), a scala locale.

5.8 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

5.8.1 Identificazione degli impatti potenziali e delle principali misure di mitigazione previste

I principali impatti ascrivibili alla realizzazione del progetto sulla popolazione e la salute umana sono:

- ✓ disturbi alla viabilità locale;
- ✓ impatto sulla salute per emissioni in atmosfera;
- ✓ impatto sulla salute per emissioni sonore/vibrazioni;

- ✓ effetti sull'occupazione.

Per quanto riguarda la presenza del cantiere per le attività di decommissioning si ritiene che questa non comporti impatti sul turismo in quanto le aree interessate dalle attività sono a destinazione industriale.

5.8.1.1 Disturbi alla Viabilità Locale

Durante le attività di decommissioning saranno possibili disturbi alla viabilità locale in conseguenza all'incremento di traffico dovuto a:

- ✓ movimentazione dei mezzi per il trasporto dei materiali di risulta delle apparecchiature e dei rifiuti;
- ✓ lavorazioni e attività di cantiere;
- ✓ spostamento della manodopera coinvolta nelle attività.

Si evidenzia che il numero di transiti non comporterà problematiche relative alla fruibilità attuale delle medesime strade in quanto il volume di traffico indotto non rappresenterà un incremento rispetto ai trafficiche insistono attualmente nella zona.

5.8.1.2 Disturbi alla salute per emissioni in atmosfera

La produzione di inquinanti connessa all'esecuzione delle attività di decommissioning, analizzata nel Paragrafo 5.2.1, può comportare effetti sulla salute.

Occorre tuttavia considerare che le attività saranno principalmente limitate alle immediate vicinanze delle aree oggetto di intervento: pertanto, anche in considerazione della distanza dalle zone di lavoro dei potenziali ricettori abitativi, l'attività di progetto non è ritenuta tale da modificare sensibilmente la qualità dell'aria presso le abitazioni più prossime al sito (ben lontane).

Per quanto attiene le misure di mitigazione si rimanda a quanto illustrato nel precedente Paragrafo 5.2.1.

5.8.1.3 Impatto sulla Salute per Emissioni Sonore e Vibrazioni

La produzione di rumore e vibrazioni connessa con le attività di decommissioning e gli eventuali effetti sulla salute pubblica, potrebbero in sintesi essere collegati a:

- ✓ attività di smantellamento;
- ✓ traffico di veicoli interno ed esterno alle aree.

Il traffico terrestre indotto utilizzerà le infrastrutture esistenti e pertanto il transito sarà all'esterno delle aree abitate. Il traffico addizionale generato dalle attività di cantiere comporterà un incremento della rumorosità ritenuto in ogni caso accettabile, tale da non causare impatti sulla componente rumore.

Per quanto riguarda i lavoratori presenti in cantiere e presso i ricettori antropici-industriali, sarà applicata la normativa di riferimento relativa agli ambienti di lavoro. Inoltre, nel cantiere sono previste lavorazioni diurne.

Per quanto attiene le misure di mitigazione si rimanda a quanto illustrato nel precedente Paragrafo 5.5.1.

5.8.1.4 Incremento Occupazionale

In fase di esecuzione delle attività di decommissioning potrà invece verificarsi un effetto positivo sull'economia locale, in termini di creazione di un indotto per la fornitura di prodotti e servizi. La domanda di manodopera per le attività di dismissione e ripristino potrà essere parzialmente soddisfatta in ambito locale nell'area di Lacedonia e dintorni.

5.8.2 Stima degli impatti

Tenuto conto di quanto riportato nel paragrafo precedente si ritiene che gli impatti sulla Popolazione e Salute Umana si possano ritenere:

- ✓ di **bassa entità** per i disturbi alla circolazione locale, comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi), a scala locale;
- ✓ **trascurabili** per quanto riguarda i disturbi alla salute della popolazione esposta (emissioni in atmosfera e rumore);
- ✓ di **bassa entità** per l'incremento occupazionale, comunque temporanei, reversibili, a medio termine (attività per circa 30 mesi), a scala locale (area di Napoli e dintorni).

5.9 SINTESI DELLA STIMA DEGLI IMPATTI

Nella seguente Tabella si riporta la sintesi della valutazione degli impatti.

Tabella 1: Sintesi degli Impatti

Impatti Potenziali per le diverse Componenti Ambientali		Trascurabile	Moderato	Medio	Elevato
Atmosfera	**Variazione delle caratteristiche di qualità dell'aria**			■	
Geologia e acque	**Consumo di risorse per prelievi idrici**		■		
	Alterazione della risorsa idrica per scarichi idrici/ Alterazione dei flussi idrici sotterranei		■		
	Contaminazione delle acque per effetto di spillamenti e/o spandimenti	■			
	Induzione di fenomeni di instabilità	■			
Suolo	**Alterazione della qualità dei suoli per spillamenti e spandimenti accidentali**	■			
	Sottrazione di Risorse per Utilizzo di Materie Prime	■			
	Limitazioni/perdite d'uso dei suoli	■			

Rumore e Vibrazioni	**Variazione della rumorosità ambientale**				
	Induzione di fenomeni Vibrazionali				
Biodiversità	**Disturbi su Habitat/frammentazione ambiente naturale**				
	Disturbi alla vegetazione				
	Disturbi alla fauna				
Sistema Paesaggistico	**Interferenze sui segni dell'evoluzione storica del territorio**				
	Interferenze con il paesaggio, intrusione visuale				
Popolazione e Salute	**Disturbi alla viabilità locale**				
	Disturbi alla salute della popolazione esposta (emissioni in atmosfera e rumore)				
	Incremento occupazionale				

5.10 CRITERI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

5.10.1 Tipologia di Rifiuti Prodotti

Le attività di decommissioning comporteranno la produzione di quantitativi di rifiuti di diverse tipologie; tutti i rifiuti prodotti verranno classificati con l'attribuzione del codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti), in linea con la vigente normativa (attualmente Allegato D alla Parte IV del D. Lgs. No.152/06 "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*" e ss.mm.ii.).

Prima dell'avvio delle attività, l'Appaltatore potrà affidare le attività di decommissioning, effettuerà un sopralluogo nelle aree in oggetto, al fine di determinare, con la maggior precisione possibile, l'effettiva presenza dellesostanze/rifiuti da smaltire, le loro quantità e le conseguenti modalità di rimozione (sia dal punto di vista della sicurezza degli operatori sia dal punto di vista della protezione dell'ambiente).

Si prevede preliminarmente che i rifiuti prodotti includeranno le seguenti tipologie (elenco indicativo ma non esaustivo):

- ✓ 11.01.05* - Acidi di decapaggio esausti;
- ✓ 11.01.11* - Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose;
- ✓ 11.01.13* - Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose;
- ✓ 11.01.98* - altri rifiuti contenenti sostanze pericolose;
- ✓ 12.01.20* - corpi di utensili e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20.
- ✓ 170903* - Materiali da demolizione con sostanze pericolose;
- ✓ 17.09.04 – Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02, 17.09.03;
- ✓ 17.01.01 - Cemento;
- ✓ 17.04.02 – Alluminio;
- ✓ 17.04.05 - Ferro e acciaio;
- ✓ 17.04.10* - Cavi elettrici (cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose);
- ✓ 17.04.11 - Cavi elettrici (Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410);
- ✓ 17.06.03* -altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose;
- ✓ 17.06.04 - materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603;
- ✓ 16.07.08 - Rifiuti contenenti Olio;
- ✓ 13.02.05* - Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati;
- ✓ 15.02.02* - Assorbenti materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose;
- ✓ 15.02.03 - Assorbenti materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02;
- ✓ 16.06.01* - Batterie al Piombo;
- ✓ 16.06.02* - Batterie al Ni/Cd;
- ✓ 20.03.01 - Rifiuti urbani non differenziati;
- ✓ 17.02.03 – Plastica;

- ✓ 17.02.02 – Vetro;
- ✓ 17.02.01 – Legno

Si ipotizza che, al momento della demolizione degli impianti e dei fabbricati, le materie prime,le materie prime ausiliarie e le materie recuperate di origine interna saranno state rimosse dal sito ai fini del loro riutilizzo. I residui di tali materiali saranno trattati come rifiuti e conferiti ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati nel rispetto della normativa vigente.

Tutti i reflui delle bonifiche di linee ed apparecchiature dovranno essere immessi nel sistema di raccolta drenaggi o in alternativa in opportuni contenitori per essere poi raccolti ed inviati allo smaltimento tramite autobotti.

5.10.2 Procedure per la Gestione dei Rifiuti

Nel rispetto della normativa vigente in materia, i rifiuti prodotti saranno gestiti ed inviati a smaltimento/recupero presso impianti autorizzati ad opera di imprese idonee ed abilitate, applicando i seguenti criteri generali di gestione:

- ✓ applicazione di una gerarchia per la gestione dei rifiuti, favorendo, nell'ordine:
  - prevenire la produzione di rifiuti,
  - riutilizzo,
  - riciclo,
  - recupero,
  - smaltimento;
- ✓ ove possibile si procederà mediante riutilizzo e riciclo dei materiali e/o recupero dei rifiuti piuttosto che smaltimento in discarica;
- ✓ tracciatura del ciclo di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento al loro trasporto ed invio a impianti di recupero e/o smaltimento autorizzato, in linea con le buone pratiche di settore e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

La gestione dei rifiuti sarà regolata in tutte le fasi del processo di produzione, deposito temporaneo, trasporto e smaltimento in conformità alle norme vigenti e secondo apposite procedure operative scritte.

In particolare, saranno rispettate le seguenti misure previste per il deposito temporaneo presso il cantiere prima dell'invio a recupero/smaltimento, tra cui:

- ✓ selezione di aree idonee opportunamente predisposte al fine di evitare infiltrazioni e percolazioni sul suolo;
- ✓ suddivisione dei rifiuti in categorie omogenee, con particolare attenzione ad evitare la miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- ✓ rispetto delle tempistiche e quantitativi massimi di rifiuti depositati temporaneamente prima dell'invio alle operazioni di recupero o smaltimento;
- ✓ le attività di raccolta e deposito temporaneo saranno differenziate per tipologie di rifiuti, mantenendo la distinzione tra rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi;
- ✓ all'interno del cantiere, le aree destinate al deposito temporaneo saranno delimitate e attrezzate in modo tale da garantire la separazione tra rifiuti di tipologia differente; i rifiuti saranno confezionati e sistemati in modo da evitare problemi di natura igienica e di sicurezza per il personale presente, di possibile inquinamento ambientale;
- ✓ un'apposita cartellonistica permetterà di localizzare le aree adibite al deposito temporaneo di rifiuti di diversa

natura e C.E.R., evidenziando, se necessario, i rischi associati alle diverse tipologie di rifiuto pericoloso;

- ✓ per i rifiuti pericolosi saranno osservate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute, con particolare riferimento anche all'imballaggio e all'etichettatura. Quest'ultima dovrà riportare indicazione del contenuto, la denominazione chimica e commerciale, tipo e grado di pericolo, stato fisico, quantità e misure di emergenza da prendere nel caso sorgano problemi;
- ✓ il trasporto, recupero e smaltimento di tutti i rifiuti sarà effettuato tramite società iscritte all'albo trasportatori e smaltitori;
- ✓ il personale incaricato della gestione dei rifiuti sarà informato e formato sui rischi per la salute e per l'ambiente, le normative applicabili e le misure di prevenzione e mitigazione previste.

5.10.3 Criteri per l'individuazione degli Impianti di Recupero/Smaltimento

In fase di progettazione di dettaglio degli interventi di decommissioning si procederà con l'individuazione degli idoneiimpianti di recupero/smaltimento in grado di assicurare la capacità richiesta in termini di specifiche tipologie di rifiuti, capienza degli impianti e potenzialità di trattamento.

In particolare si privilegeranno, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, impianti ubicati sul territorioRegionale, che consentano di minimizzare le distanze e le potenziali interferenze sul contesto locale connesse col trasporto dei quantitativi previsti.

6 CRONOPROGRAMMA

Di seguito si riporta un cronoprogramma preliminare delle attività di decommissioning.

Nome Attività	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M17	M18	M19	M20	M21	M22	M23	M24	M25	M26	M27	M28	M29	M30
Attività di Decommissioning e Ripristino																														
Attività Preliminari																														
Approvvigionamenti																														
Mobilitazione																														
Attività Esecutive in sito																														
Bonifica Apparecchiature e Condotte																														
Smontaggio e Demolizione Apparecchiature e Condotte																														
Bonifica vasche																														
Demolizione vasche																														
Demolizione Opere Civili																														
Caratterizzazione terreni e Campionamenti																														
Attività di ripristino Ambientale																														
Smobilitazione Cantiere																														

Figura 3: Cronoprogramma delle attività di decommissioning

IRPINIA ZINCO

ALLEGATO 1

IRPINIA ZINCO

ALLEGATO 1: Matrice-Causa-Condizione Effetto

ATTIVITÀ DI PROGETTO

Fase di decommissioning														
Accantieramento	▲	▲		▲	▲		▲		▲	▲	▲	▲		▲
Operazioni di bonifica e smaltimento fluidi	▲	▲		▲			▲		▲	▲	▲	▲		▲
Smontaggio e demolizione apparecchiature (opere meccaniche ed elettrostrumentali)		▲	▲	▲			▲		▲	▲	▲	▲		▲
Demolizione e rimozione delle opere civili fuori terra	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲		▲	▲	▲	▲		▲
Traporto dei materiali di risulta	▲	▲		▲					▲	▲	▲	▲		▲
Fase di Ripristino														
Riempimento/rinterro delle aree soggette a scavo	▲	▲		▲	▲	▲		▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲
Ripristino/rimodellazione del sito		▲		▲	▲			▲	▲		▲	▲		▲

FATTORI CAUSALI DI IMPATTO

FATTORI AMBIENTALI/ AGENTI FISICI	Sviluppo di polveri e emissioni di inquinanti gassosi e da combustione	Emissioni sonore da mezzi e macchinari	Emissioni sonore e vibrazioni da caduta stutture in fase di demolizione	Prelievi e scarichi idrici	Interazione con assetto idrogeologico	Movimentazione terre	Produzione di rifiuti	Interazione con l'assetto geomorfologico	Spillamenti/spandimenti accidentali	Interazioni con habitat naturali	Traffico indotto e circolazione automezzi	Occupazione di suolo	Consumo di Materie Prime	Richiesta di manodopera
Atmosfera	▲										▲			
Geologia e Acque				▲	▲			▲	▲					
Suolo						▲	▲	▲	▲			▲	▲	
Biodiversità	▲	▲				▲				▲	▲			
Rumore e Vibrazioni		▲	▲								▲			
Sistema Paesaggistico												▲		
Popolazione e Salute Umana											▲			▲

IMPATTI POTENZIALI

FATTORI AMBIENTALI/ AGENTI FISICI	Variazione delle caratteristiche di qualità dell'aria	Consumo di risorse per prelievi idrici	Alterazione Qualitativa della risorsa idrica per scarichi idrici	Alterazione dei Flussi Idrici Sotterranei	Induzione fenomeni di instabilità	Alterazione della qualità dei suoli	Sottrazione di Risorse per Utilizzo di Materie Prime	Limitazioni/perdite d' uso dei suoli	Disturbi su Habitat/frammentazione ambiente naturale	Disturbi alla vegetazione	Disturbi alla fauna	Variazione della rumorosità ambientale	Induzione di Fenomeni Vibrazionali	Interferenze con il paesaggio, intrusione visuale	Interferenze sui segni dell'evoluzione storica del territorio	Disturbi alla salute della popolazione esposta	Incremento occupazionale	Disturbi alla viabilità locale
Atmosfera	▲																	
Geologia e Acque		▲	▲	▲	▲													
Suolo						▲	▲	▲										
Biodiversità									▲	▲	▲							
Rumore e Vibrazioni												▲	▲					
Sistema Paesaggistico														▲	▲			
Popolazione e Salute Umana																▲	▲	▲

IRPINIA ZINCO

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

RINNOVO AIA 2024

SOMMARIO

Sommario

PREMESSA **2**

1. ANAGRAFICA DELL'INSTALLAZIONE **3**

2. COMPONENTI AMBIENTALI **4**

- Emissioni in atmosfera: Emissioni convogliate 6

– Emissioni in acqua 7

Emissioni sonore 8

Rifiuti Prodotti 9

Monitoraggio acque sotterranee e suolo 9

a. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE **10**

Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi 10

Gestione eventi accidentali 10

Indicatori di prestazione 11

PREMESSA

Il presente "***Piano di Monitoraggio e Controllo***" è stato redatto tenendo presente le Linee Guida SNPA 48/2023 approvate con Delibera del Consiglio SNPA seduta del 22.02.2023 Doc.n.200/23 che costituiscono revisione e aggiornamento del documento "**Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo**" redatto nel **2007** da APAT e dalle ARPA/APPA, alla luce dell'evoluzione normativa dell'ultimo decennio.

Pertanto il presente documento, il cui obiettivo principale è quello di descrivere le attività di autocontrollo che l'Azienda ha messo in atto o intende mettere in atto per un monitoraggio continuo del proprio impatto sulle matrici ambientali, sull'efficienza energetica del sito produttivo, sull'utilizzo efficiente delle risorse, è strutturato in due parti principali:

a. **Monitoraggi a carico del Gestore**.

Intesi come campionamento delle emissioni nelle matrici ambientali (emissioni in atmosfera, scarichi idrici), monitoraggio dei consumi delle risorse (idriche, energetiche, ecc.) e dei principali parametri di processo, monitoraggio degli indicatori ambientali, ecc. Il monitoraggio può essere costituito dalla combinazione di:

- ✓ registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali;
- ✓ misure in continuo;
- ✓ misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- ✓ stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

b. Controlli a carico dell'Agenzia territorialmente competente

In fase di ispezione in loco con anche attività di campionamento e analisi documentale, sia in fase di analisi dei report trasmessi dal Gestore.

1. ANAGRAFICA DELL'INSTALLAZIONE

Nome Ditta: IRPINIA ZINCO Srl

Sito: Nucleo Industriale Calaggio snc

Comune: Lacedonia

Provincia: Avellino

Codice IPPC: 2.3c

Attività: Trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capcità di trattamento superiore a 2 Mg al giorno

Pec: irpiniazinco1@legalmail.it

Legale Rappresentante: Dott. Pier Luigi D'Ambrosio

Responsabile IPPC: Dott. Pier Luigi D'Ambrosio

Nella tabella a che segue, per ciascuna attività IPPC, vengono elencate le fasi del processo produttivo oggetto di monitoraggio identificate con codifica numerica, da richiamare nelle tabelle del successivo paragrafo 1.1.

Tabella a: Fasi del processo produttivo oggetto di monitoraggio

Attività IPPC	Fase		Materiali in ingresso	Principali risorse utilizzate	Prodotto
	N°	Descrizione			
2.3c- IPPC	1	Sgrassaggio	Manufatti in acciaio da sgrassare	✓ Sgrassante acido ✓ Acqua	Manufatti sgassati
	2	Decapaggio	Manufatti in acciaio sgrassati	✓ Soluzione acquose di HCl al 13% in acido	Manufatti decapati
	3	Flussaggio	Manufatti in acciaio decapati	✓ Cloruro di zinco ✓ Cloruro di ammonio ✓ acqua	Manufatti flussati
	4	Preriscaldo	Manufatti flussati	Metano per la produzione di Aria calda	Manufatti preriscaldati
	5	Zincatura	Manufatti preriscaldati	Metano Zinco fuso	Manufatti zincati

2. COMPONENTI AMBIENTALI

Tabella 1: Materie prime, ausiliarie, intermedi non pericolosi(sostanze/miscele)

Denominazione Codice (CAS, …)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Area di stoccaggio	Metodo misura	Consumo (t)	Modalità di registrazione

Tabella 1a: Materie prime, ausiliarie, intermedi pericolosi (sostanze/miscele)

Denominazione Codice (CAS, …)	Classificazione di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura	Area di stoccaggio	Max quantità istantanea (t)	Consumo (t)	Modalità di registrazione

Tabella 3: Risorse idriche "approvvigionamento"

Fonte di approvvigionamento	Punto di prelievo	Punto di misura	Utilizzo (sanitario,industriale, ecc.)	Metodo misura	Frequenza	Consumo (unità di misura)	Modalità di registrazione

Tabella 4: Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura	frequenza	Consumo (unità di misura)	Modalità di registrazione
Metano	Forno di zincatura	Contatore	Mensile	Consumo Sm^3	Report in excel
Metano	Centrale termica	Contatore	Mensile	Consumo Sm^3	Report in excel

Tabella 4a: Aree di stoccaggio e serbatoi dei combustibili, delle materie prime ausiliarie e liquide

Tipo di verifica	Frequenza	Modalità di registrazione
Ispezione visiva per la verifica dello stato di integrità: ● dei serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili allo stato di liquido; ● dei serbatoi per lo stoccaggio delle materie ausiliarie allo stato di liquido; ● degli organi tecnici utili alla gestione delle operazioni di riempimento e di prelievo delle materie prime dai serbatoi; ● dei bacini di contenimento	mensile	Annotazione su registro delle manutenzioni delle date di esecuzione delle ispezioni sugli impianti ed esito. Nel caso di esecuzioni di manutenzioni registrare la descrizione del lavoro effettuato.

Energia

Tabella 5: Produzione di risorsa energetica

Energia prodotta						
Tipologia	**Utenze**	**Reparto di utilizzo**	**Produzione (unità di misura)**	**Metodo di misura**	**Frequenza controllo e registrazione dati**	**Modalità di registrazione**
Elettrica	Industriali Civili	Tutti	MWh	Lettura diretta del contatore	Mensile	File excel

Tabella 5a: Consumi di risorsa energetica

Energia consumata	Utenze	Reparto di utilizzo	Consumo (unità di misura)	Metodo Di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali Civili	Tutti	MWh	Lettura diretta del contatore o stima	Mensile	File excel
Termica	Industriali	Zincatura e centrale termico	MWh	Calcolo	Mensile	File excel

Tabella 5b: cosϕ

Parametro	Valore	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
cosϕ	0,90	Lettura dalle fatture dell'Ente Gestore	Mensile	Bollette

Diagnosi energetica e audit energetici

L'azienda non rientra tra le installazioni soggette al D.Lgs. n. 102/2014, ma ha comunque effettuato la "diagnosi energetica" nel mese di novembre 2022 e nel mese di febbraio 2024 ha conseguito la certificazione UNI CEI EN ISO 50001:2018. Pertanto, l'Irpinia Zinco con cadenza quadriennale effettuerà la Diagnosi Energetica.

Emissioni in atmosfera: Emissioni convogliate

Tabella 6: Emissioni convogliate in atmosfera: caratteristiche costruttive camini e punti emissione

Punto di emissione	Coordinate ETRS 1989	Altezza camino (Unità di misura)	Altezza punto/i di prelievo (unità di misura)	Annotazione su accesso in sicurezza piattaforma campionamento
E_1	41.081823 – 15.370607	6,85 m	4,00 m	Piattaforma mobile adeguata alla norma
E_{2bis}	41.08220 – 15.37063	16,00 m	8,00 m	Piattaforma mobile adeguata alla norma

Tabella 6a: Monitoraggio in continuo e in discontinuo: Inquinanti e parametri monitorati in continuo/discontinuo

Punto di emissione	Origine emissione	Parametro	Unità di misura	Frequenza (continuo/ discontinuo)	Principio di misura (SME/ automatico /discontinuo)	Metodo	Modalità di registrazione
E_1	Forno di preriscaldo	BAT AEL	mg/Nm^3	continuo	Discontinuo	**Allegato** 1	Report annuale
E_{2bis}	Vasca di zincatura	BAT AEL	mg/Nm^3	discontinuo	Discontinuo	Allegato 1	Report annuale

Tabella 6d: Impianti di trattamento fumi

Punto Emissione/fase di provenienza	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
E_1	Filtro a cartucce	ΔP	Continua	Cartaceo settimanale
E_{2bis}	Filtro a maniche	ΔP	Continua	Cartaceo settimanale

– Emissioni in acqua

Tabella 8: Scarichi dell'insediamento

Punto di emissione	Tipologia di scarico Diretto/ indiretto	Recapito	Coordinate ETRS 1989	Misure da effettuare	Frequenza	Presenza di autocampionatore (SI/NO)	Modalità di registrazione
S_1	Indiretto	Fognatura consortile	41.02214 – 15.370719	Portata	Discontinua	No	Cartaceo/ informatico
S_2	Indiretto	Fognatura consortile	41.081301 – 15.370628		Discontinua	No	Cartaceo/ informatico

Tabella 8a: Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro	Metodo	Frequenza	Modalità di registrazione
S_1	pH; Solidi sospesi; Azoto ammoniacale; Azoto nitrico; Azoto Nitroso; BOD5; COD; Cloruri, Idrocarburi tot.; Solfati; Fosforo; Piombo; Zinco; Cadmio; Tensioattivi; Saggio tossicità acuta.	BAT AEL/Allegato 1	Una volta all'anno	Cartaceo – Informatico
S_2	pH; Solidi sospesi; Azoto ammoniacale; Azoto nitrico; Azoto Nitroso; BOD5; COD; Cloruri, Idrocarburi tot.; Solfati; Fosforo; Piombo; Ferro, Zinco; Cadmio; Cromo tot.; Tensioattivi; Saggio tossicità acuta.		Ogni tre mesi	

Emissioni sonore

L'azienda effettua i monitoraggi di impatto acustico con cadenza triennale, come da Sistema di Gestione Ambientale.

Tabella 9: Rumore

Postazione di misura	Descrittore	Modalità di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
6 punti come da planimetria	**Leq(A)**	Laboratorio esterno	Triennale	a cura del gestore

Rifiuti Prodotti

.

Tabella 10: Rifiuti prodotti

EER	quantitativi prodotti (t o m^3)	quantitativi in uscita (t o m^3)	Quantitativo complessivo in giacenza (t o m^3)	Impianto di smaltimento/ recupero finale	Rapporti di prova	Frequenza	Modalità di registrazione

Tabella 10a: Classificazione e ammissibilità rifiuti prodotti

Tipologia di intervento	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Caratterizzazione e classificazione ai sensi del Decreto MiTE n. 47 del 09/08/2021	I parametri da ricercarsi sono correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate.	Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate	Archiviazione certificati analitici in modalità cartacea/file elettronico

Monitoraggio acque sotterranee e suolo

Tabella 12b: Suolo

Punti	Coordinata geografica	Modalità di controllo	Parametri	Frequenza (*)
				Ogni 10 anni

Per i punti sono riportati su planimetria controllo suolo e sottosuolo.

a. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 14: Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
			PAM Piano Annuale delle Manutenzione

Gestione eventi accidentali

Tabella 15: Eventi accidentali

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Inizio (data, ora)	Fine (data, ora)	Modalità di controllo	Modalità di prevenzione	Modalità di comunicazione all'Autorità (n. protocollo del)

Indicatori di prestazione

Tabella 16: Indicatori di prestazione

Indice prestazionale	*u.m.*	*Riferimenti linee guida BAT-AEPL*	*Valore*
Energia globale per unità di acciaio zincato	***kWh/t***	**300-800**	
Consumo di acido cloridrico (28%w/w)	***kg/t***	**13 -30**	
Emissione di NO_x dal riscaldamento della vasca	***mg/Nm³***	**70 -300**	
Emissione di CO dal riscaldamento della vasca	mg/Nm³	**10 - 100**	
Emissioni convogliate di polveri nell'aria dall'immersione a caldo dopo il flussaggio	mg/Nm³	**< 2 -5**	
Emissione di Pb nelle polveri provenienti da bagni al piombo	mg/Nm3	**≤ 0,5**	

COMUNE DI LACEDONIA
(PROVINCIA DI AVELLINO)

IRPINIA ZINCO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI REDIGERE LA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

RELATORE:

Ing. Rosa Francesca

IL COMMITTENTE:

IRPINIA ZINCO SRL

DATA : 26.08.2024

TAV.: Y3

INDICE

INDICE 1

PREMESSA 2

1. VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO 4

1.1. PROCEDURA PER LA VERIFICA 4

1.1.1. DM 104/2019 5

1.2. ELABORAZIONI DELLE INFORMAZIONI 6

1.2.1. FASE 1: IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE 7

1.2.2. FASE 2: QUANTITATIVI DELLE SOSTANZE PERICOLOSE E CONFRONTO CON LE SOGLIE DI RILEVANZA 11

1.2.3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE 15

2. CONCLUSIONI 30

2.1. GEOLOGIA DEI SUOLI E IDROGEOLOGIA 30

2.2. INDAGINI AMBIENTALI 35

2.3. CONCLUSIONI 37

Premessa

La Irpinia Zinco Srl opera a Lacedonia (AV) e svolge l'attività di zincatura a caldo di manufatti in acciaio di proprietà di terzi.

La dimensione complessiva dell'insediamento non è mutata nel corso degli anni, mentre sono state apportate sostanziali modifiche ed ottimizzazioni alle macchine ed agli impianti per poter incrementare in maniera significativa la capacità produttiva oltre a ridurre gli impatti sull'ambiente esterno e a migliorare la salubrità dei luoghi di lavoro.

Lo stabilimento industriale e la sede legale dell'Azienda sono ubicati nella Zona Industriale "Calaggio" nel Comune di Lacedonia, provincia di Avellino.

Il nucleo industriale si trova nelle immediate adiacenze del casello autostradale "Lacedonia" al km 115,00 della autostrada A16 Napoli – Canosa.

L'area in cui è inserita l'azienda non riveste un particolare interesse dal punto di vista paesaggistico, culturale, turistico e naturalistico, essendo la stessa destinata da parte del Comune a insediamenti industriali.

Nei siti confinanti vengono svolte principalmente attività di lavorazioni metalli, logistica.

Di seguito la superficie totale del sito produttivo e la sua ripartizione in superficie coperta e scoperta.

La superficie scoperta, a parte la superficie a verde, è tutta pavimentata con pavimentazione industriale.

SUPERFICIE COPERTA TOTALE	MQ	7.718,0
SUPERFICIE SCOPERTA TOTALE	MQ	23.375,0
SUPERFICIE COMPLESSIVA	MQ	31.093,0

L’attività di zincatura a caldo di manufatti in acciaio rientra nella categoria degli impianti cosiddetti IPPC di cui all’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/06 ed in particolare al punto 2.3.c “***Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora”*** ed è pertanto soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell’art. 6 comma 13 lettera a) del D.Lgs. 152/2006.

L’art. 29 sexies, comma 9 quinquies lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. pone l’obbligo all’Autorità competente di provvedere affinchè le imprese elaborino e trasmettano per la validazione la relazione di riferimento sullo stato del suolo e della falda, come definita all'articolo 5, comma 1 , lettera v-bis) “ qualora l'attività comporti l ' utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell' installazione”.

Il presente elaborato descrive la valutazione effettuata ai fini della verifica di sussistenza dell'obbligo di redigere la Relazione di riferimento, aggiornata al DM 104 del 15/04/2019.

1. VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO

L'articolo 29 sexies, comma 9 quinques lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. pone obbligo all' Autorità competente di provvedere affinché le imprese elaborino e trasmettano per validazione la relazione di riferimento sullo stato del suolo e della falda, come definita all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), "qualora l'attività comporti l ' utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione".

Tale relazione, secondo la definizione parimenti introdotta dalla norma, contiene "informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno:

a. *l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché,*

b. *se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall' installazione interessata.*

Nella redazione della relazione di riferimento si è tenuto conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/Ue".

1.1. PROCEDURA PER LA VERIFICA

Secondo quanto stabilito dalla Comunicazione Commissione Ue 6 maggio 2014, n. 2014/ C 136 / 01 "Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all' articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010 / 75 /Ue relativa alle emissioni industriali", il processo per stabilire nei singoli casi se è necessario stilare una relazione di riferimento e, successivamente, per stilarla materialmente, è articolato in otto fasi,

riguardanti le seguenti azioni principali:

- ✓ fasi da 1 a 3: determinare se occorre elaborare una relazione di riferimento;
- ✓ fasi da 4 a 7: determinare come elaborare la relazione;
- ✓ fase 8: determinare il contenuto della relazione.

Se nel corso delle fasi da 1 a 3 viene dimostrato, sulla base delle informazioni disponibili, che non occorre alcuna relazione di riferimento, non è necessario passare alle fasi successive.

1.1.1. DM 104/2019

Le modalità per la redazione della relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, così come da previsione normativa, sono state definite mediante l ’emanazione del D.M. 104/ 19 che stabilisce, nell’ Allegato 1 , le fasi operative da porre in essere per la verifica della sussistenza dell’ obbligo della redazione della Relazione.

Nella fattispecie l’intero percorso logico è così strutturato:

1. Valutare la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione determinandone la classe di pericolosità;
2. Valutare l'eventuale superamento d i specifiche soglie di rilevanza in relazione alla quantità di sostanze pericolose individuate nella Fase 1;
3. In caso di superamento delle soglie, valutare la possibilità di contaminazione in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) alla sicurezza dell'impianto.

In caso di presenza di possibilità di contaminazione, si procedere alla redazione della relazione di riferimento.

Il Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 104 all’ articolo 4 comma 1 pone in capo al gestore dell’impianto il compito di effettuare la procedura, indicata all’ Allegato 1, per verificare la sussistenza dell’obbligo di presentare la relazione di riferimento ai sensi dell’ articolo 29 sexies, comma 9 quinquies lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.

Se nel corso delle fasi da 1 a 3 è dimostrato, sulla base delle informazioni disponibili, che non occorre la predisposizione di alcuna relazione di riferimento, non è necessario passare alla fase successiva. Tale dimostrazione deve essere messa per iscritto, in un documento che comprenda anche le relative motivazioni e che sarà conservato dall' autorità competente.

1.2. ELABORAZIONI DELLE INFORMAZIONI

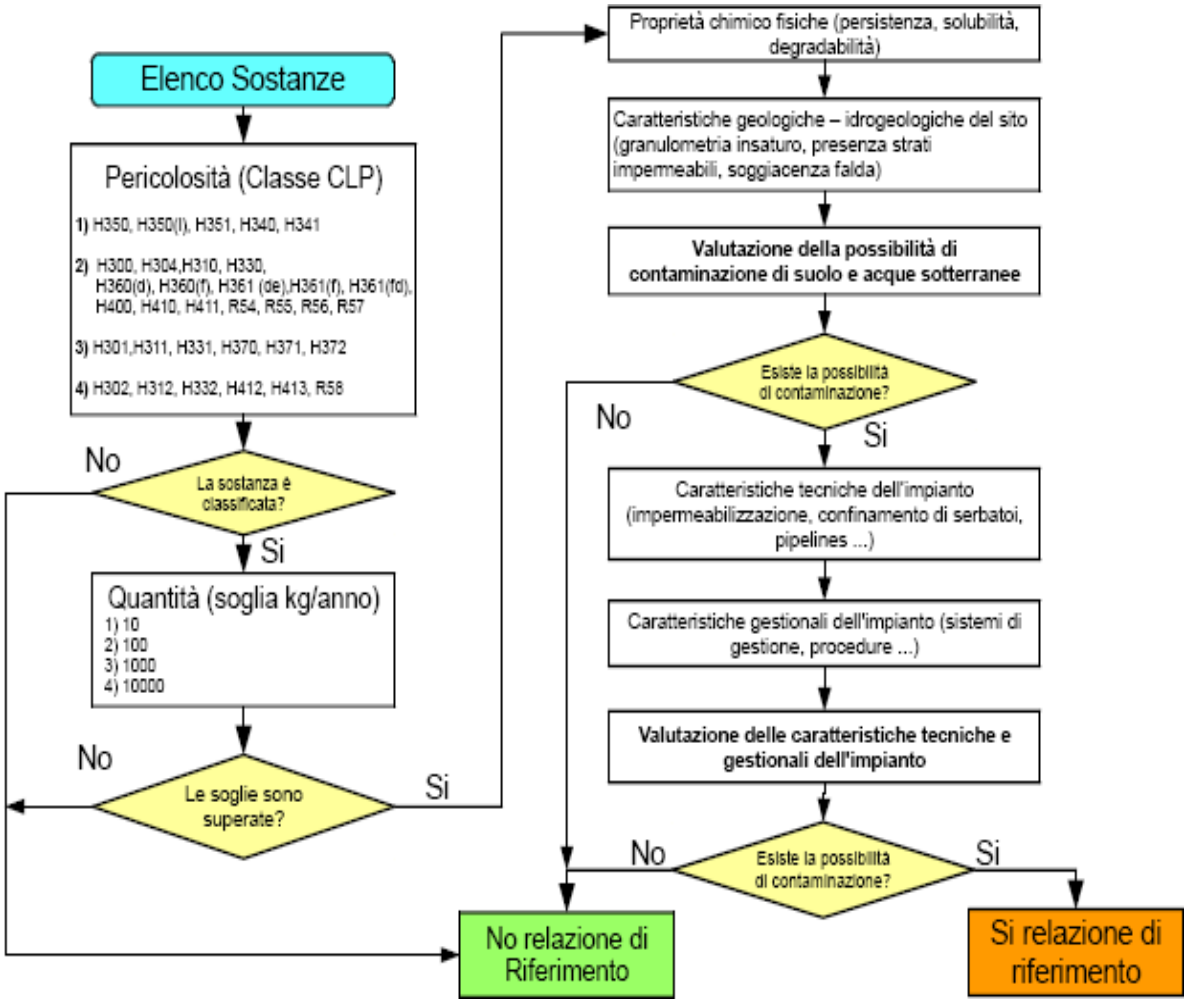
Per verificare la sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, e quindi l'espletamento delle prime tre fasi, è stata utilizzata la procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo divisa in 3 fasi:

Fase 1: Valutare la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall' installazione determinandone la classe di pericolosità.

Fase 2: Valutare la rilevanza delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione attraverso il confronto con specifiche soglie di rilevanza.

Fase 3: Valutare, in caso di superamento delle soglie, la possibilità di contaminazione in base a proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche idrogeologiche del sito e alle caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto.

Il percorso seguito nella presente relazione è riassunto nel diagramma di seguito riportato:



.

1.2.1. FASE 1: IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Per la prima fase di valutazione si fa riferimento ai seguenti principi generali:

1. Per l'individuazione della classificazione delle sostanze usate, prodotte o rilasciate dall' installazione si fa riferimento alla scheda di sicurezza più aggiornata che il fornitore ha messo a disposizione dell'azienda;
2. Per l ' individuazione delle sostanze usate, prodotte o rilasciate dall'installazione si

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

fa riferimento alle sostanze e alle miscele riportanti una o più frasi di rischio tra quelle individuate dal decreto ministeriale. Le sostanze e le miscele per le quali non sono riportate nella scheda di sicurezza le suddette frasi di rischio sono escluse dal campo di applicazione definito dal decreto ministeriale. È comunque possibile inserire nella valutazione anche le sostanze pericolose eventualmente presenti nelle miscele non riportanti una o più frasi di rischio tra quelle individuate dal decreto ministeriale, qualora la presenza di tali sostanze sia stata resa nota dal fornitore.

1. Nell' individuazione delle sostanze usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, da considerare ai fini della valutazione, sono incluse tutte le sostanze e preparati impiegati nel sito, siano essi materie prime, additivi o ausiliari, inclusi i lubrificanti, combustibili e i prodotti utilizzati nella manutenzione. Sono esclusi i rifiuti (che sono cosa diversa dalle sostanze e oggetto di disciplina specifica), le acque di scarico dal momento che fuoriescono dal sito produttivo e le emissioni in atmosfera (in quanto la disciplina si applica e riferisce al suolo e alle acque sotterranee comprese nell'ambito del perimetro del sito produttivo).
2. Nella valutazione delle sostanze rilasciate, si fa riferimento unicamente ai rilasci nel suolo e nelle falde acquifere sottostanti il sito produttivo, ovvero entro il perimetro di cui è oggetto l'eventuale Relazione di riferimento.

Per l'individuazione delle sostanze pericolose utilizzate si è consultata la Scheda F "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati" dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) rispetto alla massima capacità dell'azienda, definendo per ogni prodotto chimico utilizzato il massimo quantitativo utilizzabile.

Si riporta nel seguito una tabella di sintesi contenente l'elenco di tutti i prodotti utilizzati con le caratteristiche di pericolo, la composizione (da scheda di sicurezza) ed il quantitativo utilizzabile annualmente, stimato in base alla capacità dell'impianto.

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

N.	DESCRIZIONE	FASE DI UTILIZZO	QUANTITÀ ANNUA (KG)	INDICAZIONE DI PERICOLO H	COMPONENTI PERICOLOSI	INDICAZIONI DI PERICOLO H DEI COMPONENTI PERICOLOSI
1	Sgrassante acido: Leraclen PF 10.1	Sgrassaggio	16.188	H290 H314 H318 H335	Cloruro di idrogeno (max. 25%)	H314 H315 H318 H319
					Acido-2-fosfonobutan-1,2,4-tricabossilico (max 2,5%)	H318 H302
					Decan-1-ol, ethoxylated (max 10%)	H319
					2-Propyn-1-ol, reaction product with 1-2.5 moles of oxirane (max 1%)	H330 H361 H373 H302 H335
2	Acido Cloridrico 33%	Decapaggio	836.174	H290 H314 H318 H335	HCl 33%	H314 H318 H335
3	Zinco Cloruro	Flussaggio	11.957	H302 H335 H314 H410 H400	≥ 98%, Cristallino	H302 H314 H335 H410
4	Ammonio Cloruro	Flussaggio	3.986	H302 H319	99%	H302 H319
5	Sali Doppi di flussaggio	Flussaggio	82.193	H302 H314 H335 H400 H411	52% cloruro di zinco ammonio	H302 H314 H335 H400 H411
6	Ammoniaca 28 Bé	Flussaggio	6.054	H314 H400	31% NH_3	H314 H400

7	Acqua Ossigenata 130 V	Flussaggio	6.989	H302 H335 H315 H318	36%	H302 H335 H315 H318
8	Zinco	Zincatura	3.239.582		99%	
9	Piombo	Zincatura	16.988	H360FD H362 H372	99%	H360FD H362 H372
10	Zinco Spray	Finitura	1.185	H225 H220 H312 H319 H220 H350 H400	95%	H225 H220 H312 H319 H220 H350 H400
11	Olio sintetico per motori diesel Vanguard Mydra XLP 10W40	Manutenzione	297	H304	70%	H304
12	Gasolio	Muletti e gruppo elettrogeno	80.990	H226 - H304 H315 - H332 H351 - H373 H411	100%	H226 - H304 H315 - H332 H351 - H373 H411

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

1.2.2. FASE 2: QUANTITATIVI DELLE SOSTANZE PERICOLOSE E CONFRONTO CON LE SOGLIE DI RILEVANZA

Per la seconda fase di valutazione si fa riferimento ai seguenti principi generali:

1. Per l'individuazione dei quantitativi delle sostanze pericolose usate, prodotte rilasciate dall'installazione, ai fini del confronto con le soglie di rilevanza, la massima quantità utilizzata, prodotta o rilasciata è rapportata alla massima capacità produttiva dell'impianto. Qualora si utilizzino sostanze in maniera non continuativa, ad esempio perché impiegate solo per talune produzioni, la massima capacità produttiva è intesa in rapporto al peso di quella specifica produzione rispetto alla produzione complessiva dell'ultimo anno.
2. Per l'individuazione dei quantitativi delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall' installazione, ai fini del confronto con le soglie di rilevanza, si fa riferimento alla quantità di sostanza pura presente nella miscela, al netto degli altri componenti e di eventuali diluizioni. Qualora una sostanza presenti più frasi di rischio, si considera quella che nel decreto ministeriale ha la soglia di rilevanza inferiore. Il decreto ministeriale si riferisce infatti alle sostanze di determinata classificazione di pericolosità, non a miscele contenenti sostanze pericolose. E' comunque possibile utilizzare per la valutazione anche la quantità dell'intera miscela. In questo caso, qualora la miscela presenti più frasi di rischio, si considera quella che nel decreto ministeriale ha la soglia di rilevanza inferiore. In via generale si ritiene quindi opportuno utilizzare un approccio flessibile ma sempre coerente, sulla base anche delle informazioni disponibili. Se si fa riferimento alle frasi di rischio della singola sostanza presente nella miscela, allora è opportuno riferirsi anche alla sua specifica quantità all'interno della miscela stessa. Qualora ci si riferisca alle frasi di rischio della miscela tal quale, allora è opportuno riferirsi anche alla quantità dell'intera miscela.
3. La valutazione si ferma alla FASE 2 qualora non siano individuate sostanze pericolose usate prodotte o rilasciate dall'installazione oltre le soglie di rilevanza. In questo caso non vi è la necessità di procedere con la relazione di riferimento.

Si riporta, per semplicità, la tabella del DM 104/ 19 che definisce, per ciascuna classe di pericolosità, le indicazioni di pericolo da ricercare nelle sostanze ed il valore della soglia oltre il quale vi è una probabilità di contaminazione se non si verificano talune condizioni di stato e di gestione.

* Classe	Indicazione di pericolo (Regolamento (CE) 1272/2008)	Soglia: Kg/anno
1	H350, H350 (i), H340, H341, H351	10
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54,R55, R56, R57	100
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	1.000
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	10.000

*

1 Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)

2 Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente

3 Sostanze tossiche per l'uomo

4 Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente

Le sostanze utilizzate che presentano indicazioni di pericolo riferite al DM 104/19 risultano essere:

SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE AVENTI INDICAZIONI DI PERICOLO RIFERITE AL DM 104/19							
N	SOSTANZA PERICOLOSA	PRODOTTO O DI PROVENIENZA	FASE DI UTILIZZO	INDICAZIONE DI PERICOLO H	PERCENTUALE NELLA MISCELA	QUANTITATIVO MAX ANNUO (KG)	CLASSE
1	Acido-2-fosfonobutan-1,2,4-tricabossilico (max 2,5%)	Materia prima	Sgrassaggio	H318 - H302	2,5%	405	4
2	2-Propyn-1-ol, reaction product with 1-2.5 moles of oxirane (max 1%)	Materia prima	Sgrassaggio	H330 H361 H373 H302 H335	1%	162	4
3	Cloruro di zinco	Materia prima	Flussaggio	H400 - H410	98%	11.718	2
5	Sali doppi di flussaggio	Materia prima	Flussaggio	H400 – H410	35%	28.767	2
6	Ammoniaca	Materia ausiliaria	Trattamento del flussaggio	H400	31%	60	2
10	Zinco spray	Materia ausiliaria	Finitura	H400	15%	178	2
11	Olio sintetico Vanguard Mydra XLP 10W40	Materia ausiliaria	Manutenzione	H304	70%	208	4

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

12	Gasolio	Materia ausiliaria	Muletti e gruppo elettrogeno	H226 - H304 H315 - H332 H351 - H373 H411	100%	80.990	2

Ogni sostanza è riportata nella percentuale massima riscontrabile nella miscela, a vantaggio di sicurezza.

Nel rispetto dei criteri summenzionati, sono stati sommati i quantitativi massimi riferiti alla capacità d'impianto delle sostanze pericolose aventi indicazioni di pericolo riferite al DM 104/19. Le classi di pericolo superate risultano essere le seguenti:

Classe	**Indicazione di pericolo** (Regolamento (CE) 1272/2008)	**Quantitativi Utilizzati Kg/anno**	**Soglia Kg/anno**	**SUPERAMENTO SOGLIA**
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	Non sono presenti sostanze appartenenti a tale classe	10	No
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	121.707	100	SI
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	Non sono presenti sostanze appartenenti a tale classe	1.000	NO
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	775	10.000	NO

È superata solo la soglia della classe di pericolo 2 della tabella del DM 104/19.

1.2.3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

Si trascrivono di seguito i criteri della metodologia utilizzata per la terza fase di valutazione.

Proprietà chimico fisiche (persistenza, solubilità, degradabilità)

1. La persistenza e la degradabilità sono valutate insieme sulla base dei dati disponibili (schede tecniche e schede di sicurezza fornite dai fornitori, risultati dell'analisi del rischio chimico, dati di letteratura) e rappresentate in una scala da 1 a 4, essendo 1 = bassa persistenza e alta degradabilità e 4 = alta persistenza e bassa degradabilità.

2. La solubilità è valutata sulla base dei dati disponibili (schede tecniche e schede di sicurezza fornite dai fornitori, risultati dell'analisi del rischio chimico, dati di lettera- tura) e rappresentata in una scala da 1 a 4 essendo 1 = bassa solubilità e 4 = alta solubilità.

3. La volatilità è valutata sulla base dei dati disponibili (schede tecniche e schede di sicurezza fornite dai fornitori, risultati dell'analisi del rischio chimico, dati di lettera- tura) e rappresentata in una scala da 1 a 4 essendo 1 = alta volatilità e 4 = bassa volatilità.

4. La valutazione complessiva delle proprietà chimico fisiche è data dalla somma dei 3 valori ottenuti (persistenza e degradabilità, solubilità e volatilità) diviso 3. Qualora il risultato sia un numero non intero, si arrotonda al numero intero più prossimo.

5. Nel caso in cui non s i disponga delle informazioni relative a un parametro, per tale parametro si utilizza in via precauzionale il valore più alto (4) . In alternativa, in assenza di informazioni relative a persistenza, degradabilità, solubilità e

volatilità, è possibile utilizzare la classificazione di persistenza, bio-accumulabilità e tossicità (PBT e v Pv B), sempre in una scala da 1 a 4 essendo 1 = sostanza non PTB o v Pv B, 3 = sostanza PBT e 4 = sostanza vPvB.

Caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito (granulometria insaturo, presenza strati permeabili, soggiacenza falda)

1. Le caratteristiche geologiche- idrogeologiche del sito (granulometria insaturo, presenza strati permeabili, soggiacenza falda) sono valutate insieme sulla base dei dati disponibili (analisi geologiche- idrogeologiche, mappature catastali, dati di letteratura) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo 1=suolo a bassa permeabilità e 4 =suolo ad alta permeabilità. Ai fini della valutazione della permeabilità è possibile usare il parametro di conducibilità idrica satura Ksat, secondo la seguente scala:
   - ✓ 1= <0,1 (µm/s) ovvero <0,36 (mm/ h);
   - ✓ 2 = 0,1 - 1 (µm/ s) ovvero 0,36- 3 , 6 (mm/ h);
   - ✓ 3 = 1- 10 (µm/ s) ovvero 3,6 -36 (mm/ h);
   - ✓ 4 = >10 (µm/ s) ovvero >36 (mm/ h) .

2. Nel caso in cui non si disponga delle informazioni relative a questo parametro, si utilizza in via precauzionale il valore più alto (4).

Valutazione della possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee

1. La valutazione complessiva delle possibilità di contaminazione è data dalla somma dei 2 valori ottenuti (proprietà chimico fisiche e caratteristiche geologiche-idrogeologiche) diviso 2. Qualora il risultato sia un numero non intero, si

arrotonda al numero intero più prossimo.

2. La valutazione si ferma qui qualora il risultato della valutazione sia minore di 2 in quanto non vi è la possibilità in assoluto di contaminazione di suolo e acque sotterranee.

Caratteristiche tecniche dell'impianto (impermeabilizzazione, confinamento di serbatoi e pipelines) e rilevanza delle sostanze

1. Le caratteristiche del deposito e stoccaggio delle sostanze sono valutate sulla base dei dati disponibili (specifiche tecniche dei contenitori, planimetrie) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo 1 = serbatoio (esterno o interrato) con doppia camicia, serbatoio esterno con bacino di contenimento, cisternette e taniche depositate su un bacino di contenimento; 2 = cisternette e taniche prive di bacino di contenimento; 3 = serbatoio esterno privo di bacino di contenimento; 4 = serbatoio interrato senza doppia camicia, cisternette o taniche depositate su terreno non asfaltato, materiale depositato sfuso.

2. Le caratteristiche della movimentazione delle sostanze sono valutate sulla base dei dati disponibili (specifiche tecniche degli impianti, planimetrie) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo

   - ✓ 1 = tubazioni a doppia camicia;
   - ✓ 2 = tubazioni esterne senza doppia camicia;
   - ✓ 3 = movimentazione tramite carrello elevatore o transpallet,
   - ✓ 4 = movimentazione manuale e tubazioni interrate senza doppia camicia.

3. Le caratteristiche dell'utilizzo in produzione delle sostanze sono valutate sulla base dei dati disponibili (specifiche tecniche degli edifici, planimetrie) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo 1=pavimentazione interamente

impermeabilizzata; 4=pavimentazione interamente non impermeabilizzata.

4. La rilevanza quantitativa delle sostanze è valutata sulla base dei dati disponibili (massimo utilizzo alla massima capacità produttiva) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo 1 = la sostanza è utilizzata con una quantità sotto soglia ma concorra a l suo raggiungimento; 2 = la sostanza è utilizzata con una quantità entro 5 volte il valore di soglia; 3 = la sostanza è utilizzata con una quantità entro 10 volte i l valore di soglia; 4= la sostanza è utilizzata con una quantità entro 100 volte il valore di soglia;

5. La valutazione complessiva delle caratteristiche dell'impianto è data dalla somma dei 4 valori ottenuti (deposito e stoccaggio, movimentazione e utilizzo) diviso 4. Nel caso in cui vi siano due o più modalità di deposito e stoccaggio, di movimentazione o di utilizzo, la valutazione complessiva è data dalla somma di tutti i valori ottenuti diviso il numero di valori ottenuti. Qualora il risultato sia un numero non intero, s i arrotonda al numero intero più prossimo.

Caratteristiche gestionali dell'impianto (misure di gestione)

1. Le misure di gestione delle sostanze sono valutate sulla base dei dati disponibili (procedure di gestione) e rappresentate in una scala da 1 a 4 essendo:
   a. 1 = nessuna misura di gestione formalizzata;
   b. 2 = procedure di gestione formalizzata;
   c. 3 = procedure di gestione formalizzata nell'ambito di un sistema di gestione ambientale 14001 certificato;
   d. 4 = procedure di gestione formalizzata nell'ambito di un sistema di gestione ambientale EMAS registrato. Il valore assegnato a lle misure di gestione verrà indicato come F.

Valutazione della possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee sulla base delle caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto

La valutazione complessiva della possibilità assoluta (Ra) ed effettiva (Re) di contaminazione a fronte delle caratteristiche dell'impianto è data dalla moltiplicazione del fattore di gravità (G = possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee) con il fattore di probabilità (P = caratteristiche dell'impianto) diviso il fattore di gestione (caratteristiche gestionali dell'impianto). Qualora il risultato sia un numero non intero, si arrotonda al numero intero più prossimo.

Rischio assoluto = Ra = (G x P)

Livello di rischio assoluto Ra	G=1	G=2	G=3	G=4
P = 1	1 = rischio minimo	2 = rischio lieve	3 = rischio lieve	4 = rischio moderato
P = 2	2 = rischio lieve	4 = rischio moderato	6 = rischio reale	8 = rischio alto
P = 3	3 = rischio lieve	6 = rischio reale	9 = rischio alto	12 = rischio intollerabile
P = 4	4 = rischio moderato	8 = rischio alto	12 = rischio intollerabile	16 = rischio intollerabile

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

Rischio effettivo = Re = Ra / F

Livello di rischio assoluto Re	F=1	F=2	F=3	F=4
Ra = 1	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo
Ra = 2	2 = rischio minimo	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo
Ra = 3	3 = rischio lieve	2 = rischio minimo	1 = rischio minimo	1 = rischio minimo
Ra = 4	4 = rischio moderato	2 = rischio minimo	2 = rischio minimo	1 = rischio minimo
Ra = 6	6 = rischio reale	3 = rischio lieve	2 = rischio minimo	2 = rischio minimo
Ra = 8	8 = rischio alto	4 = rischio lieve	3 = rischio lieve	2 = rischio minimo
Ra = 9	9 = rischio alto	5 = rischio reale	3 = rischio lieve	3 = rischio lieve
Ra = 12	12 = rischio intollerabile	6 = rischio reale	4 = rischio lieve	3 = rischio lieve
Ra = 16	16 = rischio intollerabile	8 = rischio alto	6 = rischio reale	4 = rischio moderato

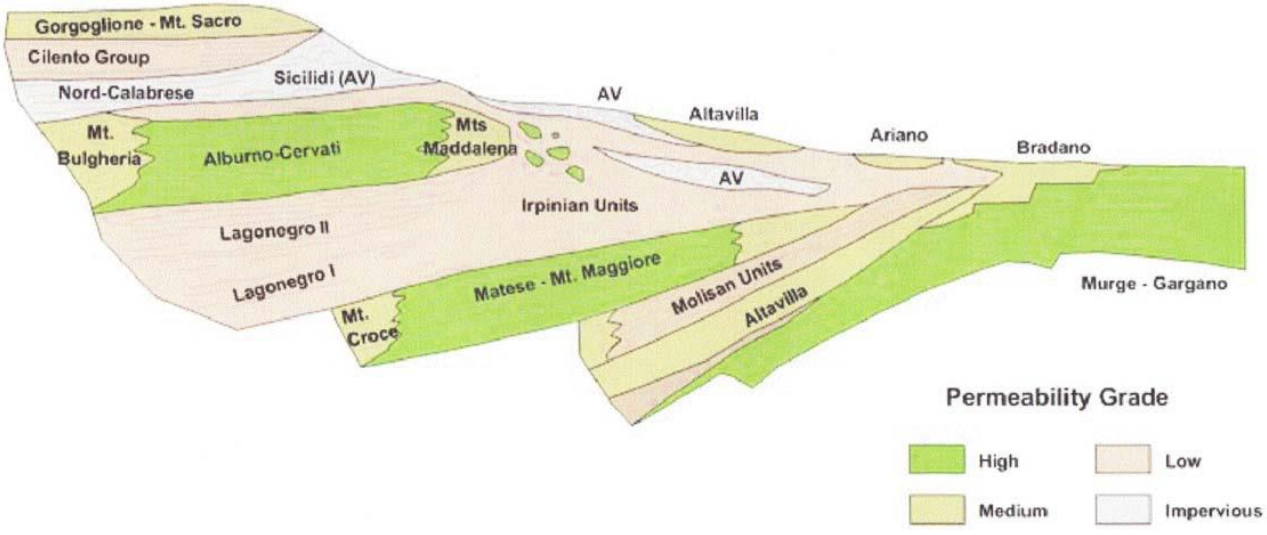
.

La valutazione si conclude qualora il risultato Re della valutazione sia minore o uguale a 4 non vi è la necessità di procedere con la relazione di riferimento.

Ing. Rosa Francesca
Tel: 393 0047937 – e -mail: rosa.francesca@ gmail.com

Caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito

I terreni del sito oggetto della presente relazione sono dotati di una permeabilità variabile sia in senso verticale che orizzontale.
Il grado di permeabilità è molto basso nelle argilliti basali con scarsa possibilità di accumuli idrici.
Il deposito alluvionale, invece, risulta permeabile per porosità con locali tamponamenti indotti dai livelli di materiale più fino.
Quasi impermeabili sono da considerare le coltri colluviali, fatta eccezione per locali strutture a matrice granulare in corrispondenza di insellature svasate.
La circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometricamente più grossolani ed arealmente più continui.
L'intero sistema drenante del territorio in esame è rappresentato dal T. Calaggio; esso scorre da sud-ovest a nord-est, ricevendo in destra le acque del Vallone Scafa i cui tributari drenano una vasta area compresa tra gli abitati di Lacedonia e Bisaccia.



Tenuto conto della descrizione sopra riportata, in via precauzionale viene attribuito un valore di permeabilità pari a 4.

Caratteristiche delle sostanze e modalità di gestione

Per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio delle sostanze in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni, per ciascun preparato è stata effettuata una ricognizione dei dati progettuali volta ad identificare e valutare le reali possibilità di rilascio e quindi di contaminazione.

Per ciascun prodotto chimico, contenente le sostanze pericolose individuate nella fase precedente, è stata valutata la reale possibilità di rilascio.

Di seguito si riportano i risultati delle valutazioni per ogni singola sostanza che ha determinato, sommata alle altre, il superamento della soglia di rilevanza.

Sostanza pericolosa	**Cloruro di zinco**
Prodotto di provenienza	Sali di flussaggio – Cloruro di zinco anidro e Sale doppio
Utilizzo	Fase di flussaggio
Etichettatura	
Indicazioni di pericolo	**H400 – H410**
Stato fisico	Liquido
Proprietà chimico fisiche (persistenza, degradabilità, solubilità, volatilità, pressione di vapore)	Persistenza/Degradabilità alta - 1 Solubilità: alta - 4 Volatilità: bassa - 4
Confronto con soglia di rilevanza	40.485 >100 kg - 3
Deposito e stoccaggio	Deposito materie ausiliarie: cisterna in materiale plastico da 1 mc su bacino di contenimento - 1
Utilizzo in produzione	Pavimentazione impermeabile – 1 Vasca con bacino di contenimento - 1
Movimentazione	Movimentazione tramite carrello elevatore - 3
Cause di contatto con suolo e acque	Remote: la movimentazione avviene con carrelli su superfici asfaltate e in caso di caduta accidentale del prodotto è prontamente disponibile il materiale assorbente per evitare lo sversamento nelle più vicine vie d'infiltrazione.
Vie di scolo o di potenziale infiltrazione	Sostanza stoccata lontano da vie d'infiltrazione

Sostanza pericolosa	**Ammoniaca (28Bé)**
Prodotto di provenienza	Ammoniaca in soluzione 28 Bé
Utilizzo	Deferritizzazione del flusso
Etichettatura	
Indicazioni di pericolo	**H410 –**
Stato fisico	Liquido
Proprietà chimico fisiche (persistenza, degradabilità, solubilità, volatilità, pressione di vapore)	Persistenza/Degradabilità alta - 4 Solubilità: alta - 4 Volatilità: alta - 1
Confronto con soglia di rilevanza	60 < 100 kg - 1
Deposito e stoccaggio	Deposito materie ausiliarie: cisterna in materiale plastico da 1 mc su bacino di contenimento - 1
Utilizzo in produzione	Pavimentazione impermeabile - 1
Movimentazione	Movimentazione tramite carrello elevatore - 3
Cause di contatto con suolo e acque	Remote: la movimentazione avviene con carrelli su superfici asfaltate e in caso di caduta accidentale del prodotto è prontamente disponibile i l materiale assorbente per evitare lo sversamento nelle più vicine vie d'infiltrazione.
Vie di scolo o di potenziale infiltrazione	Sostanza stoccata lontano da vie d'infiltrazione
Valutazione possibilità di contaminazione	Non vi è concreta possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee

Sostanza pericolosa	**Zinco spray**
Prodotto di provenienza	Zinco particelle
Utilizzo	Finitura
Etichettatura	
Indicazioni di pericolo	**H411 –**
Stato fisico	Liquido
Proprietà chimico fisiche (persistenza, degradabilità, solubilità, volatilità, pressione di vapore)	Persistenza/Degradabilità alta - 4 Solubilità: alta - 4 Volatilità: alta - 1
Confronto con soglia di rilevanza	178 > 100 kg - 1

Deposito e stoccaggio	Deposito materie ausiliarie: bombolette da 400ml stoccate in cartoni su bacini di contenimento - 1
Utilizzo in produzione	Pavimentazione impermeabile - 1
Movimentazione	Movimentazione tramite carrello elevatore - 3
Cause di contatto con suolo e acque	Remote: la movimentazione avviene con carrelli su superfici asfaltate e in caso di caduta accidentale del prodotto è prontamente disponibile i l materiale assorbente per evitare lo sversamento nelle più vicine vie d'infiltrazione.
Vie di scolo o di potenziale infiltrazione	Sostanza stoccata lontano da vie d'infiltrazione

Sostanza pericolosa	**Idrocarburi**
Prodotto di provenienza	Gasolio
Utilizzo	Combustibile per gruppo elettrogeno e muletti diesel
Indicazioni di pericolo	**H304**
Stato fisico	Liquido
Proprietà chimico fisiche (persistenza,	Persistenza/ Degradabilità: alta - 4
degradabilità, solubilità, volatilità, pressione di vapore)	Solubilità: insolubile - 1 Volatilità: alta - 1
Confronto con soglia di rilevanza	80.990 > 100 kg - 3
Deposito e stoccaggio	Serbatoio metallico con bacino di contenimento -1
Utilizzo in produzione	Pavimentazione impermeabile - 1
Movimentazione	Non c'è movimentazione - 1
Cause di contatto con suolo e acque	Nessuna: il rifornimento avviene su superficie impermeabile
Integrità presidi di protezione/ contenimento	Presidi di contenimento integri ed in buono stato di conservazione
Vie di scolo o di potenziale infiltrazione	Sostanza stoccata in bacino di contenimento senza possibilità d'infiltrazione
Tracce di perdite/sversamenti pregressi	Non si rilevano tracce di perdite o sversamenti pregressi
Valutazione possibilità di contaminazione	Non vi è concreta possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee

Per ognuna delle sostanze, tra le indicazioni di pericolo H, è evidenziata in grassetto quella relativa alla classe con soglia di rilevanza più bassa.

Caratteristiche gestionali dell'impianto (misure di gestione)

Si riporta nel seguito lo stralcio delle BAT che l'azienda adotta relativamente alla gestione dei prodotti chimici.

BAT 2.	***Al fine di favorire la riduzione delle emissioni nell'acqua e nell'aria, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche qualora si verifichi un cambiamento significativo) un inventario delle sostanze chimiche di processo utilizzate e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi, nell'ambito dell'EMS (cfr. BAT 1), che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:***

PUNTO DELLA BAT	APPLICAZIONE DA PARTE DELL'AZIENDA
i) informazioni sui processi di produzione, comprendenti: a. flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b. descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di flusso di massa delle sostanze pertinenti (ad esempio solidi sospesi totali, TOC o COD, indice degli idrocarburi, fosforo, metalli, fluoruro) e relativa variabilità; iii) informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche delle sostanze chimiche di processo utilizzate: a. l'identificazione e le caratteristiche delle sostanze chimiche di processo, comprese le proprietà con effetti negativi sull'ambiente e/o sulla salute umana;	Paragrafo 2.1 è riportato il flow chart con tutte le fasi del processo produttivo con indicate l'origine delle emissioni e la loro tipologia. Il Sistema di gestione integrato prevede un **Registro delle Sostanze Pericolose** mod. **RESP** che costituisce l'inventario delle sostanze chimiche utilizzate nel processo produttivo. Tale registro viene aggiornato qualora vengano introdotte e/o modificate le sostanze chimiche utilizzate nel processo e o qualora interviene una modifica normativa per la classificazione di tali sostanze. L'azienda provvede, con cadenza annuale a calcolare i flussi di massa dei principali inquinanti contenuti nelle acque reflue, che sono costituite da acque bianche di dilavamento dei piazzali e dalle acque nere dei servizi igienici. (Paragrafo 2.7). Le acque bianche di dilavamento dei piazzali per quanto riguarda la frazione costituita dalla prima pioggia vengono raccolte e trattate in un impianto dedicato.

b. le quantità delle sostanze chimiche di processo utilizzate e l'ubicazione del loro utilizzo; iv) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a. valori medi e variabilità del flusso e della temperatura; b. valori medi di concentrazione e di flusso di massa delle sostanze pertinenti (ad esempio polveri, NO_X, SO_2, CO, metalli, acidi) e relativa variabilità; v) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi (ad esempio ossigeno, azoto, vapore acqueo) o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio idrogeno).	Analogamente l'azienda provvede con cadenza annuale alla determinazione dei flussi degli scarichi gassosi. (Paragrafo 2.7).

BAT 3.	***Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione delle sostanze chimiche (CMS) nel quadro dell'EMS (cfr. BAT 1) avente tutte le caratteristiche seguenti:***

PUNTO DELLA BAT	**APPLICAZIONE DA PARTE DELL'AZIENDA**
i) Una strategia volta a ridurre il consumo e i rischi delle sostanze chimiche di processo, comprendente una politica degli approvvigionamenti che selezioni le sostanze chimiche di processo meno dannose, e i relativi fornitori, allo scopo di ridurre al minimo l'utilizzo e i rischi di sostanze pericolose e di evitare l'acquisto di una quantità eccessiva di sostanze chimiche di processo. Nella selezione delle sostanze chimiche di processo si possono prendere in considerazione: a. l'eliminabilità, l'ecotossicità e il potenziale delle sostanze chimiche di essere rilasciate nell'ambiente al fine di ridurre le emissioni nell'ambiente; b. la caratterizzazione dei rischi associati alle sostanze chimiche di processo, sulla base dell'indicazione di pericolo delle sostanze chimiche, dei percorsi attraverso l'impianto, dello scarico potenziale e del livello di esposizione; c. l'analisi periodica (ad esempio annuale) del potenziale di sostituzione per individuare alternative potenzialmente nuove e più sicure all'uso di sostanze pericolose (ad esempio uso di altre sostanze chimiche di processo con impatti ambientali minori o nulli, cfr. BAT 9); d. il monitoraggio anticipativo delle modifiche normative concernenti le sostanze chimiche pericolose e la verifica della conformità alle disposizioni giuridiche applicabili.	**Registro delle Sostanze Pericolose (chimiche)** mod. **RESP** che costituisce l'inventario delle sostanze chimiche utilizzate nel processo produttivo con la caratterizzazione di pericolo. Tale registro viene aggiornato qualora vengano introdotte e/o modificate le sostanze chimiche utilizzate nel processo e o qualora interviene una modifica normativa per la classificazione di tali sostanze.
ii) L'inventario delle sostanze chimiche di processo (cfr. BAT 2) può essere utilizzato per corroborare la selezione delle sostanze chimiche di processo. iii) Obiettivi e piani d'azione per evitare o ridurre l'utilizzo e i rischi delle sostanze pericolose. iv) Sviluppo e attuazione di procedure per l'approvvigionamento, la manipolazione, lo stoccaggio e l'utilizzo di sostanze chimiche di processo per prevenire o ridurre le emissioni nell'ambiente (cfr. ad esempio BAT 4).	L'azienda ha messo in atto procedure e istruzioni operative al fine di ridurre i rischi derivanti dall'utilizzo delle sostanze pericolose. **Pro 10** "Gestione dell'approvvigionamento"; **IST–10.2** "Gestione delle sostanze pericolose"; **IST–12.03** "Gestione dei pretrattamenti chimici"; **IST–13.04** "Gestione delle merci e dei rifiuti sottoposti all'ADR".

Si adotta il valore di 4, avendo l'azienda un sistema di gestione ambientale registrato EMAS.

Premesso, pertanto che l'azienda ha un sistema ambientale certificato 14001 e registrato EMAS corrispondente ad un punteggio pari a 4, i risultati della valutazione della Fase 3 sono riassunti nella tabella seguente.

Descrizione sostanza / preparato/ miscela	fase di utilizzo	Classi di pericolo	Quantitativo max annuo (kg)	Proprietà chimico- fisiche	Possibile contaminazione riferita alla permeabilità G	Caratteristiche impianto P	Rischio assoluto Ra =GXP	Rischio effettivo rispetto alle m i sure di gestione Re=Ra/F
Cloruro di zinco	Flussaggio	2	11.718	1,4,4 (3)	4	1,3,1,4 (3)	12	3
Cloruro di zinco (Sali doppi di flussaggio)	Flussaggio	2	28.767	4,4,1 (3)	4	1,3,1,4 (3)	12	3
Zinco spray	Finitura	2	178	1,4,4 (2)	3	1,3,1,1 (2)	6	2
Gasolio	Muletti e gruppo elettrogeno	2	80.990	4,1,1 (2)	3	1,1,1,4 (2)	6	2

.

Il rischio effettivo è per ogni sostanza pericolosa di lieve entità (3) o minimo (2) e pertanto non si identificano sostanze pericolose pertinenti per cui il gestore è tenuto a redigere la relazione di riferimento.

2. CONCLUSIONI

2.1. GEOLOGIA DEI SUOLI E IDROGEOLOGIA

Il territorio considerato, come si evince dalla relazione geologica del Dott. Francesco Caliendo, è costituita da un'area sub-pianeggiante ubicata ad una quota di circa 395m sul livello del mare. La stabilità dei terreni, anche se di natura sciolta, è ampiamente assicurata sia dalle condizioni di giacitura che da una conformazione morfologica derivante da intensi processi di rimodellamento antropico, effettuati per la realizzazione del nucleo industriale "Calaggio", attualmente non sono evidenti importati dissesti in atto. Le aree circostanti, invece, presentano gravi fenomeni, alcuni riconosciuti e cartografati di dissesti idro-geomorfologici in atto.

L'area in esame è ubicata nell'Appennino Irpino, una zona di transizione tra due archi minori dell'Appennino meridionale: il segmento molisano-sannitico a nord e il segmento campano-lucano a sud (PATACCA et alii, 1992).
Questi due grandi elementi strutturali si congiungono a nord della sinforme dell'Ofanto; la linea di svincolo trasversale è costituita dalla linea Bagnoli Irpino - T. Calaggio, interpretata in passato come linea trascorrente sinistra, attiva tra il Pliocene ed il Pleistocene medio.
La zona appenninica (catena) è il risultato di complesse fasi compressive e traslative avvenute fra il Tortoniano superiore ed il Pleistocene inferiore, con conseguente ampliamento del bacino di retroarco tirrenico rappresentato nella seguente figura.

Il risultato attuale delle varie fasi tettoniche è schematizzabile in una pila di falde sovrapposte di terreni sedimentari, per lo più marini e di età compresa tra il Trias ed il Miocene medio, avanzate sul margine dell'avampaese apulo (MOSTARDINI& MERLIN, 1986).

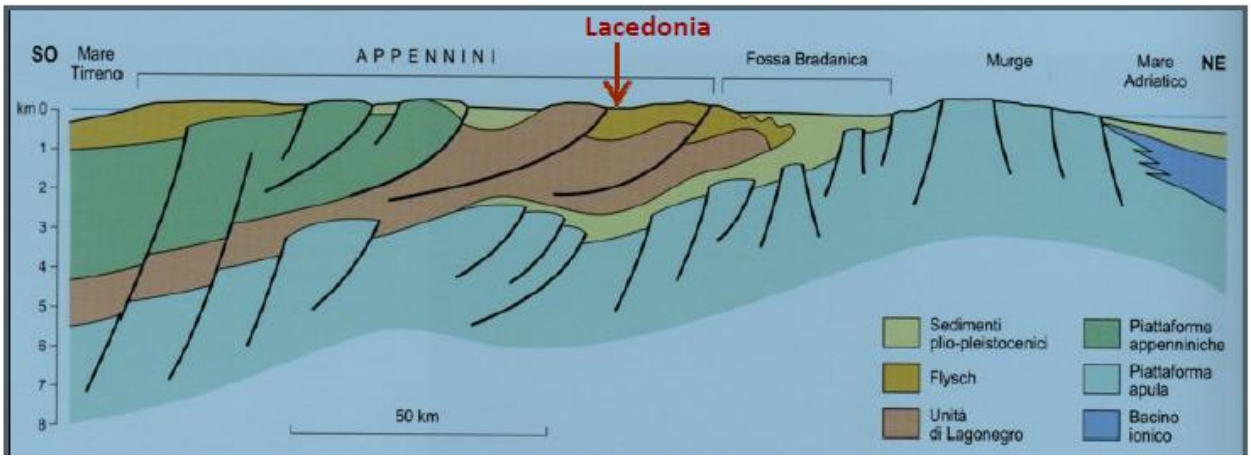


Figura 1: Sezione geologico strutturale schematica

I corpi geologici affioranti sono strutturati in unità tettoniche disposte secondo fasce orientate in senso appenninico, con vergenza di accavallamento orientale (Fig.1), e derivano dalla deformazione di successioni bacinali ubicate lungo il margine continentale passivo della microzolla adriatico-apula.

Nel settore in esame sono distinguibili le seguenti unità tettoniche e stratigrafiche: (Fig.2):

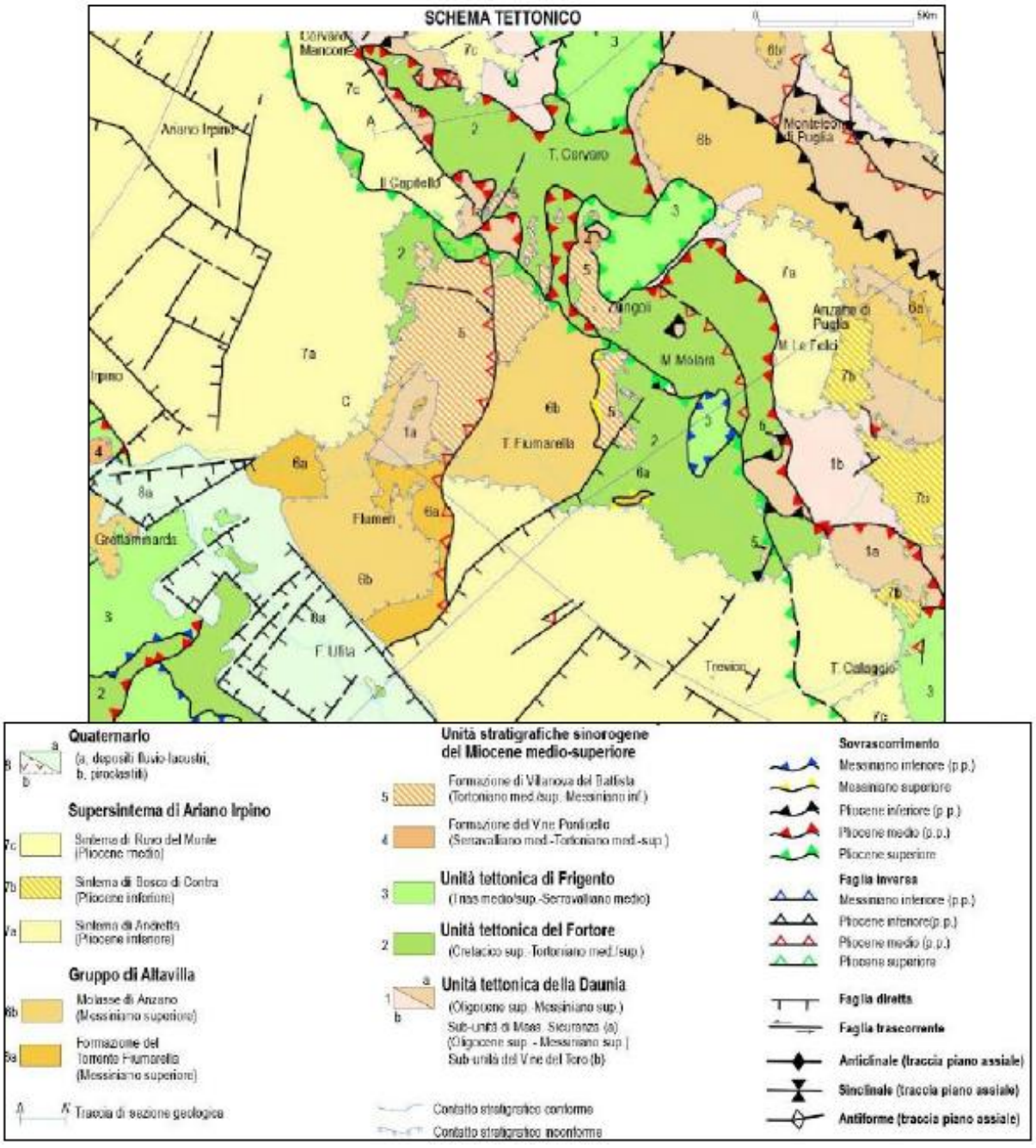


Figura 2: Schema tettonico dell'area in esame (fonte ISPRA, modif.)

Unità tettonica di Frigento (DI NOCERA et al, 2002), originariamente più interna, che occupa attualmente la posizione geometrica più elevata e comprende depositi riferibili alla Serie calcareo-silico marnosa (SCANDONE, 1967) del margine interno del Bacino lagonegrese-molisano; depositi calcareo-clastici, calcarei, marnosi e argillosi, per lo più torbiditici, di bacino e di rampa carbonatica di età compresa tra il Trias medio ed il Tortoniano;

Unità tettonica del Fortore (Dazzaro et alii, 1988; Pescatore et alii, 2000), originariamente intermedia, che attualmente è in posizione geometrica elevata e comprende depositi della zona assiale del Bacino lagonegrese-molisano; è costituita da depositi flyscioidi di natura argilloso-marnosa e calcarea, con intervalli arenacei alla sommità, la cui età è compresa tra il Cretacico superiore ed il Langhiano;

Unità tettonica della Daunia (Dazzaro et alii, 1988) originariamente più esterna, che attualmente è in posizione geometrica inferiore e comprende depositi della zona più esterna del Bacino lagonegrese-molisano; è costituitada una successione di depositi calcareo-clastici, calcarei, marnosi e argillosi, per lo più torbiditici, di bacino e di rampa carbonatica, ed infine evaporitici e clastici, di età compresa tra l'Oligocene ed il Messiniano;

Unità tettonica del Vallone del Toro (Basso et alii, 2002) originariamente più esterna, che attualmente è in posizione geometrica inferiore e comprende depositi della zona più esterna del Bacino lagonegrese-molisano; è costituita da una successione bacinale di depositi marnosi e argillosi ed infine evaporitici e clastici di età tortoniano-messiniana.

In discordanza sulle successioni preorogene e di avanfossa delle unità tettoniche appena descritte sono presenti depositi prevalentemente silico-clastici inquadrabili nelle seguenti unità:

- il Supersintema di Ariano comprendente successioni clastiche clastici, depostisi in ambienti compresi tra il marino prossimale, il costiero-lagunare e l'alluvionale del Pliocene, che poggiano mediante superfici di unconformity sul substrato, costituito dalle unità tettoniche di Frigento, del Fortore e della Daunia sul Supersintema di Altavilla.

- il Supersintema di Altavilla comprendente successioni evaporitiche alla base e clastiche verso l'alto del Messiniano superiore post-evaporitico, che poggiano mediante superfici di unconformity sul substrato, costituito dalle unità tettoniche di Frigento, del Fortore e della Daunia. Questi depositi clastici sono sottoposti in discordanza ai depositi pliocenici del supersintema di Ariano Irpino;

- le Unità stratigrafiche sinorogene del Miocene medio-superiore di natura silico-clastica rappresentate localmente da: Formazione di Villanova del Battista, discordante sull'Unità del Fortore; Formazione del V.ne Ponticello, discordante sull'Unità di Frigento.

Dal punto di vista litologico e stratigrafico il sottosuolo dell'area in esame risulta costituito, per alcune decine di metri, da un complesso di materiali argillosi che assumo un aspetto a scaglie di colore grigio-verdastro e plumbeo passante al grigio-rossastro, a luoghi si rinvengono argille marnose e talora marne siltose. La successione argillosa ingloba calcari marnosi avana, calcareniti grigie, calcilutiti ed arenarie giallastre. Le intercalazioni litoidi si rinvengono in strati isolati e/o in pacchi di strati che conferiscono all'unità un aspetto caotico. Il complesso andamento del substrato, è il risultato dell'evoluzione del torrente Scafa che prima ha inciso in modo preponderante la valle e dopo il sollevamento della soglia basale, ha consentito il raccordo con le balze collinari circostanti attraverso un cospicuo alluvionamento.

La facies alluvionale è rappresentata da depositi recenti ed attuali costituiti da ghiaia eterometrica e poligenica in matrice sabbiosa e sabbia-limosa. Il range molto ampio nel quale oscilla il rapporto tra elementi clastici e matrice, conferisce all'assieme un aspetto che varia dal conglomerato ghiaioso al ghiaietto millimetrico fino ad una sabbia limosa con inclusi ciottoli sparsi.

Nell'area in esame la coltre alluvionale assume spessori di qualche decina di metri, al di sopra dei quali si rinviene a luoghi una coltre colluviale di natura limosa-argillosa talora associata a sabbia alluvionale, questi terreni si ritrovano anche intercalati nelle alluvioni; si tratta di materiale variamente degradato derivante da processi di colluviazione.

Attualmente, però, parte della coltre colluviale risulta asportata in seguito al rimodellamento antropico effettuato nell'area di specifico interesse. La giacitura degli strati segue in generale l'andamento morfologico risultando sub-orizzontale. Gli strati possono essere interessati da variazioni laterali di continuità e spessore.

La sequenza stratigrafica riconosciuta in zona, può essere così schematizzata:

- ✓ terreni di riporto e/o vegetale;
- ✓ strati e banchi di sabbia giallastra da sabbioso limosa a limoso sabbiosa con elementi litici, subordinati
- ✓ strati e livelli limosi grigi, anche laminati; variabile grado di addensamento;
- ✓ livelli ciottolosi in matrice sabbiosa giallastra;
- ✓ livelli di argille plastiche azzurrognole;
- ✓ livelli di limi debolmente argillosi di colore grigio-azzurro.

Sotto l'aspetto idrogeologico una distinzione netta va fatta tra substrato argillitico, alluvioni e copertura colluviale.

A causa dell'estrema variabilità della granulometria e del grado di cementazione, la permeabilità dei terreni è variabile sia in senso verticale che orizzontale.

Il grado di permeabilità è molto basso nelle argilliti basali con scarsa possibilità di accumuli idrici.

Il deposito alluvionale, invece, risulta permeabile per porosità con locali tamponamenti indotti dai livelli di materiale più fino.

Quasi impermeabili sono da considerare le coltri colluviali, fatta eccezione per locali strutture a matrice granulare in corrispondenza di insellature svasate.

La circolazione idrica sotterranea, che naturalmente è in stretta dipendenza con la permeabilità dei materiali presenti nel sottosuolo, avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli granulometricamente più grossolani ed arealmente più continui.

L'intero sistema drenante del territorio in esame è rappresentato dal T. Calaggio; esso scorre da sud-ovest a nord-est, ricevendo in destra le acque del Vallone Scafa i cui tributari drenano una vasta area compresa tra gli abitati di Lacedonia e Bisaccia.

2.2. INDAGINI AMBIENTALI

Al fine di minimizzare i rischi di dilavamento di inquinanti in falda, tutte le aree di esercizio sono pavimentate e/o delimitate da cordoli di contenimento che convogliano gli eventuali spandimenti alla rete fognaria del sito.

Tutte le aree di esercizio sono controllate da personale addestrato a rispondere in ogni condizione, con efficacia ed efficienza, alle situazioni di emergenza che possono verificarsi durante la normale attività operativa.

Ogni perdita che venisse rilevata deve essere comunicata tempestivamente al responsabile di turno che provvederà a minimizzarne gli effetti disponendo immediatamente il contenimento della perdita stessa e programmando al più presto le opportune azioni del caso, quali ad esempio:

- ✓ intercettazione e messa fuori esercizio dell'apparecchiatura;
- ✓ svuotamento e bonifica;
- ✓ emissione Avviso per riparazione e ripristino ambientale.

Non sono presenti aree non pavimentate.

La pavimentazione è oggetto di costante manutenzione al fine di evitare che eventuali fessurazioni possano essere veicolo di inquinamento del sottosuolo; in ogni caso, con cadenza decennale si procede alla caratterizzazione del terreno andando ad indagare gli inquinanti che, in base alla tipologia del processo, possano potenzialmente contaminare il suolo.

Tabella n° 1 (profondità del prelievo 1.000 mm)

Elemento	Unità	P1 (1)	P2	P3	P4	Valori Limite D.Lgs. 152/06 All.5 Tab. 1B
Antimonio	mg/Kg s.s.	1,18	1,78	3,31	3,56	**30**
Arsenico	mg/Kg s.s.	7,84	6,45	7,05	7,80	**50**
Berillio	mg/Kg s.s.	2,75	2,60	2,90	2,88	**10**
Cadmio	mg/Kg s.s.	0,43	0,40	0,59	0,28	**15**
Cobalto	mg/Kg s.s.	17,27	16,38	16,70	18,35	**250**
Cromo totale	mg/Kg s.s.	41,36	40,59	47,84	46,29	**800**
Cromo VI	mg/Kg s.s.	<1	<1	<1	<1	**15**
Mercurio	mg/Kg s.s.	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	**5**
Nichel	mg/Kg s.s.	32,83	32,58	39,60	35,03	**500**
Piombo	mg/Kg s.s.	24,62	22,21	29,33	28,15	**1000**
Rame	mg/Kg s.s.	29,31	28,58	36,10	30,65	**600**
Selenio	mg/Kg s.s.	1,88	1,57	2,39	2,18	**15**
Stagno	mg/Kg s.s.	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	**350**
Tallio	mg/Kg s.s.	0,74	0,76	0,33	1,60	**10**
Vanadio	mg/Kg s.s.	73,55	72,54	79,43	79,24	**250**
Zinco	mg/Kg s.s.	102,66	166,56	414,05	261,69	**1500**
Idrocarburi leggeri	mg/Kg s.s.	<1	<1	<1	<1	**250**
Idrocarburi pesanti	mg/Kg s.s.	32	32	22	39	**750**

(1) Fonte rapporti di prova laboratorio esterno (Rapporti n. 2024_02918, 2024_02919, 2024_02920, 2024_02921)

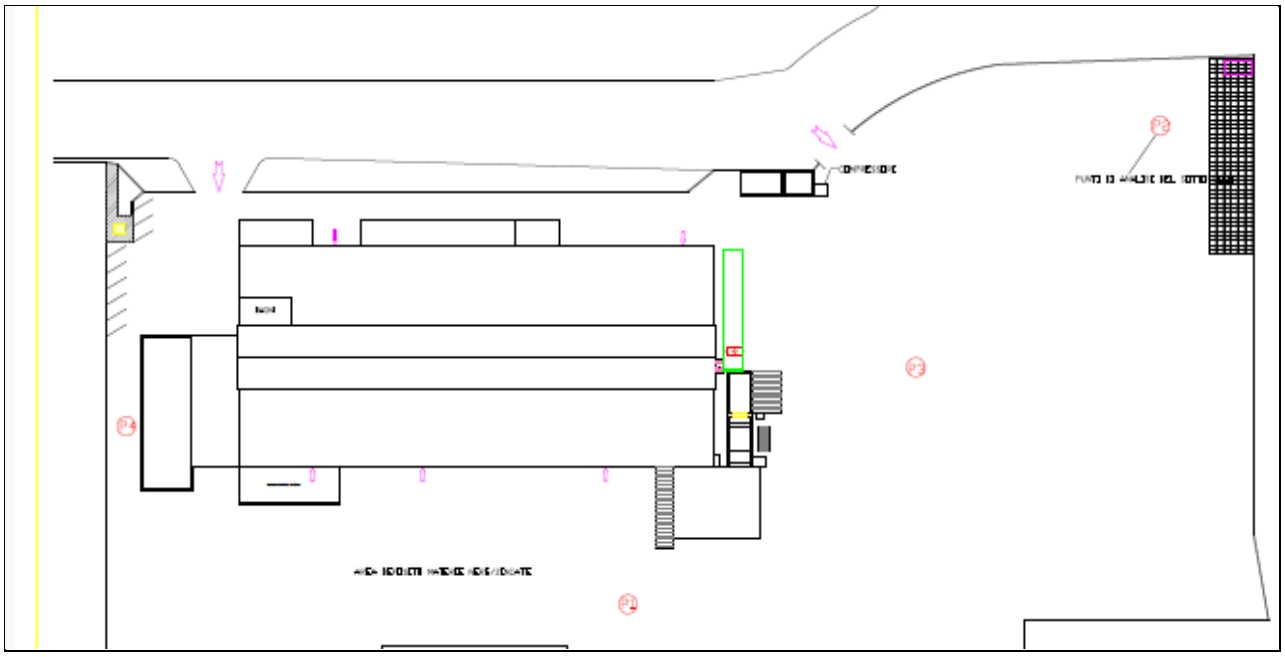


Figura 3: Punti di campionamento del suolo

2.3. CONCLUSIONI

Considerate le caratteristiche chimiche dei preparati, l ' assenza di possibilità di contatto diretto con il suolo e le acque profonde, le misure di contenimento e gestione degli stessi, non vi è effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio di una o più sostanze pericolose da parte dell'installazione. Pertanto, non è necessario procedere con la relazione di riferimento.

Le indagini preliminari effettuate in situ, dimostrano l ' assenza di contaminazione nel sito produttivo.

Il tecnico